Quotidiano / Anno XLIX / N. 209 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 2 agosto 1972 / L. 90

Due ministeri coinvolti nello scandalo dei succhi di frutta al piombo

A pag. 5

Annunciato ufficialmente che tutte le scuole riapriranno il 2 ottobre

A pag. 2

Treni fermi in tutto il paese dalle 21 di stasera

FERROVIERI IN LOTTA per una nuova politica dei trasporti in Italia

Le rivendicazioni: piano di ammodernamento e sviluppo, adeguamento degli organici, riduzione delle sperequazioni salariali - Il governo non ha accettato di discutere pur in presenza di un crescente peggioramento del servizio - Ieri l'ultima beffa: anche i 400 miliardi-ponte diluiti in 4 anni - Appoggio della Federazione unitaria a nome dei lavoratori

SI SPENDE MALE

CON LA LORO lotta i ferrovieri fanno sapere in maniera esplicita al presidente del Consiglio Andreotti, al ministro del Tesoro Malagodi e all'opinione pubblica che cosa ne pensano, loro, del bilancio dello Stato. Un bilancio che, tramite in questo caso la pessima gestione dell'azienda ferroviaria, costringe il personale a un regime di bassi stipendi, di superlavoro, di organici insufficienti; e al tempo stesso fa stare stretti e scomodi i viaggiatori, tiene fermi sui binari morti ventimila vagoni merci, fa marcire la frutta per mancanza di carri frigoriferi. Lo sciopero dei treni, ai cui obiettivi sono interessati tutti i cittadini e non soltanto la categoria impegnata nella lotta, pone dunque il dito su parecchie piaghe: sulle conseguenze di una delle tante riforme non fatte nel nostro Paese, quella dei trasporti, sull'esito catastrofico di una pluridecennale politica statale di appoggio alle esigenze dei monopolisti dell'automobile, sulla miopia di una linea che sacrificando i pubblici servizi, respingendo le richieste dei lavoratori (quando non si tratti dei superburocrati, naturalmente), affidandosi al deplorevole sistema degli appalti, finisce col recare danni incalcolabili all'economia nazionale.

Poiché quello dei trasporti è solo un esempio del modo come la barca dello Stato è diretta e del modo come le pubbliche finanze sono gestite, crediamo sia molto più giusto commentare da questo punto di vista i conti di migliaia di miliardi che l'on. Malagodi ha presentato ieri l'altro, anziché soffermarsi a stabilire — come molti hanno fatto — se le cifre globali del bilancio statale, le entrate, le uscite e il relativo deficit, siano troppo alti o troppo bassi. Lo Stato italiano non incassa « troppe » tasse, semplicemente le incassa male, in maniera sperequata e ingiusta. Lo Stato italiano non spende « troppo », semplicemente spende male: incoraggiando da un lato situazioni di privilegio corporativo, di parassitismo, di spreco, e dall'altro lato non realizzando la necessaria spinta a un incremento qualificato degli investimenti e non venendo incontro a esigenze primarie dello sviluppo civile

TUTTA una certa polemica generica sul gonfiamento delle « spese correnti » è in larga misura priva di senso se non specifica con esattezza, come facciamo noi comunisti, i suoi obiettivi. Certi astratti demagoghi dovrebbero spiegarci se secondo loro, rispetto alle necessità, lo Stato paga *troppi* insegnanti, o *troppi* postelegrafonici, o *troppi* ferrovieri, o *troppi* ricercatori, o *troppi* addetti allo studio e alla difesa del suolo e dei fiumi, o *troppi* sorveglianti dei boschi e delle pinete, o *troppo* personale incaricato della conservazione del patrimonio monumentale e artistico.

Malagodi ha definito « arduo » il bilancio 1973, e tutti i grandi giornali — memori d'antiche veline — si sono affrettati a strillare questo vocabolo nei loro titoli d'apertura. In realtà la cosa più ardua, con un bilancio così impostato, è prevedere una qualsiasi ripresa economica la quale non riproduca pari pari, perpetuandoli e aggravandoli, gli squilibri e le debolezze croniche di cui il Paese soffre e che portano a crisi periodiche che puntualmente si tenta di far ricadere sui lavoratori e sulle masse popolari. L'assenza di ogni respiro di prospettiva è dimostrata, tra l'altro, dalla drastica riduzione apportata al fondo cui si dovrà attingere per finanziare nuove leggi: un taglio di quasi 400 miliardi, che rappresenta una limitazione *a priori* del campo di azione e d'iniziativa del Parlamento, e che verrà a incidere proprio sulle disponibilità di spesa per le pressanti esigenze sociali e di riforma. « Dire che questo bilancio risponda a qualsiasi funzione propulsiva », scriveva ieri l'organo repubblicano, « è un vero e proprio inganno che esercitiamo verso noi stessi ». C'è da chiedersi se anche l'appoggio che i repubblicani continuano ad assicurare al governo di centro-destra rientri in questo vero e proprio inganno verso se stessi.

IL GOVERNO Andreotti, com'era del tutto prevedibile e com'è nella sua natura, non intende quindi incidere in alcun modo sui dati di fondo del meccanismo di sviluppo, anzi intende conservarne immutate le caratteristiche. A spese di chi? Nella sua conferenza stampa, il ministro del Tesoro è stato chiaro: ai lavoratori viene come al solito richiesto, col sacrificio delle loro rivendicazioni, di assicurare le « compatibilità » fra reddito, finanze, investimenti, consumi. Se ciò sia « compatibile » non solo con un decente tenore di vita delle masse lavoratrici e del ceto medio, ma con le esigenze reali della economia nazionale il governo non se lo chiede. Se lo chiedono però gli operai, i contadini, gli impiegati, i piccoli imprenditori. Per concludere che è ora di finirla col presentare come una specie di nemico della patria chiunque avanzi legittime richieste di occupazione, di adeguata retribuzione, di accesso al credito. Ecco, proprio oggi i ferrovieri dimostrano, con la maturità della loro azione, da quale parte sta la vera difesa degli interessi nazionali, e da quale parte — invece — la difesa d'un sistema speculativo, antieconomico, di regresso civile.

Luca Pavolini

Alle ore 21 di questa sera i treni si fermano per uno sciopero che il governo non ha cercato minimamente di evitare. Le richieste dei 216 mila lavoratori delle Ferrovie — programma di investimenti, superamento degli appalti, aumento di 15 mila lire mensili — il governo non ha saputo contestarle e hanno il consenso di vasti strati di opinione pubblica, corrispondono ad esigenze di giustizia, sviluppo economico, miglioramento dei servizi di trasporto irrecusabili. La Federazione CGIL, CISL e UIL ha espresso ai lavoratori delle Ferrovie l'appoggio concreto di tutti i lavoratori italiani ed il suo apprezzamento per avere unito alle rivendicazioni dei propri interessi particolari quelli generali del Paese.

Da alcune settimane il 30% del traffico merci delle Ferrovie è bloccato per insufficienza di impianti e di personale. Prodotti agricoli ed industriali per il valore di miliardi sono intrasportabili con rilevanti danni alle imprese. I treni passeggeri, per un lieve aumento dei viaggiatori, sono risultati immediatamente affollati e l'ingorgo ha provocato continui ritardi creando una situazione generale di scoraggiamento all'uso del trasporto pubblico che pure è più economico e sicuro. Le Ferrovie hanno contribuito, in tal modo, al peggioramento dello stesso traffico stradale, riversandovi parte della propria quota.

Nonostante questi fatti estremamente gravi, frutto di anni di rifiuti alla richiesta di adeguare gli impianti e gli organici, il governo ha preso due altre decisioni: ha rinviato l'approvazione del piano pluriennale per l'investimento di 4.000 miliardi e, al suo posto, ne ha stanziati solo quattrocento *da spendere in quattro anni*; ha rinviato l'assunzione di cinquemila ferrovieri già concordata.

Proprio ieri, dopo un voto alla Commissione Bilancio della Camera a favore dello stanziamento di 400 miliardi, le segreterie dei sindacati ferrovieri hanno protestato perché la ripartizione dei 400 miliardi in 4 anni viene meno persino alle comunicazioni che il ministro dei Trasporti, il liberale Bozzi, aveva fatto durante le trattative. Questo « inaccettabile episodio di scorrettezza politica », come lo definiscono i sindacati, è un colpo non solo ai ferrovieri (che vogliono migliorare, con gli impianti, l'ambiente di lavoro) ma anche alla capacità di trasporto delle FS, già così deteriorata, ed all'occupazione industriale nelle fabbriche di materiale ferroviario, i cui organici sono praticamente dimezzati.

I sindacati dichiarano che il nuovo gesto del governo rende ancora meno credibile la volontà di attuare il programma dei 4 000 miliardi, finora solo rinviato, e chiarisce la necessità e l'urgenza della azione non solo dei ferrovieri ma di tutti i lavoratori e di tutte le forze politiche interessate a che questa scelta sia compiuta nell'interesse del Paese.

Sul piano salariale, le 15 mi-

(Segue in ultima pagina)

Sempre più schiacciante la documentazione sulla inerzia dei pubblici poteri verso gli squadristi

Colpire i centri organizzativi dei campi paramilitari fascisti

Il ministro Rumor dovrà presentarsi oggi alla commissione Interni della Camera per indicare le misure che il governo intende adottare - Una interrogazione comunista - Cacciati da Menfi gli squadristi - Vasto fronte unitario a Salerno isola i provocatori fascisti - Forte protesta a Udine dopo l'attentato a una sede del PCI

Una vasta mobilitazione democratica ed antifascista si va sviluppando in tutto il paese per isolare i nuovi gravissimi episodi di violenza fascista e di formazione ed addestramento di bande paramilitari, dirette da organizzazioni facenti capo al Msi. Su questi episodi oggi si dovrà pronunciare il governo nel corso della seduta della commissione Interni della Camera, convocata per ieri, ma rinviata a questo pomeriggio per indisponibilità del ministro Rumor.

Il ministro dovrà dire quali sono le misure che il governo intende adottare per stroncare subito la violenza fascista e colpire, in primo luogo, i finanziatori dei campi paramilitari.

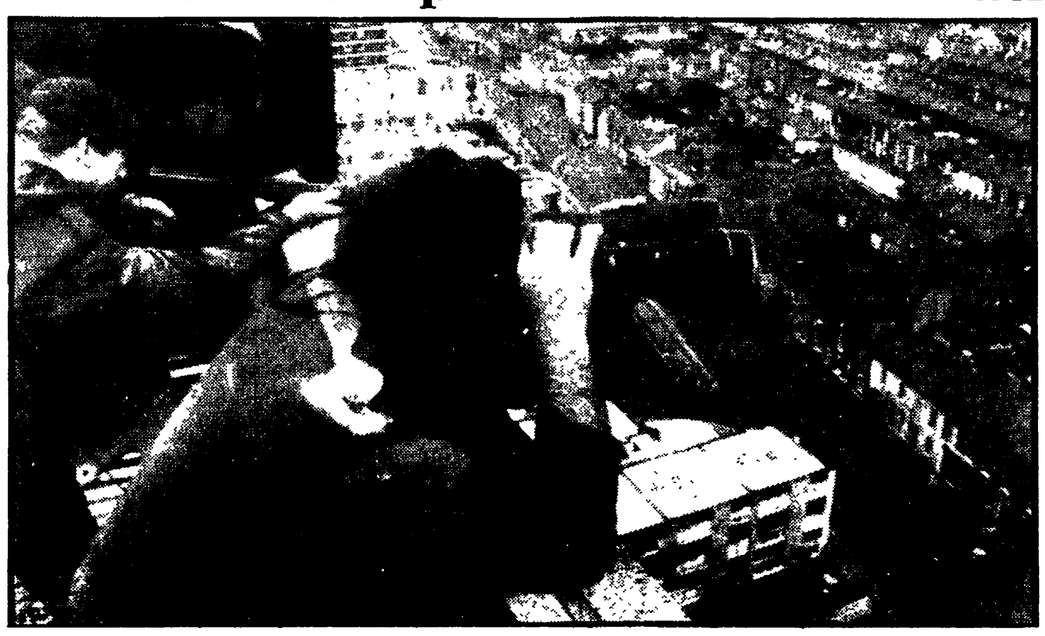
Sul campo paramilitare di Menfi, il governo è stato chiamato a pronunciarsi da una apposita interrogazione dei compagni Vitali, Tortorella, La Torre, Riela, Miceli e La Marca i quali hanno chiesto al ministro degli interni di conoscere « 1) quali provvedimenti sta adottando a carico dei responsabili del campo paramilitare fascista scoperto a Menfi; 2) quale atteggiamento intende assumere verso le autorità della provincia che non hanno esercitato la necessaria vigilanza; 3) quali misure intende adottare per colpire i centri organizzativi dei numerosi campi paramilitari fascisti disseminati in Sicilia ed in altre parti d'Italia ». A Menfi intanto l'isolamento degli squadristi e dei loro spalleggiatori dc è stato totale: al termine dell'assemblea antifascista convocata dal consigli comunale, è stato deciso di dare vita ad un comitato antifascista che ha indetto per i prossimi giorni una grande manifestazione popolare.

Una vastissima mobilitazione unitaria antifascista è in corso anche a Salerno, in risposta al tentativo di aggressione alla sede de *Il Mattino* e della Federazione del Pci. Dalle fabbriche, dai consigli comunali, dalle organizzazioni sindacali, dalle Acli, da uomini di cultura sono venuti ordini del giorno, testimonianze, proteste contro i gravi fenomeni di rigurgito neofascista, mentre un manifesto unitario è stato affisso dal sindaco, dalla giunta e dai partiti antifascisti. Il compagno Biamonte ha intanto sollecitato alla Camera la risposta di Rumor all'interrogazione sulle violenze fasciste a Salerno.

Una forte manifestazione popolare antifascista si è svolta ad Udine dopo l'attentato fascista ad una sezione comunista.

A PAGINA 6

Nell'Ulster la «pace» dei carri armati



Uccisi dagli inglesi due inermi ragazzi di 16 e 19 anni nel giardino della loro abitazione. La popolazione dei ghetti cattolici tenuta come ostaggio per garantire lo status quo. L'IRA pur evitando lo scontro mantiene intatte le proprie forze. Nella foto: marines inglesi controllano dai tetti il ghetto cattolico di Belfast

A PAGINA 12

Stati Uniti: McGovern costretto a rinunciare al suo vice Eagleton

WASHINGTON, 1

Il candidato democratico (progressista e pacifista) Mc Govern è stato costretto a rinunciare al suo vice sen. Eagleton, « colpevole » di essere stato più volte ricoverato in clinica per esaurimento nervoso. La decisione è stata presa dopo un lungo colloquio fra i due, ed annunciata nel corso di una conferenza stampa. Eagleton ha detto di essere « completamente soddisfatto » delle sue condizioni di salute. Ed ha aggiunto: « Negli ultimi sei anni sono stato sano come un pesce. Ho piena fiducia nella mia salute e nelle mie capacità ». Ma le dimissioni sono state rese inevitabili dai pregiudizi e dalle paure dell'«americano medio ». Nelle foto, dall'alto: **McGovern e Eagleton.**

A PAGINA 11

Primo successo della immediata iniziativa comunista per impedire il caos nelle campagne dopo la sentenza della Corte costituzionale

STRAPPATO PER I FITTI AGRARI L'IMPEGNO A UNA MORATORIA

Saranno prorogati all'11 novembre - Prima di quella data dovranno essere fissati i nuovi canoni - Scandalosa insensibilità del governo che aveva rifiutato la richiesta del PCI - La proposta di legge presentata alla Camera

La ferma iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI alla Camera e al Senato ha impedito che la recente sentenza della Corte Costituzionale — ispirata da retrivi interessi di classe — che ha dichiarato illegittima la parte della legge De Marzi-Cipolla riguardante i nuovi criteri per la determinazione dei fitti rustici, provochi una grave tensione sociale nelle campagne.

Questo mese, infatti, scadono i contratti e, nel vuoto legislativo che si era aperto in seguito alla sentenza, i fittavoli rischiavano di trovarsi alla mercè delle imposizioni e dei ricatti dei proprietari, della rendita parassitaria.

Tanto alla Camera, quanto al Senato i gruppi comunisti chiedevano, ieri, l'immediata discussione e approvazione di un provvedimento capace di colmare il vuoto legislativo e di bloccare le gravi conseguenze che esso avrebbe inevitabilmente provocato nelle campagne. L'azione dei compagni parlamentari ha ottenuto un importante successo: la moratoria dei fitti rustici fino all'11 novembre (entro tale data saranno fissati i nuovi canoni).

Il governo, in un primo momento, si era opposto alla richiesta.

Di fronte a questo irresponsabile atteggiamento, però, i deputati comunisti esercitavano una forte pressione nell'aula di Montecitorio, chiedendo che i lavori di questa sessione non venissero interrotti fino a quando non fosse stato risolto l'urgente e grave problema dei fitti rustici. La seduta della Camera veniva, così, sospesa verso le 18,30 (nel momento in cui stava per incominciare l'esame del primo decreto governativo all'odg, riguardante i provvedimenti per l'isola di Ischia) e, per iniziativa del gruppo del PCI, si riuniva la conferenza dei capigruppo.

Dato che il governo aveva già annunciato l'intenzione di definire un disegno di legge nella seduta del Consiglio dei ministri prevista per il 9 agosto, ed essendo perciò chiaro che tale proposta avrebbe potuto essere discussa solo alla ripresa parlamentare, dopo le ferie estive, e perciò non in tempo utile per i contratti che scadono nel mese di agosto, soprattutto nel Mezzogiorno, il gruppo comunista proponeva, nella conferenza presieduta da Pertini, che si addivenisse ad una moratoria di questi contratti sino all'11 novembre, data di scadenza di tutti gli altri contratti. E con un accordo in tal senso (per il cui raggiungimento si è adoperato attivamente anche il dc Truzzi pre-

(Segue in ultima pagina)

Vietnam: attaccata con bombe e razzi la grande base USA di Bien Hoa

● Gli americani cercano vanamente di aprire la strada alle truppe di Saigon che non riescono a portare a termine la loro « controffensiva » Il fantoccio Thieu chiede agli americani di distruggere completamente il Nord Vietnam Nuovo incontro tra Kissinger, Le Duc Tho e Xuan Thuy

A PAGINA 12

OGGI

gli stili

«DA UN ANNO, ormai, la curia aveva deciso di allontanare dalla sua carica Franzoni e a tal fine aveva fatto pressioni sul "regime" della congregazione, sperando che fosse questo organismo a indicare le ragioni che giustificassero la rimozione dell'abate. Visto, tuttavia, che il "regime" non rispondeva alle attese, in Vaticano si è voluto prendere in mano direttamente la questione». *Queste parole si potevano leggere ieri in una cronaca del* Corriere della Sera, *cronaca con la quale si dava conto della vicenda di cui è protagonista l'abate vescovo di San Paolo a Roma, monsignor Giovanni Franzoni, e a noi, leggendole, sono venuti in mente gli amari detti di Paolo Sarpi quando fu pugnalato da ignoti sicari:* « Agnosco stilum romanae curiae », *dove « stilum » sta per « stile » e « stilo ».*

Anche qui, mutati i tempi, le circostanze e i modi, è possibile riconoscere lo stile della Curia: essa « sperava » che fosse il « regime » della congregazione di San Paolo a condannare l'abate, così avrebbe detto, innocente e desolata: « Noi ci limitiamo a trarre le conseguenze, oh quanto penose al nostro cuore, di conclusioni raggiunte da altri. Che altro potremmo fare? » e con i suoi ruggiti da agnello avrebbe rimosso monsignor Franzoni Ma il « regime », ripetutamente, ha scagionato l'abate da ogni colpa e allora la Curia romana, ancor più reazionaria che ipocrita (figuratevi dunque quanto deve essere reazionaria) ha deciso di « prendere in mano direttamente la questione » e il vescovo Franzoni non si salverà

Ma quali sono gli addebiti che gli si muovono? Sentite il Corriere, *fonte non sospetta:* « Ha contestato *(Franzoni)* le spese militari, ha difeso il diritto alla obiezione di coscienza, ha digiunato per la pace durante il conflitto indo-pakistano, si è dichiarato favorevole alla separazione tra Stato e Chiesa ed alla conseguente abolizione del Concordato, ha appoggiato la nascita del settimanale di controinformazione "COM-" ». *Questi sono i capi di accusa rivolti a un sacerdote e voi dovete leggerli attentamente non dimenticando che mentre monsignor Franzoni avversa le spese militari e digiuna per la pace, monsignori e cardinali di Curia stanno dietro a grandi società immobiliari che costruiscono appartamenti di lusso e lasciano i senza casa nelle baracche Orbene: l'abate di San Paolo, molto probabilmente, finirà scomunicato, mentre i personaggi curiali che maneggiano i miliardi si inchinano, mormorando preghiere, a ricevere l'apostolica benedizione.*

Fortebraccio

Si discutono gli emendamenti migliorativi presentati dalle sinistre

Oggi in aula al Senato lo scontro sulle pensioni

Approvata la parità previdenziale per i lavoratori agricoli — Convergenza DC - MSI contro la riforma universitaria

Comunisti e socialisti riprendono oggi in aula al Senato la battaglia per una effettiva riforma e un adeguato aumento delle pensioni L'iniziativa delle sinistre si svolgerà sulla base di una serie di emendamenti, presentati dai gruppi del PCI e del PSI, tendenti a migliorare i trattamenti pensionistici e a garantire, attraverso l'aggancio dei trattamenti stessi alla dinamica salariale, che le pensioni non perdano continuamente il loro potere d'acquisto per effetto dell'incessante rincaro del costo della vita.

Il ricatto a cui è ricorso l'altro giorno il ministro dc del Lavoro (ex sindacalista), Coppo, secondo il quale il testo del decreto governativo, migliorato dall'azione delle sinistre alla Camera, non dovrebbe subire mutamenti pena il decadimento del provvedimento nel suo complesso, è destinato a restare lettera morta. Il Parlamento non può e non deve sottostare a simili assurde pretese.

I senatori comunisti e socialisti e i senatori della sinistra indipendente riprenderanno infatti l'iniziativa al punto in cui il decreto è giunto alla Camera grazie alla lotta dei deputati dell'opposizione democratica. E se il governo e la sua maggioranza non vorranno modificare le decisioni prese, dovrà essere chiaro a tutto il paese che milioni di pensionati saranno ancora costretti a vivere con retribuzioni misere voli solo per colpa di determinati schieramenti politici, solo per l'insensibilità della DC e dei suoi « alleati ».

Nella mattinata di ieri la assemblea di Palazzo Madama ha approvato, con l'astensione dei comunisti, dei socialisti e della sinistra indipendente, il disegno di legge governativo che estende l'applicazione della Cassa integrazione salari per i periodi eccedenti i 180 giorni previsti dalla legge precedente. Il disegno di legge prevede anche l'estensione agli impiegati e ai lavoratori boschivi, forestali e del tabacco della stessa Cassa integrazione, la corresponsione dell'assistenza sanitaria per l'intero periodo, e, previo decreto ministeria

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

Oggi si riuniscono Segreteria e Direzione

PSI: SI DECIDE SULLE «TESI» PER IL CONGRESSO

Restano alcune differenziazioni che forze esterne al PSI vorrebbero si trasformassero in rottura Dichiarazione di Barca sul bilancio di previsione

Con la riunione di oggi della Direzione del PSI dovrebbe concludersi la prima fase di preparazione del Congresso di quel partito fissato, come è noto, per fine ottobre. La Segreteria doveva riunirsi ieri sera, ma all'ultimo momento la riunione è stata rinviata a questa mattina alle nove. Suo compito è quello di approvare il progetto di tesi congressuali che poi la Direzione dovrebbe ratificare per presentarlo al CC di giovedì.

Ci sarà discussione soprattutto sui temi dei rapporti con il nostro partito, delle prospettive di partecipazione o meno al governo, dei rapporti con il sindacato: sono i temi sui quali anche ieri facevano leva giornali e ambienti moderati e di destra per spingere nella direzione di una rottura che esasperi gli elementi di divisione, e che impedisca il normale confronto dialettico fra posizioni diverse — certamente esistenti — per portare alla presentazione di mozioni congressuali contrapposte.

La conferma di valutazioni differenziate nel PSI è venuta ieri dal resoconto di un convegno di rappresentanti delle federazioni toscane, a Firenze. Al convegno partecipavano anche il vicesegretario Codignola, l'on. Spinelli, il sen. Menchinelli. Nel dibattito e nelle conclusioni si respinge la falsa e «provocatoria» polemica sul tema degli «equilibri più avanzati»; si conferma il «ruolo del PSI come anello di congiunzione fra realtà sociali e politiche di sinistra nel paese e istituzioni parlamentari e di governo»; infine si respinge «ogni tentativo di rovesciare la linea politica del PSI con la conseguenza di imporre la partecipazione socialista al governo a qualunque costo».

Il convegno ha augurato anche che si riesca a portare a termine la preparazione congressuale con lo strumento delle tesi evitando «dannose divisioni in correnti con il sistema delle mozioni».

SINISTRE DC — Pioggia di smentite dopo il hoto comunicato dei giorni scorsi che presentava una «tavola rotonda» fra vari esponenti di correnti democristiane, come una sorta di «primo passo» per la ricomposizione della unità fra sinistre dc e maggioranza «forlaniana». L'incontro si era svolto a Napoli e vi avevano partecipato un esponente doroteo, uno forlaniano, un forzanovista, un moroteo, un basista. Solo una discussione che aveva confermato tutte le divergenze esistenti fra le varie «anime» democristiane, precisano oggi i protagonisti.

Il comunicato che non si sa — ufficialmente — da chi sia stato diffuso parlava invece di una convergenza «sostanziale» sulle tesi esposte nel discorso di Forlani sulla fiducia al governo, accentuando peraltro alcuni toni favorevoli al ritorno alla collaborazione con il PSI e alla liquidazione del governo attuale. Con quel documento insomma si voleva fare intravedere l'inizio di un «ripensamento» delle correnti di sinistra della DC

Il tentativo si è rivelato doppiamente goffo. Intanto le smentite: il rumoriano Zamberletti per primo ha definito «strumentale» e disonesta la interpretazione data al convegno nel famoso comunicato; hanno fatto seguito Foschi, Scotti, Erminero di «Forze nuove», «Base», morotei; infine Donat Cattin che, dopo avere smentito il significato politico del documento, ha sottolineato che comunque anche in esso si manifestava un atteggiamento critico verso il governo. Buon ultimo il forlaniano Ciaffi ha cercato di insistere sul valore dell'incontro di Napoli come «ripresa di iniziativa della DC nella linea indicata da Forlani» e ha parlato del governo Andreotti come di «una pausa di riflessione» concessa alla DC stessa. Malgrado queste insistenze vacue (tutti i protagonisti dell'incontro di Napoli) respingono le interpretazioni forlaniane) l'effetto pratico della manovra è che il comunicato ha finito solo per acuire sospetti e irritazioni fra sinistra e maggioranza, provocando anche reazioni risentite della Presidenza del Consiglio (a Palazzo Chigi si è anche detto: «La DC vuol diventare un *partito amico* ancora un avolta?», che fu la formula polemica che usò Moro ai tempi del governo Tambroni). A non confortare Forlani poi è intervenuta una intervista che Granelli della «Base» ha rilasciato a *Paese Sera* confermando nettamente le ragioni dell'uscita delle sinistre dc dalla maggioranza interna e il giudizio negativo sul governo Andreotti.

Fra l'altro Granelli dice: «Sbaglia chi pensa di avere in noi la copertura di una maggioranza interna di centro destra». E aggiunge: «La esperienza insegna con una durezza più di qualsiasi illusione che qualunque *leader* — e Forlani ne ha la qualità — non può dirigere un grande partito democratico senza una maggioranza qualificata politicamente o avvalendosi di confluenze «intercambiabili». Sul governo Granelli dice: «Lo stesso presidente Andreotti non desidera certo stare seduto sulla riva del fiume per vedere passare, in un tempo deciso da altri, le spoglie del suo governo».

BILANCIO Sul Bilancio di previsione dello Stato appena presentato si sono avute ieri parecchie dichiarazioni. Nettamente di tono conservatore è il giudizio di Preti che vede nell'accresciuto disavanzo un «indice di per sè pericoloso» e chiede una politica «austera» a carico dei costi e a vantaggio della produttività in termini generici e secondo una visione assai primitiva. Il compagno Barca sottolinea che non è la misura del disavanzo che deve colpire quanto invece l'assoluta assenza di indicazioni circa gli indirizzi della spesa pubblica e soprattutto di una qualunque strategia produttiva. Da parte socialista si sottolinea che il disavanzo contribuisce alla ripresa della domanda globale e crea le premesse per una piena utilizzazione delle risorse: misure del genere andavano prese — in migliori condizioni — un anno fa per dare dinamismo al sistema.

I Senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani giovedì e a quelle successive.

L'assemblea dei Senatori comunisti è convocata questa sera al termine della seduta.

Discussi ieri alla Camera alcuni decreti-legge

Per Ischia il governo usurpa il potere alla regione campana

Prorogata l'esistenza dell'ente di «valorizzazione» dell'isola, un carrozzone clientelare dc che ha ceduto Ischia agli speculatori privati Critica comunista alle misure parziali adottate per il CNEN

Nell'aula di Montecitorio ieri sono venuti alla discussione alcuni dei nove decreti legge che il Governo ha sfornato costringendo il Parlamento ad un *tour de force* sotto il ricatto del tempo di scadenza (60 giorni dalla emanazione). Nessun altro gabinetto aveva toccato un tale record di emanazione contemporanea di decreti, alcuni dei quali non erano dettati certo dalla urgenza prevista, per simili provvedimenti, dalla Costituzione.

Tipico è il decreto di proroga dell'ente di valorizzazione dell'isola di Ischia, un carrozzone clientelare democristiano, che il Governo, col suo atto, manteneva in piedi fino al 1974. La durata della vita dell'ente era già stata ridotta di un anno al Senato (dicembre 1973) e di un altro (dicembre 1972) dalla competente commissione interni della Camera. Ma il dato politico di maggior gravità è costituito dalla palese incostituzionalità del decreto, in quanto con il provvedimento il Governo si appropria di poteri che ora sono trasferiti alle Regioni (e quindi nel caso specifico alla Regione Campania).

Alla Commissione Affari Costituzionali, il parere di costituzionalità potè significamente passare con il voto congiunto dei deputati della DC e di quelli antiregionalisti-neofascisti.

A nome del gruppo comunista, ieri in aula, il compagno Fracchia ha sollevato pregiudiziale di incostituzonalità del decreto. La pregiudiziale, però, è stata respinta dal voto congiunto del centro-destra e dei fascisti.

Intervenendo nel dibattito, la compagna Briziolo ha analizzato l'attività più che trentennale dell'ente (creato dal fascismo nel '39) sotto il quale l'obiettivo principale affidato all'organismo con la legge di modifica del 1952, lo «sfruttamento delle risorse», si è «mutuato — ha detto l'oratrice — in sfruttamento dell'isola a vantaggio di speculazioni italiane e straniere, con conseguente deturpazione del paesaggio, con assurde congestioni umane e di traffico, particolarmente nei mesi estivi.

Ed in questo contesto è fallita anche la finalità turistica dell'ente, perchè un programma di politica turistica non c'è stato.

Esiste — ha proseguito la compagna Briziolo — un piano generale regolatore dell'isola non adottato dai singoli comuni, il che, in questo caso, costituisce un fatto positivo I comuni dell'isola in effetti, non partecipano ad una attività che li scavalca e non li comprende. L'ENI infatti non si apre a prospettive socio economiche, non ha più ragione di esistere se non in contraddizione con la nuova realtà politica amministrativa, le autonomie locali, la regione.

Favorevoli al decreto il missino Di Nardo e il socialdemocratico Ciampaglia. Per dichiarazione di voto il compagno Desabata ha ribadito la netta opposizione al provvedimento, affermando tra l'altro che occorre che lo Stato si adegui nella mentalità dei governanti e nella burocrazia alla nuova realtà del paese, cioè alla sua articolazione regionale.

Anche sul successivo decreto, quello con cui si finanzia il CNEN per 45 miliardi per il '72, voto contrario annunziato dal compagno Maschiella del gruppo comunista. Il CNEN va difeso e deve diventare un centro di attività e di ricerca e di coordinamento e di controllo del settore nucleare. Purtroppo — ha detto Maschiella — tanto l'applicazione della legge di riforma (approvata sul finire della quinta legislatura) quanto l'attività del Governo in questi ultimi anni rivelano tutto il contrario: rivelano cioè la volontà di fare del CNEN uno strumento subordinato alla politica dei grossi gruppi privati e a partecipazione statale.

Di fatto, nessuno degli impegni che l'ex ministro dell'industria Gava aveva preso al momento della discussione della legge di riforma è stato mantenuto dal governo: non è stato discusso dal Parlamento il piano quinquennale, non è stata eletta la commissione parlamentare prevista dalla legge, non è stata rinnovata la commissione direttiva dell'ente, non è stata risolta la annosa vertenza dei dipendenti del CNEN. Ma quel che più conta è che nè il passato governo ha mostrato nè questo mostra di avere una linea politica seria nel settore dell'energia e della ricerca scientifica

Il nostro voto contrario vuol rappresentare quindi — ha concluso Maschiella — un fermo richiamo al governo e vuol collegarsi alle spinte e alle lotte che conducono i lavoratori del settore nucleare e di quello elettromeccanico per operare una profonda svolta.

Il governo non poteva non esserne a conoscenza

"Preparate" a Roma le denunce di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

«Da chi dipendono, secondo lei, i carabinieri? Soltanto dal ministero degli Interni o anche da quello della Difesa?»

Questa domanda ci è stata posta polemicamente stamane a palazzo di giustizia da un magistrato in riferimento al nostro articolo di ieri sulle nuove 217 denunce presentate dalla «benemerita» nei confronti di altrettante persone per *«associazione a delinquere, propaganda sovversiva e antinazionale»*. Era evidente l'allusione a quanto da noi riferito sulla presunta disinformazione da parte del ministro Rumor e del suo sottosegretario Sarti circa l'iniziativa dei carabinieri di Torino *«Se il ministero degli Interni non sa niente, cosa abbastanza improbabile, altrettanto non può essere per il ministero della Difesa, quindi a livello di governo, per le ripercussioni più che comprensibili che 562 denunce avrebbero provocato, se ne sarà sicuramente parlato»*

Il succo dei discorsi, o meglio l'impressione che abbiamo ricavato da una serie di colloqui avuti oggi non solo negli ambienti della magistratura e questo 1) l'operazione «caccia alle streghe» non può essere considerata come una iniziativa personale di questo o quel comandante anche se, come vedremo più avanti, sarebbero presenti elementi di carattere soggettivo diciamo pure molto personali, 2) l'operazione è stata preparata meticolosamente e affidata ai carabinieri che dovrebbero fornire maggiori garanzie (non si sa bene da quale punto di vista); 3) proprio la pignoleria e la meticolosità dei carabinieri avrebbero giocato un brutto scherzo avendo inserito negli elenchi dei denunciati persone totalmente estranee alla vita politica cittadina pregiudicando sul *«piano della serietà»* tutta l'operazione.

Un'ultima notizia va riferita anche se si tratta di un episodio accaduto il mese scorso: lunedì 10 luglio a Roma vi sarebbe stato un *summit* dei responsabili dell'ordine pubblico presieduto dal capo della polizia Vicari: non si sa se a tale riunione, alla quale hanno preso parte i questori delle maggiori città italiane interessate alle lotte del prossimo autunno sindacale, erano presenti anche i comandanti delle «legioni» e dei «gruppi» dei carabinieri.

In quell'occasione, comunque, si sarebbe parlato della necessità di *«promuovere una serie di iniziative precauzionali»* (leggasi intimidatorie) nei confronti, in modo particolare, dei gruppi extraparlamentari. Vi sarebbero state delle obiezioni da parte di alcuni questori i quali avrebbero avanzato delle riserve su tali iniziative destinate in un modo o nell'altro a rilanciare sul piano politico i gruppi extraparlamentari che si trovavano in fase di stanca e di crisi.

Il ministro degli Interni Rumor era al corrente di questa riunione romana? Quali implicazioni di carattere squisitamente politico hanno avuto le decisioni assunte in quella sede?

Diego Novelli

Lo ha comunicato il ministro alla Commissione P.I. della Camera

LE SCUOLE ANCHE QUEST'ANNO RIAPRIRANNO IL 2 OTTOBRE

Nuovamente prospettato da Scalfaro l'allungamento a 5 anni dell'Istituto magistrale — Si vuole rafforzare il ruolo del latino nella media inferiore? — I problemi degli insegnanti e la questione dello stato giuridico — Giannantoni: nessuna seria volontà riformatrice da parte del governo

Il ministro Scalfaro si è presentato ieri alla commissione P.I. della Camera per elencare una serie di «idee» e di «propositi» da cui non si evince la volontà di fare le riforme necessarie per la scuola.

Vediamo, in sintesi, che cosa ha detto il ministro:

INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO — Ha smentito di aver mai avuto idea di farlo incominciare il 15 ottobre. E' intenzionato a farlo incominciare meno burrascosamente degli altri anni, ma di «normalità» dell'inizio potrà parlarsi solo nei prossimi anni. Ha allo studio provvedimenti, alcuni irrealizzabili senza nuove leggi, che sono: **a)** aumento, nei provveditorati, del numero dei commissari per gli incarichi; **b)** misure per confermare l'incarico, nelle scuole medie superiori, agli insegnanti che hanno ricevuto la nomina in ruolo nella media inferiore; **c)** norme in base alle quali dopo il 5 ottobre non si potranno accettare nomine con riserve; **d)** classi con 25 alunni (e non oltre 30) nel primo anno delle secondarie superiori; **e)** misure per favorire la permanenza degli incaricati nei posti che avevano lo scorso anno.

CORSI ABILITANTI — Il primo ciclo di lezioni avrà luogo nel mese di settembre; il secondo ciclo (le 50 ore neel fine settimana) si svolgerà nei mesi di ottobre e novembre. Al secondo corso (gennaio-febbraio 1973) Scalfaro ha detto che saranno ammessi anche gli insegnanti delle scuole non statali.

Dopo aver affermato l'impegno ad una «ristrutturazione» del ministero, Scalfaro si è occupato di altri problemi aperti:

SCUOLE MATERNE — Occorrerà istituirle dove non sono. Frase equivoca, perché Scalfaro, ad esempio, non ha precisato se dovrà trattarsi delle scuole materne statali o non anche di quelle private.

LIBRI, TRASPORTI, ASSEGNI DI STUDIO, BORSE DI STUDIO — Saranno tutti estesi, ma non sarebbe giusto — ha detto il ministro — darli indiscriminatamente a tutti, e non solo ai capaci e meritevoli della secondaria superiore (non essendo in discussione, per Scalfaro, la media inferiore).

SCUOLA MEDIA INFERIORE — Tutti i problemi si ridurrebbero alle materie non obbligatorie; latino, applicazioni tecniche, educazione musicale. Circa il latino, non si capisce quale estensione Scalfaro voglia dare (anzi ridare) alla materia.

SECONDARIA SUPERIORE — Gli istituti magistrali e quelli per geometri sono ritenuti le sole «fabbriche di disoccupati». Il ministero non ne istituisce più. Ma Scalfaro, contraddittoriamente con quanto detto prima, ha annunciato l'intenzione di rendere quinquennali i corsi degli istituti magistrali (riprendendo la legge-ponte di Misasi).

Più in generale, è intenzionato a riformare entro breve tempo i programmi ed a ridurre il numero delle specializzazioni degli istituti (oggi più di 60).

UNIVERSITA' — Il ministro ha preannunciato provvedimenti parziali di riforma, che si incentreranno: **1)** sul trattamento economico dei docenti; **2)** sull'edilizia universitaria, ma come soluzione al problema del sovraffollamento; **3)** sulla istituzione di nuove sedi, secondo «bisogni oggettivi»; **4)** sulla messa a concorso di un «congruo numero di cattedre»; **5)** sulla sistemazione del personale incaricato; **6)** sulla partecipazione degli studenti alla vita universitaria.

Quanto al personale insegnante e non insegnante della scuola, il ministero cercherà di risolverne i problemi (anche di stipendio), nell'ambito dello stato giuridico, ma — e ha messo le mani avanti — ostano questioni di bilancio.

Ultima informazione di Scalfaro: è «iniziato» lo studio per rendere più spedite le procedure per le pensioni al personale della scuola.

Il compagno Giannantoni — replicando al ministro — ha osservato che, dopo il fallimento della politica scolastica nella V legislatura, c'era da aspettarsi ora, una politica di largo respiro. Invece, Scalfaro si limita a esprimere considerazioni di carattere generale non sulle cause della crisi della scuola, ma solo sui sintomi di malessere, che si è limitato a elencare.

Giannantoni ha dato atto a Scalfaro della presa di posizione contro i fascisti — che il ministro aveva assunto all'inizio del suo discorso —, ma lo ha accusato di rimanere nella tradizionale posizione degli «opposti estremismi», senza compiere la distinzione che la correttezza politica e lo spirito della Costituzione impongono tra fascismo e altre forme di lotta politica, sia pure esasperate.

«La normalità» nella scuola — ha proseguito Giannantoni — non si può sperare di averla solo auspicando che la gente studi e insegni e non faccia politica: si tratta, invece, di affrontare alla radice il rapporto scuola-società e di tener conto della richiesta di una democrazia come reale autogoverno della scuola.

Circa la riapertura dell'anno scolastico, il deputato comunista ha osservato che o il ministro si serve delle norme esistenti e non otterrà niente di diverso dal passato o vuole introdurre nuovi strumenti legislativi, ed allora deve specificarli. Le riforme — ha concluso Giannantoni — non sono qualcosa che si aggiunge o che risulti da una serie di atti scollegati fra loro: richiedono autorevolezza, un coraggio intellettuale e morale che questo governo non ha.

Le conclusioni del convegno nazionale svoltosi a Bologna

La FGCI più forte dopo la confluenza nelle sue file dei giovani del PSIUP

La confluenza nel PCI, la continuità di un impegno di lotta, di una tradizione storica e politica, di una volontà unitaria come comunisti è un fatto nuovo e profondamente positivo per chi riconosce nell'avanzamento della unità della sinistra in Italia una delle condizioni decisive per il rinnovamento democratico e socialista del paese. Tale fatto è stimolante non solo per i comunisti, ma coinvolge la riflessione di una generazione intera di militanti socialisti e comunisti, di giovani che non hanno scelto una precisa collocazione nella esperienza della sinistra italiana negli ultimi anni (e sulle sue prospettive). Dopo una campagna elettorale che aveva visto la presenza di numerose liste di disturbo, che potevano far pensare ad una progressiva disarticolazione delle forze di sinistra, lo stesso risultato della consultazione del 7 maggio e in particolare la decisione della maggioranza del PSIUP di confluire nel PCI dimostrano quale può e deve essere invece un nuovo processo unitario a sinistra, che nulla ha a che vedere con una concezione integralista, e che anzi può registrare consensi sempre più ampi proprio esaltando l'autonomia e l'originalità delle diverse componenti.

Il IV Congresso del PSIUP e la decisione del CC del PCI non sono interpretati in termini burocratici, nè come la chiusura di un dibattito. Al contrario, da essi deriva il rilancio di una tensione ideale e culturale nuova e soprattutto per i giovani un punto di riferimento per una inversione della logica deleteria delle successive divisioni.

Queste valutazioni sono state al centro del Convegno organizzato nei giorni scorsi dalla Direzione Nazionale della FGCI a Bologna sul tema «La scelta comunista dei giovani del PSIUP». L'introduzione al Convegno, a cui hanno partecipato numerosi compagni che dal PSIUP sono entrati in questi giorni nelle file della FGCI è stata svolta dal compagno Bertoli. Nella discussione sono intervenuti i compagni Morlotti, Ramaccioni, Zaffino, Randi, Balocchi, Ghiglierio e Berra Le conclusioni del dibattito, presieduto dal compagno Imbeni, sono state tratte dal Compagno Franchi.

Chiunque pensi — è stato detto — ad un forzato adeguamento tattico alla situazione difficile creata nel paese dalla svolta a destra della DC ad un ripiegamento difensivo non coglie il senso vero, storico, della scelta del PSIUP e le possibilità nuove che si aprono per la costruzione di una alternativa democratica in Italia.

Nel dibattito non si è espressa semplicemente la necessità di rispondere ad una esigenza reale di andare oltre le vicende politiche contingenti, ma una diffusa consapevolezza delle conseguenze politiche immediate per lo sviluppo di una nuova opposizione contro la svolta a destra.

Per la FGCI ciò significa, hanno sottolineato gli intervenuti, cogliere la profondità e l'acutezza dei contrasti fra i bisogni materiali ideali della gioventù e gli indirizzi del governo di Andreotti, di Malagodi, di Scalfaro. Tali contrasti devono trasformarsi nei prossimi mesi in mobilitazione unitaria e di massa per abbattere subito l'ostacolo principale che chiude ai giovani ogni prospettiva nuova per il futuro

Alla FGCI — ha detto il compagno Franchi concludendo — ora più forte per il contributo che portano i compagni che insieme ai giovani comunisti negli ultimi anni hanno guidato la lotta contro il fascismo e l'imperialismo, per la democrazia e la pace, spetta dunque un compito nuovo e impegnativo: quello di essere alla testa della lotta unitaria delle masse giovanili studentesche e lavoratrici per il diritto al lavoro e allo studio, per un nuovo sviluppo economico, per una svolta democratica.

Palazzina abusiva sequestrata ad Arcola

LA SPEZIA, 1.

Una palazzina nel comune di Arcora ormai in avanzato stato di costruzione, è stata sequestrata dal pretore Marchesiello perchè il proprietario e costruttore, Oreste Galazzo, aveva mutato il progetto iniziale approvato dal comune, costruendo un edificio di ben più ampie proporzioni. Il sequestro è stato deciso dopo un sopralluogo del magistrato che aveva constatato la situazione dei lavori abusivi. Sono stati appostì i sigilli sui cancelli del cantiere.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi.

I grandi editori costretti a scendere a patti

Siglato un accordo sul «settimo numero»

I termini dell'intesa raggiunta al ministero del Lavoro — Comunicati dei sindacati dei lavoratori poligrafici e della FNSI — Tutti i giornali riprenderanno ad uscire il lunedì

Ieri notte, al ministero del Lavoro, si è conclusa la lunga vertenza — che si protraeva ormai da un mese e mezzo — relativa al «settimo numero» (cioè ai giornali del lunedì) con la firma dell'accordo fra i sindacati dei lavoratori poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL e la Federazione degli editori, la quale aveva unilateralmente sospeso la pubblicazione del «settimo numero», attuando così una «serrata» (con l'esclusione dell'*Unità*, di *Paese Sera* e de *L'Ora*, che si erano subito dissociati dalla provocatoria decisione). Contro la «serrata» c'era stata l'immediata, unitaria risposta tanto dei poligrafici, quanto dei giornalisti, che, di fronte all'attacco padronale effettuavano una serie compatta e coordinata di scioperi.

I punti principali dell'accordo siglato al ministero del Lavoro fra sindacati e Federazione degli editori — informa un comunicato — sono questi: *A* - 1) prestazioni lavorative di 36 ore settimanali distribuite in 6 giorni, compresa la domenica; 2) riposo compensativo settimanale non retribuito per chi lavora la domenica; 3) maggiorazione dell'80 per cento per il lavoro domenicale. *B* - 1) erogazione di un'indennità da corrispondersi annualmente, senza riflessi sugli istituti contrattuali, ad eccezione dell'indennità di anzianità, comprendente il 50% della retribuzione che veniva corrisposta per il giorno di riposo compensativo, nonché quant'altro veniva corrisposto in più del trattamento economico contrattuale (premi, indennità, riduzioni di orari, ecc.), senza riflessi contrattuali; 2) l'indennità è calcolata sui valori vigenti prima della sospensione del «settimo numero», degli elementi che la compongono, congelati in cifra ed esclusi da ogni futuro aumento salariale; 3) l'indennità è attribuita *ad personam* ai soli lavoratori in organico che hanno goduto, fino al momento della sospensione del numero del lunedì, dei compensi di cui essa era composta. *C* - 1) erogazione a tutto il personale che effettua la lavorazione del «settimo numero» (sia a quello attualmente in organico, sia a quello di nuova assunzione) di una indennità pari a 3 ore di retribuzione normale per ogni domenica lavorata; 2) tale indennità sarà corrisposta in occasione dei normali periodi paga *D* - 1) Ogni altro patto aziendale relativo al lavoro per il «settimo numero» s'intende decaduto; 2) ogni controversia inerente l'interpretazione o l'applicazione del presente accordo, ove non sia composto in sede aziendale, sarà obbligatoriamente deferita alla competenza esclusiva delle organizzazioni stipulanti.

Un protocollo aggiuntivo all'accordo stabilisce, infine, che «le aziende editrici e stampatrici di giornali corrisponderanno ai lavoratori (impiegati e operai) addetti al "settimo numero" presenti in azienda al momento dello sciopero dei giornalisti e che ne abbiano subito le conseguenze un indennizzo fino a 5 giornate di lavoro, indipendentemente dai rimborsi che la Cassa integrazione potrà autorizzare».

L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano sospesa rompendo provocatoriamente le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

Le segreterie nazionali delle Federazioni dei poligrafici — FILPC (CGIL), Federlibro (CISL) e FILAGC (UIL) — hanno diramato unitariamente un comunicato a commento dell'accordo. Esse «ritengono di potere affermare che la soluzione data al problema del "settimo numero" trova nel contesto generale delle aziende dei quotidiani una soddisfacente soluzione: le eventuali assemblee avranno la caratteristica di informare i lavoratori in ordine alla proposta ministeriale accettata dagli editori». Le segreterie dei sindacati — conclude il comunicato — «rivolgono un plauso alla categoria dei lavoratori poligrafici per avere dimostrato, anche in questa occasione, impegno di lotta, premessa per il conseguimento di un favorevole contratto di lavoro».

La Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI), da parte sua, ha diffuso ieri questo comunicato:

«Nella sede del ministero del Lavoro si sono riunite le delegazioni della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e della Federazione Italiana Editori Giornali, in relazione alla vertenza del settimo numero. La delegazione dei giornalisti ha preso atto con soddisfazione della decisione presa dagli editori di revocare il provvedimento di sospensione dell'edizione del lunedì dei quotidiani e dell'accordo raggiunto tra editori e poligrafici. I giornalisti hanno confermato la loro posizione, che considera il settimo numero un importante strumento per lo sviluppo e la pluralità dell'informazione, per la cui difesa i giornalisti italiani sono scesi in lotta. Nel corso dell'incontro è stata anche espressa gratitudine al ministro del Lavoro, Coppo, per l'azione svolta.

«Le delegazioni dei giornalisti e degli editori torneranno a riunirsi per esaminare gli altri problemi pendenti, conseguenza della lunga vertenza».

Il compagno Curzi della Giunta esecutiva del Sindacato dei giornalisti, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato come l'azione dei sindacati dei poligrafici e dei giornalisti sia «stata validamente sostenuta da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'importanza di uno scontro che decisamente superava problemi settoriali per investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione» ha affermato che «tutte queste energie, debbono essere, ora, impegnate per dare nuovo slancio all'azione sindacale, politica e parlamentare che tende a quella riforma dell'informazione che sola può garantire un ordinato sviluppo democratico in questo delicato settore».

Partono domani per l'URSS 90 comunisti italiani

Un gruppo di novanta comunisti italiani, provenienti da ogni regione, parte domani in aereo alla volta dell'Unione Sovietica. Il soggiorno, organizzato dal PCI, nel quadro dei «viaggi dell'amicizia», durerà otto giorni. I compagni italiani oltre a visitare musei e monumenti, avranno incontri con gli operai di una fabbrica per uno scambio di esperienze.

A Gabriele De Rosa il premio «Nuovo Mezzogiorno»

Il prof. Gabriele De Rosa con il volume «Vescovi, popolo e magia nel sud», pubblicato dagli editori Guida, ha vinto il premio «Nuovo Mezzogiorno» 1972 di due milioni di lire per la saggistica, bandito dall'omonima rivista.

Un premio speciale di mezzo milione di lire è stato assegnato al saggio di Leonardo Cuoco «Il processo di sviluppo di un'area sovrapopolata: il Mezzogiorno d'Italia», edito da Giuffrè.

Secondo i dati forniti alla Commissione industria della Camera

IN GRAVI DIFFICOLTÀ 900 aziende tessili

La relazione del ministro Ferri attaccata anche da oratori della maggioranza governativa - Interventi dei compagni Lina Fibbi, Milani e Catanzariti

Ieri alla commissione Industria il presidente della commissione ha annunciato che proporrà all'on. Pertini una indagine conoscitiva sull'industria chimica.

La commissione ieri ha continuato il dibattito sulla relazione del ministro socialdemocratico Ferri sullo stato dell'industria e in particolare del settore tessile. Le critiche che già nella precedente riunione erano venute dall'on. Donat Cattin e dal compagno Maschiella al carattere «congiunturale» dell'esposizione di Ferri, priva di qualsiasi scelta di riforma, sono state ribadite, sia pure con toni diversi, dalla quasi generalità degli oratori intervenuti ieri, sia che provenissero dall'opposizione di sinistra, sia che si levassero da banchi della maggioranza.

Per i comunisti hanno parlato i compagni Lina Fibbi, Milani e Catanzariti. L'urgenza di un programma per l'industria tessile è stato il tema dell'intervento di Lina Fibbi; programma che, muovendo dalle innovazioni tecnologiche conseguenti alla sostituzione delle fibre naturali con quelle artificiali, assicuri i livelli di occupazione, garantendo a prezzi competitivi alle piccole e medie imprese i semilavorati prodotti dall'industria chimica del settore pubblico.

Il compagno Milani ha condotto un forte attacco alla relazione di Ferri, deludente anche sotto l'aspetto conoscitivo per quanto riguarda lo stato dell'occupazione nell'industria. In un anno — ha affermato — l'occupazione è diminuita del 4%, mentre la produzione è aumentata del 2%; se si considerano le unità a cassa integrazione (172 milioni di ore pagate nel primo trimestre rispetto al 58 milioni di ore dello stesso periodo del 1971) si ha un chiaro indice dello sfruttamento operaio da parte dei padroni, giacché — fra l'altro — in questo periodo non si sono avuti ammodernamenti per effetto della mancanza di investimenti.

Il compagno Catanzariti ha espresso lo stato di profonda preoccupazione che serpeggia tra le popolazioni della Calabria per il silenzio — peraltro non rotto da Ferri — caduto sugli investimenti da tempo promessi per la Calabria sia per il quinto centro siderurgico che per i 15 mila nuovi posti di lavoro da creare nel settore industriale.

Il repubblicano Compagna ha parlato di politica delle «compatibilità», «perché se non guarisce il Sud continua ad ammalarsi il Nord». Ma è pur vero che i repubblicani continuano ad approvare i provvedimenti arretrati del governo, che certo non vanno incontro al Mezzogiorno.

Replicando, Ferri ha dovuto tenere conto delle sollecitazioni dei comunisti, fornendo alcuni dati: 202 mila occupati in meno nel primo quadrimestre del 1972 rispetto al periodo gennaio-aprile 1971, crescita della sottoccupazione per effetto della cassa integrazione. Inoltre, sono all'esame del ministro dell'Industria 901 domande di aziende tessili che chiedono gli interventi previsti dalla specifica legge, di cui 690 — per 348 miliardi — sono le aziende industriali, e 211 le piccole, per 5 miliardi e 300 milioni di contributi.

Ha infine polemizzato con Donat Cattin dicendo che sono infondate le sue preoccupazioni sul futuro della industria italiana e le intenzioni del governo. I padroni — ha soggiunto — devono compiere uno sforzo di «comprensione» nei confronti della situazione salariale italiana. Il periodo dei bassi salari — su cui alcuni hanno creato le proprie fortune — è finito. Il governo — ha concluso, sempre in polemica con Donat Cattin — non vuole mettere in ginocchio i sindacati con gli ultimi provvedimenti legislativi incentivanti, e che per Donat Cattin sono «un invito al licenziamento» concesso ai padroni.

Ma Ferri ha scoperto le carte subito dopo, quando ha invitato i sindacati, in vista del prossimo scontro contrattuale, a tenere conto della «compatibilità» delle richieste con il sistema.

Quindici donne a Firenze

Sciopero della fame per i figli detenuti

FIRENZE, 1

Da questa mattina le madri di 15 giovani arrestati nell'aprile e nel maggio scorso durante i comizi fascisti di Almirante e Birindelli, e tutt'ora reclusi nelle carceri fiorentine, hanno iniziato uno sciopero della fame per sollecitare la libertà dei loro figli, che da tre mesi sono in attesa alcuni del processo di appello, altri di comparire per la prima volta davanti ai giudici.

La drammatica protesta si svolge in piazza della Signoria, sotto la loggia dell'Orcagna.

Le madri dei ragazzi, e numerosi loro compagni, di scuola hanno distribuito ai passanti — stamani come al solito la piazza era zeppa di turisti — un manifestino in cui si spiegavano i motivi della vibrante protesta: «Otto giovani studenti, arrestati durante i comizi del MSI per la campagna elettorale, sono in attesa di giudizio, senza che sia stata loro concessa la libertà provvisoria, mentre contro decine di provocatori fascisti responsabili di gravi reati non è stato preso alcun provvedimento».

Lo Stato e la nuova tecnologia dell'informazione

UNA POLITICA DEL COMPUTER

La necessità di pianificare le iniziative e qualificare il controllo pubblico in un settore dove la massiccia penetrazione delle industrie americane ha frenato le prospettive di sviluppo

Le forze politiche impegnate nella riforma democratica dello Stato e della pubblica amministrazione debbono tener conto delle possibilità che il progresso tecnologico nel settore della elaborazione automatica dell'informazione mette a disposizione per utilizzare la enorme quantità di dati esistenti, ai quali spesso è difficile se non impossibile accedere. In effetti l'uso dei calcolatori elettronici nella pubblica amministrazione è ancora un fatto locale, legato ad iniziative non sempre coerenti e spesso strumentalizzate dagli «addetti ai lavori».

I progetti in corso di attuazione sono di livello non uniforme; accanto a quelli di grande respiro (e costo proporzionato) esistono nuclei di attività minori e ciò si verifica non in connessione con diverse indicazioni di priorità ma semplicemente per il gioco delle pressioni e degli interessi delle aziende private e dei burocrati. Lo stesso accade nell'industria privata e, ciò che è più grave, nel complesso delle aziende a partecipazione statale. In questo complesso quadro l'esigenza di coordinamento e di controllo è sentita in modo particolare dal PCI, ma può prendere concretezza e vigore solo a livello di singola attività locale. Manca una pianificazione a livello nazionale, che tenga conto degli obiettivi della riforma, dei vincoli di costo, delle priorità e delle scadenze.

I motivi di questo disordine e di questo modo casuale di procedere sono complessi ed hanno origini lontane. La penetrazione in Italia delle industrie americane che operano nel settore (IBM, UNIVAC, General Electric e Honeywell) si è attuata soprattutto secondo l'obiettivo di vendere le macchine elettromeccaniche ed elettroniche per l'elaborazione dei dati. Gli investimenti per ricerca e sviluppo hanno tradizionalmente avuto un peso trascurabile nei bilanci delle consociate italiane di queste aziende.

Ne è testimonianza esemplare il gruppo di 3-400 tecnici del Laboratorio di Pregnana Milanese della Honeywell. Le vicende di questo gruppo sono la parafrasi della storia dei calcolatori in Italia. Esso fu costituito dalla Olivetti alla fine degli anni '50 sulle ali dell'ottimismo del «boom» economico. Tecnici di sicuro valore, in un clima di fiducia e di autonomia, produssero risultati di notevole valore scientifico e tecnico. Ma la lotta con i colossi americani era impari; il gruppo e il Laboratorio furono venduti alla General Electric che ne ridimensionò i piani, gli effettivi e sopratutto la qualità dei lavori. La ricerca fu ridimensionata: verso la metà degli anni '60 forse una ventina di tecnici si occupava di ricerca. Il lavoro di smantellamento dei contenuti professionali e di conservazione della facciata intellettuale è poi proseguito inarrestabile anche quando il Laboratorio di Pregnana fu rilevato dalla Honeywell.

La divisione del lavoro

Il Laboratorio è considerato oggi un fattore positivo per l'immagine aziendale; è meta di visite di ministri della Ricerca Scientifica e di studenti in cerca di avventure intellettuali ed è, lo si può ben dire, il Laboratorio più fotografato d'Italia (per la pubblicità dei giornali).

Accanto a questa sistematica distruzione di patrimonio intellettuale è mancata nelle aziende americane la attività di formazione di tecnici qualificati nelle applicazioni gestionali dei calcolatori. La figura del tecnico sistemista è sempre stata in subordine rispetto a quella del venditore. E' appunto nei quadri di vendita lo sviluppo innaturale della carriera del sistemista, il cui livello professionale è scadente per la provvisorietà e lo scarso prestigio aziendale che circonda la sua attività.

Ad un livello aziendale ancora più basso è relegata artificialmente la figura del programmatore, vero operaio dell'elaborazione dati, incentivato in modo ambiguo dalla qualifica e dalla falsa autonomia dell'impiegato. Il programmatore ha la sua «norma» giornaliera che è il numero di istruzioni di calcolatore che deve produrre al giorno, e la sua quota di lavoro parcellizzato e alienante.

La divisione del lavoro secondo lo schema che ha al vertice il venditore e a livelli inferiori il sistemista e il programmatore ha prodotto uno sfruttamento sistematico delle risorse umane e un progressivo impoverimento delle capacità intellettuali e creative. Questo fenomeno è stato esaltato dalla comparsa verso la fine degli anni '60 delle società di «software» che, con quadri formati da IBM, UNIVAC ecc. ottimizzano i metodi e i modelli di divisione del lavoro appresi nelle aziende di provenienza trascurando gli investimenti in ricerca e sviluppo, perfezionando lo sfruttamento con l'attività di «body-shopping» (letteralmente «acquisto del corpo» cioè «noleggio» dello specialista) e gratificando i dipendenti con l'atmosfera di mito tecnologico.

Il ritardo della scuola

A questa regola non si sottraggono le società di «software» a partecipazione statale, che non hanno apportato il minimo contributo di rinnovamento e di originalità in questo campo in rapida e rovinosa decadenza. Nello stesso tempo l'iniziativa scolastica dello Stato è sempre stata tradizionalmente in ritardo rispetto alle esigenze del settore e proprio ora, che si preannunciano i segni della crisi importata dagli Stati Uniti, l'Università inizia a sfornare i primi laureati in scienza della informazione. D'altra parte questo ritardo è sempre stato colmato dalla iniziativa delle case costruttrici che finanziano gruppi di ricercatori collegati con l'Università (il CNUCE di Pisa e lo CSATA di Bari) e utilizzano le scuole aziendali per sfornare tecnici «ammaestrati».

La penetrazione delle ditte americane, il fallimento dell'iniziativa italiana e il ritardo della scuola hanno prodotto come conseguenza l'assenza di quadri tecnici autonomi e qualificati, la supervalutazione di esperienze individuali con formazione di quadri direzionali impreparati e dilettanteschi e la formazione del mito del calcolatore accessibile solo ad una casta di «iniziati».

Ha avuto così via libera lo strapotere delle case costruttrici americane che determinano la priorità delle iniziative secondo i loro interessi, influenzano la struttura dei sistemi informativi (quanti sistemi che forniscono risposte in pochi secondi potrebbero benissimo fornire le stesse dopo qualche giorno senza danneggiare il livello di servizio?), dimensionano in eccesso le macchine elettroniche e proteggono il mercato collocando persone fidate nei posti chiave e condizionandone la carriera.

Si è rafforzata la casta di burocrati e di tecnici che si nascondono dietro il linguaggio tecnologico per nascondere il vuoto culturale e per operare indisturbati le loro scelte interessate. Si sta verificando il fenomeno della corsa tumultuosa di forze di lavoro verso i calcolatori, fenomeno incoraggiato dalle aziende operanti nel settore che cercano una crisi di occupazione con lo obiettivo di abbassare i costi del personale, ora notevolmente superiori alla media nazionale.

Noi pensiamo che sia possibile porre un freno a questo progredire di gravi carenze, ripigliando in pugno la situazione per formare quadri tecnici, attuare un recupero alla coscienza di classe di masse di lavoratori sfruttati, pianificare le iniziative e qualificare il controllo, almeno nell'area dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende a partecipazione statale.

I pericoli di condizionamento e di prevaricazione degli obiettivi politici possono essere evitati solo con un organismo tecnico-politico che riferisca al Parlamento. Compito di questo organismo dovrebbe essere quello di definire un piano nazionale per l'automazione dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende a partecipazione statale. Nell'ambito di questa attività rientrerebbero la elaborazione di proposte di legge, la definizione delle priorità, il coordinamento delle iniziative, la definizione di «standard» e di metodologie uniformi, il controllo delle scelte, dei tempi, dei costi e di tutte le attività descritte nel piano.

Ugo De Angelis

Nella notte tra il primo e il due agosto di cinquant'anni fa cominciò l'eroica resistenza della città emiliana alle squadracce fasciste

Gli Arditi di Parma

Mentre le camicie nere affluivano in pieno assetto di guerra, tutta la popolazione si preparava a fronteggiare l'assalto - Il Comitato unitario di difesa, le barricate dell'Oltretorrente e le squadre armate dei lavoratori - Scontri a fuoco strada per strada - L'esercito si mantenne neutrale - Quando e perchè i gerarchi di Balbo ordinarono la ritirata

PARMA, AGOSTO, 1922: una delle barricate che gli Arditi del popolo, i lavoratori e i cittadini eressero per far fronte all'attacco delle squadracce fasciste

La difesa di Parma da parte delle masse popolari mobilitate attorno alla organizzazione degli *Arditi del popolo*, è uno degli episodi più gloriosi e significativi della resistenza armata allo squadrismo fascista. L'assalto ai centri rossi era cominciato due anni prima a Bologna ed era dilagato in tutta la Valle Padana, e poi in tutta l'Italia.

Il movimento operaio si era trovato del tutto impreparato di fronte alla violenza extralegale del fascismo, forte del sostegno dei padroni e dell'aiuto aperto dell'apparato dello Stato liberale che lo proteggeva e gli assicurava l'impunità. Il governo della borghesia si compiaceva per il ridimensionamento della forza socialista illudendosi di mantenere il controllo della situazione.

La resistenza dei lavoratori ci fu, e fu eroica. Si combattè in ogni paese, città e quartiere popolare, ma l'assenza di una direzione capace di dirigere l'azione e di organizzare la risposta; e la teoria opportunistica della *resistenza passiva*, che incoraggiava i violenti e si risolveva nella capitolazione, sovente vile, permetteva al fascismo di sviluppare la sua azione secondo un piano preordinato che consisteva nel concentramento delle sue forze in un solo punto, paese o città dove la sua forza diveniva soverchiante. La piena libertà di iniziativa permetteva alla minoranza fascista di smantellare poco a poco le organizzazioni dei lavoratori e di disperderne le forze.

Nell'estate del 1922 l'*Alleanza del lavoro* (Confederazione del lavoro, sindacalisti della Unione sindacale, sindacato dei ferrovieri) decideva di dichiarare per il 1. agosto lo *sciopero generale legalitario*; l'obiettivo era di esercitare una pressione sul governo e sui partiti governativi, per determinare una crisi e la costituzione di un nuovo governo capace di ristabilire la legalità della legge.

Fu l'ultimo tentativo, e fu una manifestazione di impotenza. Veniva troppo tardi, le organizzazioni sindacali si erano troppo indebolite; i lavoratori erano disorientati e sfiduciati. Gli stessi dirigenti sindacali, e non solo sindacali, non avevano fiducia nell'azione delle masse, non fecero nulla per dare slancio alla lotta. Non solo: l'accento fu messo sulla prudenza, per non dare pretesti al fascismo. E così le squadracce fasciste che costituivano una organizzazione paramilitare, ebbero buon gioco nella loro azione violenta per stroncare lo sciopero legalitario e invece di frenare la marcia del fascismo verso il potere ne furono accelerati i tempi.

Stroncato lo sciopero generale i gerarchi del fascismo padano, che avevano una posizione egemonica nel movimento, decisero di farla finita con i pochi centri di resistenza che non erano stati ancora espugnati (l'8 agosto Balbo, con i fascisti ferraresi, incendiava la sede della Federazione delle Cooperative).

Nella notte dal 1. al 2 agosto, poco meno di ventimila squadristi, provenienti dalle province padane, furono concentrati attorno alla città di Parma. Al loro comando vi erano i più famigerati gerarchi del Nord: Roberto Farinacci, «ras» di Cremona. Arrivabene di Mantova, Barbiellini di Piacenza e i minori: Rainieri, Pozzi. Comandante in capo, Italo Balbo che tre mesi dopo sarà uno dei *quadrumviri* della marcia su Roma.

Ventimila squadristi

Erano uomini tristemente noti per la ferocia dimostrata in migliaia di *spedizioni punitive* contro i centri rossi, grandi e piccoli, dove le squadracce avevano devastato e incendiato le sedi proletarie, defenestrate tutte le amministrazioni comunali e provinciali di sinistra. Oltre a distruggere i centri di organizzazione avevano esercitato la loro violenza contro i dirigenti e contro i lavoratori. Migliaia erano stati i capi lega, i sindaci, i dirigenti delle cooperative, gli uomini politici e i semplici leghisti bastonati a sangue, purgati pubblicamente con l'olio di ricino, obbligati ad umiliazioni per avvilirli e distruggere in loro ogni spirito di resistenza. A centinaia si contavano i morti.

Nessuno di questi delitti fu punito. I reduci di tante *eroiche* battaglie con i loro capi, intendevano sottoporre i lavoratori di Parma allo stesso trattamento.

Parma proletaria e popolare, che per due anni aveva impedito alle squadracce di calpestare il selciato delle sue strade, era preparata, spiritualmente e materialmente, a fronteggiare l'assalto fascista. Comprendendo che lo sciopero generale avrebbe scatenato l'ira fascista e che le squadracce avrebbero tentato di occupare la città con la forza, le organizzazioni dei lavoratori avevano dato l'allarme invitando la popolazione a tenersi pronta.

Le organizzazioni sindacali e politiche della città avevano nominato un Comitato unitario di difesa che comprendeva i rappresentanti della Camera del Lavoro, i sindacalisti dell'Unione sindacale e gli aderenti del sindacato di Ambris (che era stato interventista). La sinistra del partito popolare dava il suo appoggio alle forze della resistenza.

Gli *Arditi del popolo*, sorti alla fine del 1920 per iniziativa di un gruppo di operai di diverse tendenze, erano a Parma un'organizzazione di massa, di cui il compagno Guido Picelli era il capo riconosciuto e stimato.

Il comando degli *Arditi del popolo*, prevedendo una *spedizione punitiva* in grande stile, aveva fatto un'azione propagandista volta a preparare spiritualmente le masse e aveva preparato un piano difensivo e i mezzi necessari per attuarlo. L'organizzazione degli *Arditi del popolo* era divisa in squadre, con il loro comandante. Gli uomini erano stati istruiti militarmente: ognuno sapeva in quale settore avrebbe operato. La città vecchia (il quartiere dell'Oltretorrente) aveva una sua struttura che facilitava la sistemazione a difesa. Le sue strade erano strette, era perciò facile erigervi barricate mentre non si prestavano a spiegamenti di truppe e di armi. Il torrente separava la città vecchia dalla città nuova, sede della borghesia, dove pure erano state prese misure di carattere difensivo.

Un campo trincerato

I primi reparti delle camicie nere cominciarono ad affluire nella notte dal 1. al 2 agosto in pieno assetto di guerra, armati di moschetto, rivoltella e pugnali. Erano il fior fiore della canaglia fascista, coloro che si erano specializzati nella tattica della *spedizione punitiva*. Si ammassarono nei pressi della stazione ferroviaria.

Il questore di Parma informava il Comitato dell'Alleanza del Lavoro che non avrebbe potuto far nulla per impedire il concentramento fascista; nello stesso tempo faceva ritirare le guardie regie e i carabinieri dalle due caserme dell'Oltretorrente per lasciare agli squadristi completa libertà di azione.

Dato l'allarme, il Comando degli *Arditi del popolo* mobilitava le sue forze che nel corso della notte disselciavano le strade per costruire barricate e sbarramenti, scavavano trincee, tendevano reticolati, ecc. Tutta la popolazione, uomini e donne, vecchi e giovani si mise al lavoro con picconi, badili e strumenti di ogni sorta utilizzando ogni materiale per fare di ogni strada un fortilizio. I militanti di tutti i partiti antifascisti erano al loro posto di combattimento. La città si trasformava in un campo trincerato. L'armamento era vario ma in buono stato; consisteva di fucili modello 1891, moschetti, pistole d'ordinanza, rivoltelle automatiche e bombe Sipe. Soltanto la metà degli uomini poterono essere dotati di armi da guerra, armi che i soldati avevano portato a casa dal fronte. Venne costituito un servizio di difesa e di ordinamento interno, un servizio per gli approvvigionamenti e un servizio sanitario.

Il contrattacco di massa

Verso le nove del 2 agosto i fascisti aprivano il fuoco che durava, a intermittenza, tutta la giornata; vi furono attacchi e contrattacchi che però non mutarono la situazione. Al mattino seguente Balbo, alla testa di un reparto di camicie nere, attraversava il ponte per tentare di penetrare di forza nelle linee degli *Arditi del popolo*, ma giunto in vista dei primi sbarramenti, resosi conto della serietà e della efficienza della difesa, faceva marcia indietro. Poco dopo, dalla destra del torrente, i fascisti ripresero a sparare su tutta la linea ricercando il punto debole su cui puntare per operare uno sfondamento. Ma i difensori risposero al fuoco, con calma e precisione, colpendo duramente gli attaccanti.

Gli attacchi più accaniti si svolsero attorno al Naviglio che, per la sua particolare posizione topografica, presentava una linea più debole. Dopo alcune ore di combattimento il settore fu quasi accerchiato. Le camicie nere avanzavano in forze decise a tentare lo sfondamento. Per far fronte alla minaccia di accerchiamento gli *Arditi del popolo* balzarono al contrattacco al canto di Bandiera Rossa. Lo operaio Giuseppe Masini cadde colpito mortalmente, ma gli *Arditi del popolo* continuarono ad avanzare; i fascisti, presi dal panico, indietreggiarono fino e oltre la barriera Garibaldi.

Al terzo giorno la situazione del Naviglio si aggravava; i fascisti occuparono i passaggi obbligati che collegavano con l'Oltretorrente. Altri due operai caddero: Nino Gazzola e Ugo Avangini; il porta-ordini venne ferito. Scarseggiavano le munizioni e anche i viveri. L'ordine del Comando fu di resistere o morire sul posto. Più tardi il collegamento venne ristabilito e i combattenti furono forniti del necessario per resistere.

Il 5 agosto l'autorità militare inviava un battaglione di soldati nell'Oltretorrente per demolire le trincee e la barricate, facendo sapere che i fascisti avrebbero abbandonato la città se la popolazione deponeva le armi. La risposta fu netta: *Le trincee non si toccano, esse costituiscono la legittima difesa del popolo e dei suoi quartieri, contro ventimila camicie nere armate, venute da tutte le parti.*

Gli ufficiali protestarono: *abbiamo degli ordini*; ma anche gli Arditi del popolo avevano degli ordini, e avevano le armi. Non cedettero. Dopo due ore di discussione, dato l'atteggiamento incerto assunto dai soldati, il battaglione venne ritirato.

A misura che passavano i giorni il sistema difensivo si estendeva e si rafforzava. Si appostavano uomini armati sui tetti, si minavano passaggi obbligati, si distribuiva liquido infiammabile, tutto era utilizzato per far sì che se i fascisti fossero penetrati entro il perimetro dell'Oltretorrente il combattimento sarebbe continuato strada per strada, vicolo per vicolo, casa per casa. Tutti i cittadini possedevano un'arma atta alla difesa e all'offesa; le riserve militari erano distribuite in punti diversi, pronte ad accorrere dove si manifestasse il pericolo.

Al mattino del 7 agosto gli osservatori notarono movimenti confusi di colonne di fascisti che si spostavano da un punto all'altro della periferia della città. Le notizie parlavano di malcontento diffuso tra le camicie nere per le perdite subite; gli ordini dei capi spesso non erano eseguiti, si manifestavano sintomi di panico. A un dato momento ci si rese conto che i fascisti non più inquadrati si riversavano alla rinfusa in tutte le direzioni, prendevano d'assalto i treni in partenza, partivano con gli autocarri; tutti i mezzi di trasporto erano utilizzati per allontanarsi dalla città in cui erano venuti con tracotante baldanza.

L'autorità militare preoccupata delle conseguenze che poteva avere la vittoria antifascista, proclamava lo stato di assedio e ordinava la demolizione delle barricate. La questione venne esaminata dal Comitato di difesa e dal comando degli *Arditi del popolo*: venne deciso che dopo la ritirata dei fascisti non si poteva respingere la richiesta dell'esercito.

Di stanza a Parma vi erano due reggimenti di fanteria, con sezioni di mitragliatrici e carri armati, un reggimento di cavalleria, alcuni reparti di artiglieria. Il fatto che caratterizza la situazione politica del tempo è la presenza di una forza militare così consistente, che non interviene, che assiste in posizione di neutralità allo svolgersi dello scontro e che, a cose fatte, si muove per far ripulire le strade.

E' lecito chiedersi: perchè i gerarchi fascisti non diedero l'ordine di attaccare a fondo le posizioni degli Arditi del popolo, di tanto inferiori come organizzazione militare e, soprattutto, come armamento? Non si può credere che fosse solo e tanto viltà e insipienza; è certo che essi si resero conto che lo scontro, comunque fosse finito, avrebbe portato a gravi perdite da una parte e dall'altra.

I gerarchi sapevano che i loro squadristi avevano brillato per «eroismo» quando in venti si trovavano di fronte a un leghista disarmato, sapevano che una cosa è entrare sparando in un circolo dove vi sono uomini anziani che giocano a scopone, altra cosa è penetrare in una città sistemata a difesa e affrontare una popolazione dalle gloriose tradizioni barricadiere. E' lecito credere che la preoccupazione che indusse i gerarchi alla ritirata fu quella di non avventurarsi in una azione dall'esito incerto, per non incorrere in una sconfitta che avrebbe ritardato la loro marcia verso il potere.

La battaglia degli *Arditi del popolo* di Parma fu una lotta difensiva, circoscritta alla difesa dell'Oltretorrente; in quella situazione, dati i rapporti di forza, non poteva essere che così. Il movimento operaio e democratico aveva subito una dura sconfitta e in quel momento non vi era nessuna possibilità di invertire la tendenza. Tutte le lotte che si svolsero in quegli anni contro l'attacco fascista avevano un carattere difensivo, di difesa locale. Una tale strategia non può portare che alla disfatta. Queste osservazioni non tolgono nulla alla importanza politica di quella battaglia di retroguardia, che onora la classe operaia e i lavoratori parmensi che seppero combatterla e vincerla.

Arturo Colombi

Attraverso la fotografia la riscoperta di un'isola famosa

L'OBIETTIVO SU CAPRI

Un libro di immagini che scopre aspetti ancora inediti d'ambiente e di paesaggio, mettendo a confronto presente e passato — La prefazione scritta da Graham Greene

Così Capri, intendi: così va vista Capri. Anzi, meglio: così è, ancor oggi, possibile scoprire Capri; perché quest'isola, celebratissima, visitatissima, tutta, apparentemente, rivelata, conserva tuttavia una sua agreste autenticità, quella scontrosa ed intima bellezza che incantò ed attrasse, nei secoli passati, i più difficili e raffinati giramondo internazionali: poeti, scrittori, scienziati, ideologi e politici (basti ricordare Lenin), uomini di teatro, pittori, grandi industriali (ad esempio Krupp) e spericolati avventurieri.

Luciano D'Alessandro, giovane fotografo napoletano, autore di questo intelligente ed appassionato libro fotografico, mi pare si sia posto proprio questo tema, sviluppando una tesi che, attraverso le immagini, viene svolta con estrema chiarezza: essere cioè Capri, oggi, nonostante la mondanità più smaccata e avvilente e il «consumo» obbligato delle sue bellezze paesistiche e ambientali, ancora godibile, ancora, per molti aspetti, fortunatamente, inedita, da scoprire sempre con emozione.

Il discorso del D'Alessandro si sviluppa dunque su due piani distinti. Il primo rappresenta la documentazione, sul filo di una dolorosa ironia, dell'arrivo in massa dei turisti che affollano i luoghi convenzionali dell'isola, guidati e intruppati, come armenti al pascolo, da capigruppo e funzionari di agenzie turistiche, compagnie aeree e di navigazione, i quali impongono percorsi veloci che si concludono immancabilmente con la sacramentale visita alla Grotta Azzurra. Al contrario, ecco la rivelazione, davvero stupefacente, di quel mondo autentico che sopravvive miracolosamente e conserva una sua intatta bellezza.

Si tratta, suggerisce il D'Alessandro, di penetrare appena nel dedalo delle stradette alle spalle della «Piazza» o di arrampicarsi fino ad Anacapri, dopo è ancor più facile ritrovare i luoghi e i tempi di una bellezza paesistica ed ambientale davvero mirabile, in quella sua dimensione che è, ad un tempo, umana e favolosa. Ma D'Alessandro spesso sottolinea i guasti arrecati al paesaggio e al prezioso tessuto urbano, mettendo al confronto alcuni attuali aspetti dell'isola e certe incantevoli fotografie che l'autore ha potuto trarre dagli archivi del *Centro Capreše di Vita e di Studi Ignazio Cerio*.

Nella breve ma acuta prefazione a *Capri così*, Graham Greene sottolinea il valore della riscoperta: «Egli — scrive dell'Autore il Greene — possiede una macchina fotografica altrettanto penetrante di qualsiasi penna, e coloro che amano l'isola porranno senza dubbio il suo lavoro sullo stesso piano di quelli di Norman Douglas, Adwin Cerio, Compton Mackenzie, Henry James».

Questo libro-racconto segue lo sconvolgente libro-inchiesta che D'Alessandro dedicò, alcuni anni fa, alla vita dei malati di mente rinchiusi in un grande manicomio dell'Italia meridionale; libro che, a sua volta, veniva dopo una serie di cicli fotografici dedicati ad altri argomenti: la vita degli zingari, l'orrore dei campi di sterminio nazisti, il Festival della Gioventù di Mosca. Sono tutte opere che dimostrano un costante impegno, anche sociale e umano, di questo artista visivo, per il quale la bellezza e la perfezione dell'immagine non sono fine a se stesse, non sono un gioco, ma il mezzo per rendere chiaro un discorso, per rivelare esattamente un determinato contenuto. Il bel volume *Capri così* (prezzo L. 2.000) è stampato dalla Editphoto di Milano come supplemento di «Il diaframma, fotografia italiana».

Paolo Ricci

Una foto del libro «Così, Capri»

E' morto a Vienna Ernst Fischer

VIENNA, 1.

E' morto oggi all'età di 73 anni Ernst Fischer, studioso marxista, già dirigente del PC austriaco e ministro della cultura del primo governo (che fu di unità nazionale). Ernst Fischer, che venne allontanato dal PC austriaco dopo gli avvenimenti cecoslovacchi, è tra l'altro autore di «Che cosa ha detto veramente Lenin» e, in collaborazione con Frans Marek, di «Filosofia della rivoluzione».

Enti di gestione

Prima i quattrini e poi i programmi

L'AUMENTO DEI FONDI DI DOTAZIONE EFIM, EGAM, EAGAT E ATI AVVIENE SENZA CHE SIANO STATE DISCUSSE E APPROVATE DALLE REGIONI E DAL PARLAMENTO LE SCELTE DI INVESTIMENTO E LE RISPETTIVE COMPETENZE

Il Consiglio dei ministri ha deciso di conferire nuovi fondi a quattro enti di gestone, l'EFIM (capogruppo di 70 medie imprese in settori disparati), l'EGAM (miniere e metallurgia speciale), l'ATI (tabacchi) e l'EAGAT (aziende termali e delle acque minerali). Ancora una volta, tuttavia, gli stanziamenti vengono prima della definizione dei programmi in una sede pubblica responsabile. Con tanto parlare che si fa di programmazione, in pratica il rapporto Stato-enti di gestione rimane in definitiva quello tradizionale Stato-impresa privata: il gruppo finanziario, per scelta propria, intese fra gruppi di forza maggiore, progetta certi investimenti: lo Stato esamina a cose fatte.

Quando il Parlamento dovrà deliberare gli aumenti dei fondi, certo, può chiedere le motivazioni. Può promuovere un'indagine conoscitiva. Ma si troverà sempre ad agire a posteriori — cioè in presenza di una serie di situazioni di fatto — ed in assenza della elaborazione necessaria alle scelte politiche. L'esposizione programmatica che è alla base della richiesta di fondi dell'EFIM, contenuta nella relazione di bilancio, è tipica. La «vocazione meridionalista» dell'EFIM è definita come «realizzazione di nuove iniziative industriali che, puntando sulla creazione di aziende di medie e piccole dimensioni, dia un contributo efficace alla diffusione di un più vivo spirito imprenditoriale»: piani e scelte regionali, problematiche specifiche di settore sono «saltate» con parole che vogliono dire poco o nulla.

Il problema vero, per l'EFIM, è tenersi a galla nei settori dove c'è già. Ma come? Si propone un nuovo gruppo dell'industria alimentare, accanto a quelli Montedison (Alimont), IRI-SME e FINAM-Cassa del Mezzogiorno (ma sono allo studio fusioni). In pratica «un sistema produttivo e commerciale nel campo degli alimenti conservati basato sulla realizzazione di stretti rapporti contrattuali tra industria e agricoltura e sulla costruzione di una rete di vendita vasta e capillare». E gli enti regionali di sviluppo agricolo? E le cooperative dei contadini e dei consumatori? I problemi di scelta politica — che sono sempre scelta di interessi di categorie sociali — sono risolti tacitamente negli uffici dell'ente. Così è anche per la iniziativa EFIM-Cassa del Mezzogiorno (attraverso lo INSUD) per la realizzazione di complessi turistici un po' in tutto il Mezzogiorno, iniziativa che è molto più di un «affare» dal momento che ha messo in causa scelte territoriali, urbanistiche, di infrastrutture residenziali e di traffico delle quali le Regioni si vedono piovere addosso le conseguenze (aumento della rendita, fra l'altro) senza avere alcuna possibilità concreta d'intervento nella scelta.

La costituzione di un complesso a ciclo integrale dell'alluminio è l'unico settore dove, in seguito alla lotta per ottenere l'assorbimento della SAVA di Porto Marghera, sembra maturare qualcosa di nuovo (peraltro sempre rimesso in discussione). Mentre le fabbriche di materiale ferroviario facenti capo all'EFIM mancano del tutto di un piano di sviluppo raccordato a quello del trasporto pubblico

Ci siamo soffermati sullo EFIM perchè ha più storia. Ma l'EGAM è ancora peggio: ente di gestione minerario senza alcun programma minerario; agglomerato di aziende metallurgiche i cui programmi di sviluppo nel campo della metallurgia speciale sono più vagheggiati che esposti Ancora un campo, quello minerario, dove ci sono precise competenze regionali e dove l'ente è nato senza alcuna consultazione delle Regioni, sulla base di esigenze ed urgenze clientelari.

L'EAGAT opera in un settore, quello termale, su cui pende un progetto di collegamento al Servizio sanitario nazionale e l'eventuale regionalizzazione. La gestione termale attraverso società per azioni è servita, finora, essenzialmente a distribuire posti a dirigenti democristiani e di altri partiti senza nemmeno doverne discutere nelle sedi elettive; oltre che a creare qualche filiazione di comodo per favorire gli affari di notabili locali. Forse è necessario un coordinamento nazionale, ma nessuno può sostenere l'utilità della gestione privatistica di un patrimonio interamente pubblico e con finalità sanitarie.

Si segue, evidentemente, un indirizzo: non si vuol discutere con le rappresentanze politiche le scelte degli enti di gestione. I contadini tabacchicoltori dipendono anche dai programmi dell'ATI ma non hanno diritto di interloquire nell'ATI. E' una situazione generale, questa delle Partecipazioni statali, che il progetto di legge presentato dal PCI in primavera ha messo in discussione e che ora deve essere affrontata in tutta la sua ampiezza Non a caso il sistema attuale ha avuto proprio in occasione di queste decisioni, le lodi di Malagodi. C'è sempre un modo migliore di quello privato di sfruttare i lavoratori: privatizzare anche la proprietà pubblica.

Alleanza, Acli e UCI hanno concordato un programma comune di lotta

Azione unitaria dei contadini per la difesa dell'affitto agrario

Appello ai presidenti delle Camere e ai gruppi parlamentari - Colmare il vuoto provocato dalla decisione della Corte costituzionale - Iniziativa della Regione Emilia-Romagna - Approvare la legge a favore dei piccoli concedenti

Sull'affitto dei fondi rustici, dopo la sentenza della Corte costituzionale che cancella alcune importanti conquiste contenute nella legge, si va sviluppando un vasto movimento di protesta e di iniziativa unitaria di massa. Ieri a Roma si è svolta la preannunciata riunione tra l'Alleanza dei contadini, le ACLI e l'UCI

In Emilia-Romagna, dove la sentenza della Corte arreca non pochi danni per la larga diffusione dell'azienda contadina con contratto d'affitto, l'assessore regionale all'Agricoltura ha rilasciato una dichiarazione in cui, dopo aver rilevato la gravità della sentenza, che cade in un momento politico delicato per la nostra agricoltura, afferma «che siamo oggi sull'orlo della più grave crisi che l'agricoltura italiana abbia mai attraversato. La situazione di disagio del settore agricolo, privo di finanziamenti e di certezze nei confronti della politica comunitaria, si aggrava ulteriormente con la recente sentenza», la quale colpisce migliaia di affittuari, di coloni e di braccianti.

«Di questa situazione — aggiunge Severi — porta piena responsabilità il governo Andreotti-Malagodi che, nelle dichiarazioni programmatiche, aveva addirittura anticipato in termini politici il giudizio della Corte».

La giunta regionale emiliana, oltre ad avviare un'immediata consultazione con le organizzazioni interessate e gli Enti locali, chiederà al governo precise garanzie per i lavoratori della terra che si battono affinché la chiusura dell'annata agraria avvenga in un quadro di certezza politica ed economica mediante l'emanazione di un adeguato provvedimento legislativo che confermi le conquiste degli affittuari.

Intanto, per un primo esame della situazione, l'assessorato regionale all'Agricoltura ha convocato le organizzazioni sindacali e contadine e i rappresentanti dei Comuni capoluogo e delle province per un incontro che avrà luogo nella mattina di venerdì.

Dal canto loro Alleanza, ACLI e UCI hanno rilevato, nel corso della riunione unitaria, che:

1) la proprietà riconosciuta e garantita dalla legge come previsto dall'articolo 42 della Costituzione o, addirittura, aiutata secondo l'articolo 44, non può essere in nessun caso quella assenteista. Ciò, tanto più se si considera che questa proprietà, lungi dall'assolvere la funzione sociale indicata dalla stessa Corte costituzionale, esercita esclusivamente un peso parassitario a danno del lavoro e dell'impresa;

2) gli interessi dei piccoli concedenti, ex coltivatori e modesti risparmiatori, debbono essere tutelati con adeguate provvidenze di competenza statale, che, senza aggravare la posizione dell'affittuario, che lavora e rischia sulla terra, li metta in grado di salvaguardare i loro redditi;

3) una riforma come quella avviata dalla legge n. 11 del 1971 — che pure in mancanza delle tabelle per i canoni di affitto definitivi e malgrado la forsennata campagna delle forze parassitarie e loro alleate, già nel corso della passata annata agraria, è stata largamente applicata — ha suscitato interesse e ridato fiducia, soprattutto alle nuove leve di coltivatori, particolarmente preziose per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra agricoltura;

4) la prevedibile offensiva giudiziaria non avrebbe alcuna base perché la legge sull'affitto è rimasta inalterata nella sua strutturazione, che ha superato la contrattazione individuale anteriore. Tale offensiva va combattuta e respinta anche per la sua negativa efficacia psicologica nei confronti dei coltivatori e perché aggraverebbe la situazione nelle campagne con pesanti spese e, quindi, anche sotto tale riflesso sarebbe antisociale e non rispettosa delle prerogative del Parlamento che solo può stabilire la certezza del diritto e la misura del canone effettivamente dovuto.

Nel ribadire la ferma volontà degli affittuari — ampiamente dimostrata nelle centinaia di manifestazioni delle scorse settimane — di volersi battere unitariamente per difendere la riforma conquistata con lunghe lotte e duri sacrifici, le ACLI, l'Alleanza nazionale dei contadini e l'UCI — si legge in un comunicato unitario — fanno appello ai presidenti della Camera e del Senato, ai gruppi parlamentari, alle forze democratiche, richiamando la loro attenzione sulla gravità della situazione, nonché sulla urgente necessità di volersi adoperare affinché sia provveduto a colmare il vuoto provocato dalla decisione della Corte Costituzionale, anche mediante un coefficiente provvisorio cui si possa fare riferimento nella determinazione dei canoni che scadono nei mesi di agosto e settembre Ciò al fine di garantire la certezza del diritto degli affittuari che continuando ad esercitare la sempre più difficile professione di coltivatori, vogliono vedere assicurata la remunerazione del loro lavoro come previsto dalla Costituzione della Repubblica, anche per assicurare la competitività dell'impresa agricola con gli altri paesi della CEE.

In ogni caso si deve provvedere a porre i fittavoli — che affrontano i rischi dell'impresa anche nell'interesse economico generale del paese — al riparo dalle conseguenze di una vendicativa azione giudiziaria che, oltre ad essere rovinosa sotto l'aspetto finanziario, provocherebbe gravissimi conflitti sociali;

Viene ribadita altresì la validità della riforma avviata con la legge numero 11, favorendo l'applicazione di quelle norme che prevedono miglioramenti, il diritto di iniziativa e l'associazionismo, anche attraverso i finanziamenti pubblici, nonché estendendo i criteri della riforma di contratti di mezzadria, di colonia e a tutti gli altri contratti associativi, tenendo fede agli impegni assunti di fronte al Parlamento;

Infine si deve provvedere alla definitiva approvazione della legge a favore dei piccoli concedenti

Per il conseguimento di questi obiettivi, le ACLI, l'Alleanza contadini e l'UCI, auspicano le più ampie convergenze e l'azione unitaria di tutte le organizzazioni professionali e sindacali, dei comuni, delle province e delle regioni.

Una delle tante manifestazioni contadine per la conquista della legge sull'affitto

Alla Corte dei Conti che ha respinto il provvedimento

Arrogante risposta del governo per i superstipendi

Per favorire una casta di burocrati statali si minimizzano le critiche e si vanificano i poteri del Parlamento - La «riforma» di Gava è un bluff a danno dei pubblici dipendenti e della collettività - Risposta del movimento

«Per le suddette considerazioni, si restituisce il controindicato provvedimento». Con questa inequivocabile affermazione la Corte dei Conti ha di fatto respinto, senza registrarlo, il provvedimento che il governo aveva preso nel giugno scorso (dopo averne fatto oggetto di promesse elettorali per una casta di privilegiati) a favore degli alti gradi della Pubblica amministrazione e con il quale si concedevano scandalosi aumenti di stipendio.

Il governo, e per esso il nuovo ministro della Riforma burocratica sen. Gava, ha un bel dire che «la Corte non ha respinto il provvedimento ma si è limitata soltanto ad alcune osservazioni». Disponiamo del testo della risposta che il governo si appresterebbe a dare alla Corte, ed essa è esemplare di un certo costume politico

Certo, si può capire la fretta e l'imbarazzo con cui gli uffici della Riforma hanno voluto replicare — minimizzando — alle critiche dell'organo di controllo dello Stato, ma la verità è che quel provvedimento era e rimane scandaloso e il merito della Corte è proprio quello di avere messo il dito sulla piaga. La verità, ancora, è che il governo, con arroganza, cerca di fare rientrare la decisione della Corte, mostrando in ciò, e in una sola volta, tutto il disprezzo nei confronti del Parlamento e della sua potestà legislativa, dei sindacati e di tutto il movimento che da anni si batte per una reale e completa riforma della Pubblica Amministrazione.

Cosa dice, in sostanza, la Corte dei Conti? Alcune cose essenziali e semplici: se l'articolo 16 della legge del 1968, sostituito nel testo dall'art. 12 della legge 775 del 1970 delegava l'emanazione di uno o più decreti aventi valore di legge, allo scopo di stabilire una nuova disciplina delle funzioni dirigenziali, osservando però scrupolosamente i principi fissati negli articoli 1, 2 e 3 della stessa legge — e cioè la ristrutturazione dei ministeri, degli uffici, e quindi la definizione delle funzioni conseguenti, e non viceversa — «non si comprende — afferma la Corte dei Conti — come essendosi dovuta chiedere la proroga dei termini per lo esercizio della delega (che scadeva il 30 giugno '72 - ndr) contemplata nei menzionati articoli 1 e 3 si sia potuto egualmente esercitare la delega di cui al provvedimento in esame». Al di là della difficoltà di lettura del paragrafo in questione, la morale è che la Corte si stupisce — e giustamente — per il fatto che il governo, mentre chiede la proroga di una delega per emanare dei provvedimenti, decida poi, tranquillamente, di stravolgere il senso della legge, capovolgendo di fatto la procedura e assumendo decisioni puramente illegittime.

Ma la cosa più scandalosa sta proprio nella risposta che il governo dà, ufficiosamente, alle osservazioni della Corte. Dice il ministro: «il numero dei singoli posti di organico è stato determinato attraverso l'individuazione degli uffici e delle funzioni dirigenziali, intesi nel senso della Riforma, di cui ciascuna Amministrazione, al centro ed alla periferia, abbisogna, pur nel rispetto del criterio della più rigorosa funzionalità. Nelle tabelle annesse e nei singoli quadri, ed occorrendo nelle disposizioni particolari, sono state specificate, nell'ambito della dotazione organica delle singole qualifiche dirigenziali, le corrispondenti particolari funzioni alle quali i dirigenti devono essere preposti, sicchè la struttura burocratica delle varie Amministrazioni, risulta già compiutamente stabilita». Ecco il punto ed ecco lo scandalo Il governo dice a chiare lettere che della legge e della delega se ne infischia: la ristrutturazione la fa a modo suo, e cioè confeziona un abito e ad esso aggiusta il numero dei dirigenti, le loro funzioni e i loro stipendi.

E ancora, laddove la Corte si riferisce ai diversi livelli retributivi dei direttori generali la cui funzione è unica, e osserva, in sostanza, che a parità di ufficio corrisponde una parità dirigenziale e quindi di competenze retributive, il governo dice «non appare esatta la considerazione che la qualifica di direttore generale sia sempre e senza alcuna eccezione al vertice della funzione amministrativa. Ciò accade di norma — aggiunge la risposta governativa — ma nell'ordinamento positivo italiano sono *sempre* esistite ipotesi particolari di funzioni più elevate» Ma allora, se si ammette che così è sempre stato, e così sarà in futuro, allora è vero che non si vuole cambiare nulla, che la riforma è un bluff a danno di tutti dipendenti pubblici e della collettività e a esclusivo vantaggio di una casta di burocrati privilegiati.

Gaspari, che prima delle elezioni era ministro per la Riforma burocratica, disse nel corso di una intervista che la sua «riforma» era un fatto storico per il nostro paese e che gli italiani l'attendevano da decenni. Questa è la portata *storica* della riforma che il governo Andreotti - Malagodi vorrebbe regalarci.

Ma il problema è tutto altro che chiuso. Il problema è politico ed esso è di nuovo aperto, dopo la decisione della Corte dei conti di respingere il provvedimento sulla dirigenza. I sindacati, i partiti democratici e l'opinione pubblica interessata ad un profondo rinnovamento delle strutture burocratiche del nostro Stato sono in grado, con l'azione unitaria e la lotta, di respingere l'arroganza governativa e imporre una radicale riforma della Pubblica Amministrazione.

p. gl.

Dichiarazione di Caruso a nome del gruppo comunista della Camera

Sui rilievi della Corte dei Conti, agli aumenti agli alti burocrati il compagno Antonio Caruso, segretario del gruppo comunista della Camera, ha fatto questa dichiarazione:

«Le posizioni che il gruppo comunista ha sostenuto circa le grossolane violazioni di legge compiute dal governo con l'approvazione avvenuta l'ultimo giorno di scadenza della legge di delega del decreto legislativo sulla disciplina delle cosiddette funzioni dirigenziali nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, hanno trovato riscontro nei rilievi della Corte dei Conti. Quella approvata dal Consiglio dei ministri prima del necessario e richiesto riordino delle strutture ministeriali non è difatti la disciplina delle funzioni dirigenziali ma un simulacro di disciplina dietro il quale si celano sostanziosi aumenti di trattamento economico rimanendo invece le retribuzioni sostanzialmente identiche a quelle disciplinate dalla normativa in vigore, di tal che tra l'altro non si capisce la diversità di trattamento economico rispetto agli altri dipendenti della residua carriera direttiva. Noi ci auguriamo che la Corte dei Conti, confermando le posizioni assunte, mantenga fermi i rilievi e resista alle pressioni che congiuntamente ministri e associazione dei funzionari direttivi stanno esercitando nei suoi confronti e rifiuti perciò la registrazione del decreto.

Il nostro obiettivo non è di affossare l'articolo 16, ma di darvi completa e integrale attuazione, poichè riteniamo che i principii in esso stabiliti contengano una grossa carica innovativa per la pubblica amministrazione. Nel contempo intendiamo assicurare i dirigenti statali che noi siamo per riconoscere loro un giusto e dignitoso trattamento economico e uno status che non li esponga ai capricci politici dei ministri».

Per il contratto e contro l'attacco padronale al diritto di sciopero

Compatto sciopero nelle aziende Solvay

Pieno succeso dell'azione in tutte le fabbriche del gruppo chimico - Nuova provocazione della direzione che si scaglia contro gli scioperi articolati - Il monopolio cerca soldi dallo Stato

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO, 1

I lavoratori degli stabilimenti Solvay di Rosignano sono scesi stamane compatti in sciopero per il rinnovo contrattuale. L'azione ha avuto pieno successo in tutte le aziende del gruppo Lo sciopero che interessa giornalieri e turnisti avrà la durata di 16 ore. L'azione di lotta che interessa anche i lavoratori degli stabilimenti Solvay di Ferrara e di tutto il gruppo, si inserisce nel quadro delle decisioni assunte dalle segreterie nazionali della Filcea-CGIL, Federchimici-CISL e UILCID e approvate nel corso del recente convegno nazionale dei delegati sindacali del gruppo Solvay svoltosi a Rosignano la settimana scorsa

E' questa una risposta all'intransigenza manifestata dal padronato per il rinnovo contrattuale, agli attacchi portati ai livelli di occupazione e al diritto di sciopero e alle libertà sindacali. Quest'ultimo punto riguarda in particolare i lavoratori della Solvay di Rosignano la quale, come è noto, nel corso delle ultime manifestazioni è ricorsa a drastici e inaccettabili provvedimenti, sospendendo dal lavoro 700 operai.

Il gesto del grosso complesso chimico è stato duramente stigmatizzato nella seduta pubblica dei sette comuni del comprensorio, svoltasi a Rosignano nei giorni scorsi di fronte a migliaia di lavoratori e di cittadini. Frattanto c'è da registrare una ennesima presa di posizione della direzione della Solvay la quale in un comunicato si scaglia contro gli scioperi articolati che — a suo dire — «hanno portato alla totale paralisi dello stabilimento a seguito della decisione presa dalle rappresentanze sindacali di fare astenere dal lavoro anche il personale del reparto soderа». E' questa una affermazione che ancora prima di tradire il suo vero spirito (continuare nell'attacco al diritto di sciopero) è falsa.

Le rappresentanze sindacali, infatti, nel corso dei recenti scioperi articolati per il rinnovo contrattuale si sono sempre rese disponibili (come hanno fatto anche oggi) per concordare la «comandata» nel reparto sodiera per la salvaguardia degli impianti. Solo l'atteggiamento intransigente tenuto dalla direzione della Solvay, che respinse ogni proposta responsabile dei sindacati e dei lavoratori, costringe questi ultimi a bloccare la attività del reparto Ma non è tutto La direzione della Solvay attacca l'azione dei lavoratori e quella unitaria delle forze politiche di Rosignano (che recentemente hanno diffuso un documento sulla grave situazione venutasi a creare negli stabilimenti) che ostacolerebbe l'azione della società presso i ministeri competenti volta a far inserire Rosignano nel piano nazionale della chimica

In effetti la Solvay, fingendo di interessarsi dei problemi delle zone in cui opera e del loro sviluppo, si preoccupa unicamente, come abbiamo documentato in più di un'occasione (e non a caso la Solvay rivolge le proprie accuse anche alla stampa) di ottenere benefici e concessioni dallo Stato e di arrivare alla necessaria ristrutturazione e all'ammodernamento delle proprie aziende sulle spalle dei lavoratori e dell'intera collettività.

Monito dei sindacati

La Montedison ritiri i licenziamenti

Altrimenti i lavoratori risponderanno con un'azione generale

L'iniziativa Montedison di chiudere cinque stabilimenti e l'appoggio del governo alla linea del gruppo finanziario sono respinti decisamente da un ampio schieramento di forze politiche. La Federazione CGIL, CISL e UIL insieme ai sindacati di categoria dei chimici, metalmeccanici, tessili, edili, alimentaristi e lavoratori del commercio — tutti presenti nel gruppo Montedison — denuncia in una presa di posizione comune «il disegno più vasto del padronato mirante a svuotare i rinnovi contrattuali dei loro contenuti innovativi» inasprendo l'attacco alla occupazione.

«D'altro canto — prosegue il comunicato — l'atteggiamento e le recenti decisioni del governo non contraddicono questo disegno ma anzi di fatto prefigurano una cornice legislativa entro cui viene ampiamente riconosciuta la facoltà di ristrutturazione senza obiettivi essenziali quali la garanzia dell'occupazione ed il superamento degli squilibri settoriali e territoriali» I sindacati ritengono che «da nessuno possa essere assecondato l'atteggiamento ricattatorio, perchè fondato sul fatto compiuto, assunto da tutto il padronato e che trova nella Montedison l'esplicitazione più clamorosa. In particolare il governo deve intervenire per il ritiro dei provvedimenti da essa assunti, rifiutare ogni progetto di ristrutturazione che venisse avanzato unilateralmente dal padronato, assumere iniziative tali da capovolgere la logica antioperaia delle ristrutturazioni in atto». I sindacati ammoniscono il governo e la Montedison che «in assenza di cambiamenti nell'atteggiamento padronale e di iniziative da parte del governo» i lavoratori si impegneranno alla «costruzione di una risposta globale anche sul piano della lotta delle categorie dell'industria».

Contro l'economia nazionale

Il consiglio regionale della Liguria, dopo una lunga discussione, ha chiesto la sospensione dei licenziamenti Montedison ed un incontro col governo «Problemi di questa portata devono essere risolti a livello di programmazione», ha detto lo stesso presidente della Regione.

L'indirizzo della Montedison e del Piano della chimica è duramente criticato in una dichiarazione del vice presidente dell'Alleanza contadini, Selvino Bigi. «Due cose sono certe — rileva Bigi — ed è che le prospettive proposte per la chimica si basano più sulle esportazioni che sui consumi interni; e che si chiedono agli organi pubblici più di tremila miliardi senza valide contropartite di occupazione: infatti abbiamo 13 400 licenziamenti subito e la promessa di 30 mila posti di lavoro fra alcuni anni»

L'Alleanza concorda con i sindacati nel chiedere una ristrutturazione che sviluppi la occupazione, porti a produrre di più ma anche meglio, specialmente a sostegno di un diverso sviluppo dell'agricoltura «Oggi l'agricoltura produce poco, per l'economia nazionale e per i suoi addetti, perchè costa troppo: 34% di spese in mezzi tecnici e servizi E' per queste ragioni che l'Italia: 1) è l'ultimo paese del MEC nel consumo dei fertilizzanti chimici; 2) i prezzi dei prodotti chimici sono infatti più alti all'interno dal 3 0al 50% rispetto a quelli di esportazione; 3) con la spesa attuale i contadini potrebbero acquistare sul mercato mondiale l'80% in più di fertilizzanti; 4) a parere dei tecnici il consumo dei fertilizzanti deve essere raddoppiato in Italia e questo richiede una riduzione di prezzo

L'Alleanza chiede l'applicazione della legge 185 del 1967 la quale prevede il controllo sui prezzi dei mezzi tecnici acquistati dalla agricoltura, e quindi la riduzione dei prezzi per l'ammontare di 250 miliardi di lire all'anno.

La produzione aumenta

A conferma che le difficoltà dell'industria chimica hanno il loro epicentro nelle scelte dei gruppi finanziari e del governo, mentre il mercato e le aziende hanno vaste potenzialità, ci sono i dati dei primi mesi di quest'anno Nell'aprile di quest'anno l'indice della produzione giornaliera era già aumentato del 19 8% rispetto ad un anno prima; è l'aumento più alto di tutti i settori industriali. A maggio le esportazioni di prodotti chimici erano aumentate del 12 9% e quelle delle fibre artificiali del 7,7%. E' vero che sono aumentate di più le importazioni — 20.4% e 36% — ma questo pone un problema di capacità concorrenziale che si risolve aggiornando gli impianti e l'organizzazione produttiva non rifiutando il contratto Lo spazio per accogliere le rivendicazioni dei lavoratori c'è

Nei giorni scorsi si è diffusa la voce che Montedison, per alleggerire la situazione finanziaria, stava trattando la cessione della società *Alimont* alla SME IRI, capofila di un vasto gruppo alimentare che comprende Motta, Star e Cirio.

Una lettera del compagno Terracini ad Andreotti

Sollecitato l'incontro per le fabbriche liguri

La richiesta era stata avanzata dai consigli di fabbrica, dai sindacati, dagli enti locali, dalla regione Liguria

Il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista del Senato ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei ministri per chiedere che il richiesto incontro sulla crisi dei cinque stabilimenti Montedison abbia luogo in questa settimana, con la partecipazione oltre che della delegazione ligure anche dei rappresentanti di Apuania e Merano. Nella lettera il sen. Terracini sottolinea che «il gruppo comunista del Senato ha dovuto prendere atto dello stato di acuta preoccupazione che si è andato ulteriormente accentuando fra i lavoratori e l'opinione pubblica ligure a causa dei provvedimenti di chiusura di cinque stabilimenti Montedison a Vado Ligure, a La Spezia — nonché ad Apuania e a Merano — assunti dalla società unilateralmente e senza che il governo ne fosse informato.

In tutti gli ambienti responsabili e in tutti gli strati sociali della Liguria si è diffusa la convinzione che le proposte e le richieste avanzate, al fine di giungere ad una soluzione della crisi accettabile — continua la lettera — non abbiano trovato il giusto apprezzamento ed il conseguente accoglimento del suo governo.

La preoccupazione ed il disagio si sono tanto più aggravati per il fatto che — in presenza di una situazione così grave — non abbia avuto ancora una risposta positiva la richiesta avanzata, insistentemente a più riprese, dai Consigli di fabbrica interessati, dai sindacati, dagli Enti locali e dalla stessa Regione ligure, che sia promosso un incontro di lavoro a livello governativo fra il Presidente del Consiglio dei Ministri e gli altri Ministri competenti da una parte, ed una qualificata delegazione ligure presieduta dalla Regione Liguria, dall'altra

La lettera continua con la richiesta che l'incontro venga effettuato «non solo affinché il governo possa conoscere meglio le proposte avanzate da coloro che sono più direttamente interessati a questa crisi, ma anche per avviare in concreto la partecipazione delle Regioni, degli Enti locali, dei sindacati e degli organismi unitari di fabbrica, alle scelte e alle decisioni di programmazione economica».

Dall'assemblea dei Consigli comunali del Crotonese

Calabria: appello alla lotta unitaria per lavoro e riforme

Dal nostro inviato

CROTONE, 1.

Un appello alla lotta unitaria per il lavoro, lo sviluppo e la rinascita economica e sociale della Calabria, è stato lanciato a tutti i lavoratori della regione al termine di una grande assemblea di tutti i Consigli comunali della zona di Crotone (28 comuni) tenutasi ieri sera in un locale pubblico del l'importante centro calabrese Lo stesso appello è stato indirizzato ai Consigli comunali, provinciali e alla Assemblea regionale affinchè, nel prossimo autunno, si realizzi una grande assise regionale unitaria «per dibattere e proporre scelte economiche rispondenti ai caratteri peculiari, della nostra terra, ma anche per contrattare col governo tempi e modi di massicci investimenti capace di bloccare l'esodo e avviare a soluzione la questione calabrese e meridionale, intesa come questione nazionale della crescita economica e democratica dell'intero paese»

La manifestazione, aperta da una relazione del sindaco socialista di Crotone, compagno Visconte Frontera, ha visto, come si diceva, la partecipazione dei consiglieri comunali della zona, dei sindaci, dirigenti sindacali e politici, parlamentari e consiglieri provinciali e regionali. Il dibattito è stato vivo e appassionato e, soprattutto, il tono degli interventi è stato rispondente alla drammatica condizione di crisi della società calabrese, squassata dal l'esodo e da uno sviluppo distorto, basato sulla speculazione e sul parassitismo da una parte, e sullo spreco delle risorse dall'altro.

C'è, anzitutto, si è detto, da completare quella riforma agraria iniziatasi a seguito delle dure lotte degli anni '50 e interrotta per volontà delle classi dominanti che hanno voluto imprimere al nostro paese uno sviluppo che ha sacrificato l'agricoltura e il Mezzogiorno prima di tutto. Riforma agraria oggi significa: trasformazioni, irrigazioni, nuove forme di conduzione, ristrutturazione delle produzioni, difesa del suolo A questo processo di ammodernamento delle campagne, di elevamento del reddito contadino e di miglioramento delle condizioni di vita di migliaia di famiglie di lavoratori della terra, si deve legare l'industrializzazione E a tale proposito sono state avanzate richieste specifiche, sia negli interventi, sia nella risoluzione finale del convegno.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola, fra gli altri, il presidente regionale dell'Alleanza contadini Poerio, il compagno Eugenio Guarascio, della segreteria della federazione del PCI di Crotone, il compagno onorevole Giudiceandrea, sindacalisti e numerosi sindaci e consiglieri comunali.

Franco Martelli

Per edili e braccianti da domani le trattative

Domani sindacati e imprenditori si siederanno al tavolo delle trattative per l'esame di due importanti vertenze di categoria che interessano complessivamente circa 3 milioni di lavoratori: quella degli edili e quella dei braccianti agricoli.

I rappresentanti dell'ANCE, dopo lo sciopero nazionale della categoria, si incontreranno alle 10 con i sindacati degli edili della CGIL, CISL e UIL. Alle 17 i sindacati bracciantili riprenderanno la trattativa per il Patto nazionale con la Confagricoltura, dopo oltre 8 mesi di arrogante rifiuto del padronato agrario.

AZIENDE TERMALI — Le organizzazioni sindacali dei lavoratori termali del settore privato della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato un programma di scioperi articolati della categoria, della durata di 40 ore, da effettuarsi entro il 20 agosto.

SIP — Ancora incerta la situazione della vertenza contrattuale dei telefonici-Sip. Le proposte della Sip-Intersind sono state giudicate dai sindacati «peggiorative rispetto all'ipotesi a suo tempo formulata dal ministro del Lavoro» Ieri le parti si sono incontrate di nuovo.

PILOTI CIVILI — E' stato rinviato a domani l'incontro previsto per ieri al ministero del Lavoro, tra le parti interessate alla vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro.

BOSTON — Durante la sosta in questo aeroporto il jet è stato rifornito da tecnici che, come avevano chiesto i dirottatori, si sono presentati in calzoncini corti per non celare armi

Da Miami ad Algeri singolare avventura d'un gruppo di «pirati dell'aria»

DIROTTANO IL JET CON LE FAMIGLIE

Otto statunitensi, fra cui tre bambini, ottenuto un milione di riscatto per i passeggeri hanno ordinato la rotta per l'Africa — Ieri mattina l'atterraggio a Dar El Beida — L'atteggiamento delle autorità algerine nell'analogo episodio del giugno scorso — Ripartito per gli USA aereo ed equipaggio

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1

L'aereo americano delle «Delta Airlines» dirottato ieri da Miami è giunto alle 7,30 di questa mattina all'aeroporto di Dar El Beida. L'aviogetto è stato fatto parcheggiare (come sempre avviene in questi casi all'aeroporto di Algeri) lontano dalla aerea stazione. Il traffico dei passeggeri a quell'ora è particolarmente intenso è continuato regolarmente. Questa mattina centinaia di persone affollavano le sale in partenza per le vacanze quando sono arrivati i dirottatori.

Ad attenderli — erano due intere famiglie, 5 adulti e 3 ragazzi — si erano recati all'aeroporto Eldridye Cleaver con altri due, rappresentanti del Black Panther Party e il capo della missione diplomatica USA ad Algeri Allen Davis. L'Algeria non ha relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti tuttavia ad Algeri esiste una missione degli USA che agisce sotto gli auspici della ambasciata svizzera.

L'aereo con 9 membri del l'equipaggio è ripartito questa sera stessa per gli Stati Uniti via Barcellona.

L'APS, l'agenzia di stampa ufficiale algerina, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che le autorità algerine hanno concesso il permesso di atterrare ad Algeri «*per ragioni umanitarie e per risparmiare vite umane*». Non si dice invece se l'asilo politico sia stato concesso ai dirottatori. Le autorità algerine come in casi analoghi agiscono con molta discrezione e accolgono i rifugiati politici solo dopo indagini minuziose sulla serietà delle loro argomentazioni.

Quando due mesi fa una coppia di americani dirottò su Algeri un jet delle «Western Airlines» le autorità algerine confiscarono il riscatto di mezzo milione di dollari che i dirottatori avevano ottenuto restituendolo dopo una inchiesta alla compagnia a cui apparteneva l'aereo dirottato.

L'episodio è stato ricordato anche in questa occasione da un agente del FBI il quale, appunto, a Miami, per persuadere le due famiglie ad abbandonare l'aereo ha ricordato loro il precedente episodio.

In quella occasione il «Moudjahid» aveva polemizzato contro la campagna di stampa antialgerina che era stata lanciata negli Stati Uniti, accusando questo paese di «ingratitudine».

E' prematuro comunque fare ipotesi su quali saranno in questo caso le reazioni delle autorità algerine. I due dirottatori del giugno scorso non hanno ancora ottenuto ufficialmente l'asilo politico e che la rappresentanza del Black Panther Party ad Algeri non svolge più praticamente una attività politica pubblica.

Le autorità algerine hanno comunque già sequestrato il milione di dollari del riscatto e, in base al caso precedente, si può prevedere che consegneranno la somma ai legittimi proprietari.

La storia del dirottamento è stata ora ricostruita più precisamente. Le due famiglie di dirottatori dopo aver costretto l'aereo ad atterrare a Miami e riscosso il milione di dollari di riscatto volevano dirigersi su Algeri. Ma è stato detto loro che sarebbe stato necessario imbarcare un ufficiale di rotta esperto dei voli transatlantici. L'aereo si portava quindi a Boston dove l'ufficiale di rotta veniva fatto imbarcare in costume da bagno per controllare che non portasse armi. Anche gli addetti al rifornimento hanno dovuto compiere le operazioni in costume da bagno. Finalmente l'aereo è partito verso Algeri dove, come si è già detto, è giunto questa mattina.

Massimo Loche

Due inglesine travolte da una forma di parmigiano

SAVONA, 1

Singolare e grave incidente nel Savonese: Cristiane e Carol Foster, due ragazze inglesi di 20 anni che stavano facendo l'autostop vicino al casello autostradale di Zinola (Savona) sono state travolte da una forma di parmigiano caduta da un autofurgone.

Ora sono entrambe ricoverate nell'ospedale di Savona, con una prognosi di 90 giorni, per le gravi fratture riportate e lo stato di choc.

Cristiane e Carol erano ferme sul bordo della strada, accanto ai loro zaini, quando dallo sportello posteriore di un autofurgone in transito è caduta la grossa forma, pesante circa 30 chilogrammi.

Il parmigiano si è messo a rotolare sempre più velocemente lungo la strada in discesa, ha investito in pieno le due inglesine, buttandole a terra e schiacciandole. Le poverine non sono riuscite nemmeno a prendere il numero di targa dell'autofurgone il cui proprietario, evidentemente, non aveva ben curato l'imballaggio delle pesanti forme.

Ora c'è da sperare solo che costui si faccia vivo, magari per reclamare il formaggio perduto. Intanto per le due inglesine le vacanze sono rovinate.

Incendio in una zona incontaminata dal Giglio

GROSSETO, 1

(P.Z.) — Un incendio si è sviluppato questa mattina alle ore 11 all'Isola del Giglio. La zona colpita — circa 30 ettari — è quella di Poggio Serre, un meraviglioso pendio al nord dell'isola.

L'immediato intervento degli operai della Forestale ha impedito sino a questo momento l'attacco del fuoco agli otto ettari di pineta estesa lungo i pendii di Poggio Serre. Anche questo incendio — il primo della stagione — è episodio emblematico di quale incapacità assoluta vi sia da parte degli organi preposti a salvaguardia della natura e del territorio incapacità dimostrata dal fatto che nessun provvedimento è stato emanato per prevenire gli incendi dall'attuale comune democristiano dell'Isola del Giglio, nonostante la drammatica situazione verificatasi anche lo scorso anno.

La zona di Poggio Serre è una zona «vergine» completamente estranea alla speculazione edilizia che sta affogando l'Isola del Giglio: non ce la sentiamo di avallare la tesi «ufficiale» che la causa dell'incendio è da ricercarsi nella incuria e nella mancanza di educazione civica della gente.

Spassky e Fischer pareggiano la nona partita

REYKJAVIK, 1.

La nona partita tra Boris Spassky e Robert Fischer si è conclusa in parità alla 30 mossa.

Il campione del mondo ha accettato il pareggio per la partita odierna, nonostante avesse avuto il vantaggio di giocare con i bianchi con il privilegio della prima mossa.

Accontentandosi del mezzo punto, Spassky sembra aver fatto il gioco del suo avversario, che, essendo in vantaggio, vede così avvicinarsi il traguardo finale di 12,5 punti, necessario per strappare la corona al campione in carica. Ma la conquista del mezzo punto, nelle condizioni di spirito nelle quali si trova il sovietico in questo momento, equivale per Spassky ad una boccata di ossigeno, in quanto interrompe la serie di vittorie di Fischer e può ridare fiducia nelle proprie possibilità al campione uscente per le decisive partite che lo attendono.

Spassky, come si ricorderà, chiese ed ottenne un rinvio per la nona partita, per via di un raffreddore.

Alcuni esperti in sala avevano previsto che la partita avrebbe avuto questo esito fin dalla quindicesima mossa. «Se Spassky non propone la patta ora — aveva detto il gran maestro danese Bent Larsen — è solo perchè teme che Fischer lo rifiuti».

Alla trentesima mossa, però, è stato Fischer che ha porto la mano all'avversario, il quale gliel'ha stretta, concordando di pattare.

PER AGOSTO ANCORA TEMPORALI — Ferie «agre» per chi ad Agosto sperava nel sole e nel caldo nei luoghi di villeggiatura: il servizio meteorologico dell'aeronautica comunica infatti che la situazione del tempo sarà caratterizzata da «frequenti formazioni di aree di bassa pressione che non consentiranno lunghi intervalli di bel tempo». Solo per alcuni giorni verso la fine della prima e della terza settimana gli esperti del servizio meteorologico prevedono periodi di tempo prevalentemente buoni. Per quanto riguarda la temperatura i meteorologici prevedono che subirà frequenti oscillazioni con le punte più elevate nella prima decade del mese. Anche «l'esperto» onorario» Barbanera nelle sue previsioni annuali aveva considerato il mese di agosto come un mese di tempo vario con manifestazioni temporalesche e grandinate, soprattutto per quanto riguardava i primi 15 giorni del mese. Per l'ultima decade Barbanera prevede un tempo «decisamente bello» con cielo sereno e una temperatura che raggiungerà punte decisamente elevate.

Nella foto: una villeggiante al bagno: sarà difficile in agosto?

72 morti sulle strade nei primi 2 giorni del "grande esodo"

Settantadue persone sono morte e 1625 sono rimaste ferite nei 1932 incidenti stradali accaduti nei due giorni di fine settimana in cui si è raggiunta la massima punta d'intensità del traffico per la fine del turno di ferie di luglio e l'inizio del turno di ferie di agosto.

I rilevamenti sono stati compiuti dagli organi competenti del ministero dell'Interno i quali hanno calcolato che fra sabato 29 e domenica 30 luglio si è avuta in Italia una circolazione di 15 milioni di veicoli italiani e stranieri. Rispetto al periodo di massima punta di esodo dello scorso anno che avvenne nei giorni 31 luglio (sabato) e primo agosto (domenica) l'aumento dei veicoli in circolazione è stato del 12 per cento.

L'anno scorso nel medesimo periodo, si verificarono 2179 incidenti. I feriti lo scorso anno furono 1709. Leggermente diminuito è anche il numero dei morti: l'anno scorso furono 75. La variazione non è comunque molto significativa anche perché in realtà per molti le ferie e i viaggi sono iniziati soltanto ieri: lunghe code di auto infatti si sono verificate ieri mattina soprattutto sulla statale Adriatica.

Più pesante, a quanto pare, il bilancio in Francia: sono 182 i morti e 1800 i feriti, secondo un primo bilancio ancora provvisorio, causati da incidenti stradali in Francia per la fine del «grande esodo», da venerdì 28 luglio a lunedì 31 luglio compresi.

E' tuttavia da notare che non tutti coloro i quali hanno preso le vacanze in agosto sono partiti nei giorni suddetti. Molti, le cui ferie decorrevano dal primo agosto — come del resto in Italia — hanno lasciato le loro residenze soltanto ieri e in effetti la circolazione automobilistica è stata ieri ancora più intensa che nei giorni scorsi.

Su tre piste le indagini della magistratura estese in tutta Italia

Almeno due ministeri coinvolti nell'affare dei succhi al piombo

Il giudice vuol sapere perchè è stata scelta la ditta di Caserta — In che misura i contenitori contravvengono alla legge — Chi ha messo in vendita prodotti destinati all'assistenza gratuita — Un appalto eseguito a tempo di record — Perchè i dicasteri dell'Agricoltura e degli Interni non hanno esercitato alcun controllo?

Lo scandalo dei succhi di frutta avariati o distribuiti ad enti assistenziali — nonostante tutti gli sforzi del ministero degli Interni e di quello dell'Agricoltura per insabbiarlo — si allarga coinvolgendo decine di funzionari della pubblica amministrazione e un certo numero di ditte produttrici o distributrici delle «lattine al piombo».

In tutta Italia si susseguono i sequestri presso i depositi e presso gli enti assistenziali ai quali erano state assegnate le cassette di succhi fermentati. I carabinieri del Nucleo Antisofisticazione, direttamente incaricati dal pretore di Roma Gianfranco Amendola che ora si occupa, per quanto di sua competenza, della scandalosa, incredibile vicenda, stanno setacciando mercati rionali, banchi di vendita, negozi e supermercati alla ricerca di altre partite della merce arrivate per misteriosi (ma non tanto) canali alla vendita mentre avrebbero dovuto essere distribuite gratis.

Per chi non ha seguito sin dall'inizio la vicenda la riepiloghiamo brevemente, anche per chiarire i diversi aspetti dell'inchiesta che ora chiama in causa vari ministeri e varie organizzazioni direttamente controllate da organi governativi. Il primo allarme per i succhi avariati prodotti dalla Idac Foods di Mondragone, in provincia di Caserta (ma la società italo americana non è l'unica responsabile, sembra) era stato dato da Genova. Alcune casse di succhi di frutta consegnati dalla Prefettura all'istituto delle «*Piccole suore per i poveri vecchi*» erano risultate inutilizzabili perchè le lattine erano letteralmente scoppiate e il liquido acido si era sparso dappertutto.

La merce, accertarono prima i vigili sanitari chiamati dalle «piccole suore» e poi il pretore Carlo Brusco, proveniva dalle partite «commissionate» dal ministero dell'Agricoltura, tramite l'AIMA (l'organizzazione che opera nel campo ortofrutticolo per l'applicazione degli accordi MEC) alla ditta di Caserta. La Idac Foods doveva imbottigliare una certa quantità di frutta che altrimenti avrebbe dovuto essere distrutta (come quotidianamente avviene nelle campagne italiane) perchè in eccedenza rispetto ai massimi previsti dagli accordi comunitari.

La società aveva in tutta fretta preparato questi succhi che erano stati consegnati al ministero degli Interni per la distribuzione tramite le prefetture. La distribuzione è avvenuta su tutto il territorio italiano e questa circostanza spiega perchè in tutte le città si susseguono i sequestri. La ditta di Mondragone evidentemente per risparmiare, ma anche, si dice, per accelerare la produzione e rientrare negli appalti ha usato dei contenitori non idonei: essi sono costruiti con leghe di piombo vietate dalle leggi sanitarie. E proprio la composizione dei barattoli ha fatto scoppiare gli stessi e lo scandalo. Il piombo, sotto l'effetto dei gas e degli acidi liberati dalla fermentazione dei succhi di frutta si è prima deformato e poi, in molti casi, è esploso. Di qui le prime denunce.

Ora il pretore di Roma Amendola, fatto rientrare dai dirigenti precipitosamente dalle ferie (il giovane magistrato è un esperto in materia essendosi occupato di recente di altre frodi alimentari), ha impostato la sua inchiesta, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, su tre direttrici:

1) Come è riuscita la Idac Foods ad ottenere l'appalto dell'imbottigliamento dei succhi di frutta destinati agli enti assistenziali? Perchè è stata prescelta questa società? C'è chi dice che i barattoli sono scoppiati perchè l'imbottigliamento è avvenuto con processi accelerati proprio per evitare «sorprese»; in altri termini per impedire che la produzione fosse bloccata dal ricorso di altre ditte che erano state escluse dal l'appalto. Qualcuno «in alto» ha aiutato i dirigenti della Idac ad ottenere questo appalto?

2) Bisogna accertare se i succhi sono in ogni caso dannosi così come sono iscatolati. Perché se è vero che la composizione dei barattoli non rispetta mai le norme di legge ci troviamo di fronte ad un vero e proprio attentato alla salute pubblica, oltre che, ovviamente ad una truffa ai danni dell'amministrazione statale che paga profumatamente questi prodotti destinati agli enti assistenziali. Su questo aspetto il pretore, si dice, vuole andare a fondo anche perchè i dirigenti della Idac hanno affermato che tutti i succhi nelle lattine in vendita in Italia sono confezionati con le stesse caratteristiche cioè tutti o quasi sarebbero fuori legge.

3) Chi ha venduto i barattoli che dovevano essere distribuiti gratuitamente? Abbiamo visto che molti dettaglianti, in specie a Roma, vendono questi prodotti (100 lire per 820 grammi di succo di frutta) da chi li hanno avuti? Ci sono complicità al ministero degli Interni o alla prefettura? O l'acquisto è avvenuto addirittura alla fonte di produzione? In questo caso perchè il ministero dell'Agricoltura e l'AIMA non hanno svolto efficaci controlli?

Come si vede la vicenda è destinata a coinvolgere responsabilità precise e molto in alto.

In carcere pastore avventista

S'è inventato l'esclusiva sul caso De Mauro

Intervistato da un settimanale milanese ha poi ritrattato la sua versione davanti ai giudici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Si era inventato tutto o quasi tutto il pastore avventista Valerio Biscalchin, di 32 anni, che il mese scorso aveva rilasciato al rotocalco femminile di Milano *Annabella*, delle «sensazionali» rivelazioni sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro. Queste, almeno, le conclusioni della magistratura: il predicatore si trova infatti, già da una decina di giorni, rinchiuso al carcere palermitano dell'Ucciardone sotto l'accusa di falsa testimonianza e calunnia.

Secondo la «esplosiva» testimonianza del Biscalchin, riportata forse troppo affrettatamente dal periodico milanese, De Mauro sarebbe stato catturato da un gruppo del quale faceva parte un ciclista zoppo G.L.P., e successivamente rinchiuso per una quarantina di giorni in una villa nei pressi di Agrigento. In seguito il giornalista de *L'Ora* sarebbe poi stato costretto in un baule, imbarcato su di un peschereccio che faceva rotta per l'isola di Savignana e, quindi, gettato in mare.

Subito dopo la pubblicazione di questo «clamoroso» reportage giornalistico, che venne personalmente curato dal capo redattore di *Annabella*, Pietroni, la magistratura si interessò immediatamente delle dichiarazioni del pastore avventista. Infatti il giudice Fratantonio, il quale si occupa del caso De Mauro, si recò a Milano per interrogare il Biscalchin, il quale confermò tutto quanto aveva dichiarato al Pietroni.

Una volta tornato a Palermo, il giudice Fratantonio volle però vederci chiaro, e chiese alla Squadra Mobile di fare accertamenti sul personaggio tanto tenacemente accusato dal predicatore, cioè il ciclista zoppo.

Gli accertamenti in questione risultarono totalmente negativi: il ciclista non c'entrava per niente.

Il Biscalchin — che risiede ormai a Milano, avendo lasciato da tempo la Sicilia, — venne allora convocato al Palazzo di Giustizia di Palermo, e senza scomporsi, confermò tutto quanto aveva detto in precedenza.

Riconvocato ancora una terza volta, questa alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica, ha cominciato a cadere in contraddizione. Quindi è parso crollare completamente e smentire quanto aveva detto in precedenza.

A questo punto il Biscalchin viene senz'altro tradotto al carcere dell'Ucciardone. Il giorno dopo, il 23 luglio, viene ancora una volta interrogato — questa volta — non soltanto ammette la totale falsità delle proprie affermazioni ma cerca addirittura di scusarsi e di minimizzare i fatti, scoppiando addirittura a piangere. Evidentemente troppo tardi.

mi. ru.

Incendio doloso e truffa

Altre accuse per la «signora della droga»

La nuova incriminazione contro Elisabetta Indelicato riguarda la distruzione del salone romano

Un altro rinvio a giudizio per Elisabetta Indelicato, la estetista coinvolta in una vicenda di traffico di droga per la quale dovrà comparire davanti ai giudici siciliani. Questa volta è stato il giudice istruttore di Roma, Ferdinando Imposimato a spedire la donna (che ha 37 anni) davanti al tribunale per rispondere delle accuse di incendio doloso e truffa. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio l'estetista avrebbe dato fuoco al suo istituto di bellezza per riscuoterne l'assicurazione.

Questa inchiesta romana è strettamente legata a quella condotta dai giudici siciliani sul traffico della droga perché sono state le stesse intercettazioni telefoniche a tradire la donna.

Elisabetta Indelicato, che è stata rinviata a giudizio con un amico, Salvatore Antolini, faceva, secondo l'accusa mossagli a Palermo, da tramite tra spacciatori di droga. A scoprire l'organizzazione furono alcuni agenti italiani coadiuvati da elementi del «Narcotic bureau» degli USA. Tre di questi ultimi erano riusciti, spacciandosi per ufficiali della marina mercantile americana, a mettersi in contatto con alcuni trafficanti tra i quali ci sarebbe appunto la Indelicato. Ma al momento di stringere le fila e di far scattare la trappola la banda venne a conoscenza dell'operazione. A quanto ha potuto accertare il giudice istruttore di Palermo, dottor Buongo, sarebbe stato un poliziotto a fare la soffiata che ha mandato a monte, in parte, l'operazione.

Nella rete sono così rimasti solo i pesci piccoli, mentre i grossi trafficanti sono riusciti ancora a farla franca.

Due banditi a Lentini

Nell'assalto in banca feriscono il direttore

LENTINI (Siracusa), 1.

Il direttore dell'agenzia del Banco di Sicilia di Lentini, il dott. Franco Terranova, è stato ferito di striscio da un colpo di pistola sparato da un bandito che, insieme con un complice, ha compiuto una rapina negli uffici della banca. Il funzionario, appena i rapinatori sono fuggiti con il bottino — la cui entità è ancora imprecisata — è stato accompagnato in ospedale: le sue condizioni non destano preoccupazioni.

La rapina è avvenuta nella tarda mattinata. Nell'agenzia dell'istituto di credito siciliano si trovavano oltre agli impiegati, clienti che stavano facendo alcune operazioni. I due banditi, fatta irruzione nel locale armati di pistola e con i volti bendati hanno intimato ai presenti di non muoversi, minacciandoli di morte e mentre uno prendeva il denaro, l'altro, all'improvviso, ha sparato in aria: il dott. Terranova, trovandosi sulla traiettoria di uno dei proiettili, è rimasto ferito. Poi, i rapinatori sono fuggiti a bordo di una Fiat «124» bianca, posteggiata davanti alla agenzia bancaria, al volante della quale era un complice.

TRAGICA FINE D'UN EX EMIGRANTE ALLA DISPERATA RICERCA D'UN TETTO

SEPOLTO COL FIGLIO NEL CASOLARE DA RIPARARE

E' finito nel crollo d'una catapecchia che cercava di rimettere in sesto - Ucciso anche il bimbo di 2 anni - La sciagura scoperta con ore di ritardo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Avrebbe voluto dare un tetto alla sua famiglia. Invece Carmelo Catalfamo, un operaio di 40 anni, ha trovato una orribile morte insieme a suo figlio di appena 2 anni, mentre era intento a restaurare alla meno peggio un malandato casolare non lontano da Turnari (Messina) dove si trova la casa dalla quale era stato sfrattato pochi giorni fa. La sciagura è avvenuta ieri. Il Catalfamo era intento alla sistemazione dei muri perimetrali della costruzione quando, improvvisamente, tutto l'edificio gli si abbatteva addosso, seppellendo anche il piccolo Lorenzo.

Il primo a dare l'allarme è stato il figlio maggiore del l'operaio, Salvatore di 10 anni, il quale — recatosi poco dopo le 12 a portare la colazione per il padre intento al lavoro nel vecchio casolare — ha visto che ormai di quelle mura non restavano che pochi, miseri spezzoni. Probabilmente il crollo era già avvenuto da diverse ore. Il luogo, infatti è particolarmente isolato e dalla strada che si snoda nelle vicinanze non è stato intravisto nemmeno il polverone, che pure si deve essere sollevato al momento della sciagura. Di certo questa è avvenuta non prima delle 9, a quell'ora infatti era passata la moglie del Catalfamo, che è stata l'ultima persona a vedere le vittime vive.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente, si sono subito messi all'opera nel disperato tentativo di salvare l'operaio e il suo piccolo. Soltanto verso le 14 è stato possibile disseppellire i corpi: ma era oramai troppo tardi. Resta soltanto il dubbio che, se fosse stato possibile dare l'allarme con anticipo, probabilmente i due avrebbero avuto qualche probabilità di essere salvati.

E questa è stata fino all'ultimo la speranza della moglie, Anna Lo Presti di 32 anni, alla quale è stata tenuta nascosta la tragica notizia fino a tarda sera.

Si è trattato di una imprevedibile fatalità, ma fino a che punto? In che misura non ha contribuito al drammatico svolgersi dei fatti — seppure in modo indiretto — tutta una situazione generale della quale il Catalfamo era soltanto una delle numerose vittime?

Indubbiamente la storia di questo operaio non è stata delle più facili. Emigrato prima in Argentina, era stato poi costretto a rimpatriare per motivi politici a causa della sua avversione per il regime autoritario ed antipopolare di questo paese. Una volta tornato in Italia si è trovato poi a dover affrontare altri gravissimi problemi: una famiglia da mantenere con un lavoro quanto mai precario.

In questi ultimi mesi il Catalfamo era riuscito a sbarcare il lunario alla meno peggio, o lavorando nei cantieri edili della zona, o offrendosi anche come bracciante nelle vicine campagne. Lavori, in ogni caso, che non gli consentivano di far fronte al pagamento dei fitti che vengono normalmente richiesti per un appartamento. Da qui la decisione di riattivare la casa di campagna pericolante che lo ha seppellito.

E questo nella provincia di Messina, dove nel solo capoluogo esistono quasi ottomila appartamenti nuovi disabitati, secondo i dati forniti dall'ultimo censimento.

Iniziative dalle fabbriche, dai consigli comunali, dai quartieri

Un vasto fronte unitario isola a Salerno le squadracce fasciste

Un manifesto di condanna sottoscritto dal sindaco, dalla giunta e dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI - Il sindaco di Battipaglia chiede che le centrali fasciste siano colpite con più energia dalle autorità pubbliche

SALERNO, 1

Il movimento unitario di condanna delle violenze fasciste, continua ad estendersi in tutta la provincia, gettando nel più completo isolamento le squadracce fasciste e i loro caporioni. Ovunque vengono segnalate iniziative democratiche, mentre decine di telegrammi, messaggi, telefonate, pervengono alla Federazione comunista e alla redazione del giornale assalito domenica sera al termine del discorso del fucilatore Almirante. Sono attestazioni di solidarietà, non solo di personalità della politica e della cultura salernitana, ma anche di gente semplice, di giovani, di studenti, di rappresentanti di organizzazioni di massa.

Esse costituiscono la più concreta risposta unitaria che Salerno ha riservato ai fomentatori di un disegno eversivo che mira a creare disordine, ad indebolire le istituzioni democratiche e a bloccare il movimento operaio. Sui muri della città è apparso il manifesto unitario sottoscritto ieri dal sindaco, dalla Giunta e dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI. In esso viene testualmente affermato: « Salerno democratica, civile ed antifascista, di fronte ai vergognosi episodi che si sono verificati il 30 luglio, durante i quali aderenti al MSI hanno ignobilmente vilipeso le lapidi di Giovanni Amendola e delle medaglie d'oro della Resistenza ed hanno proditoriamente attaccato la redazione del "Mattino", cercando inutilmente di imbavagliare e terrorizzare la stampa libera, e di fronte al tentativo di invasione della sede del PCI, esprime tutto il suo sdegno e tutta la sua riprovazione contro il continuo ripetersi del rigurgito fascritta e si impegna a difendere per tutti la democrazia, la tolleranza civile e la libertà, che è costata a Salerno e all'Italia lutti, sangue e sacrifici ».

Questa mattina delegazioni di operai della Pennitalia, del pastificio Amato, della Landis e Gyr si sono portate in prefettura per trasmettere ordini del giorno di condanna della teppaglia fascista, mentre altri ordini del giorno sono stati votati da numerosi consigli di fabbrica tra cui quello della Ideal Standard e di varie aziende dell'agro nocerino. Le tre organizzazioni sindacali confederali hanno preso pubblica posizione con un manifesto. L'ANPI ha chiesto al prefetto e al questore di Salerno energici provvedimenti a carico dei responsabili dell'atto teppistico.

Ieri sera il Consiglio comunale di Vietri sul Mare (nel quale sono rappresentati solo DC, PSI, PCI) ha approvato un ordine del giorno in cui esprime la più profonda deprecazione per simili atti teppistici che confermano l'azione eversiva del raggruppamento neofascista e rendono sempre più necessario l'impegno delle forze popolari ed antifasciste del paese per la tutela e la difesa delle istituzioni democratiche, attraverso il ricorso anche allo scioglimento del partito fascista.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia, dal canto suo, ha presentato un'interrogazione, mentre altre iniziative vengono segnalate dalle giunte comunali di Eboli, di Pontecagnano, e Baronissi.

Le ACLI provinciali hanno emesso un comunicato in cui invitano i lavoratori ad una maggiore vigilanza affinchè siano nel futuro impediti analoghi attacchi alla libertà di stampa e di associazione. Il sindaco di Cava avv. Giannattasio ha inviato un telegramma di solidarietà; il vicesindaco di Nocera Inferiore ing. Grisi, ha espresso a nome della Giunta lo sdegno dell'amministrazione comunale; il presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, dott.. Cesarano, ha preso netta posizione contro le violenze fasciste. Particolare significato acquista la dichiarazione del sindaco di Battipaglia, dott. Crudele che nell'esprimere lo sdegno per il vile attentato fascista contro il « Mattino » e la Federazione comunista ha aggiunto che le centrali di provocazioni fasciste che anche a Battipaglia operano da più tempo impunemente devono essere colpite con energia dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Significative affermazioni non solo sulle violenze fasciste, ma sulle complicità a tutti i livelli che le rendono possibili sono contenute in un editoriale, firmato dal direttore, apparso oggi sul quotidiano « Il Mattino ». L'articolo ricorda che, in seguito alla pubblicazione di un corsivo intitolato « Non tornerà » e riferito ad alcuni gravi episodi di squadrismo, la sede napoletana del quotidiano fu oggetto di un'incursione da parte dei fascisti che incendiarono macchine, ruppero vetrate, lanciarono ordigni esplosivi.

Ebbene, rileva Ghirardo, quattro o cinque dei delinquenti furono identificati e denunziati, ma tutto finì là « Non c'è stato rinvio a giudizio. Anzi, nell'alta burocrazia amministrativa ci fu chi disse che li avevamo provocati con il corsivo ».

Una interrogazione sulle violenze fasciste è stata presentata dai deputati del PRI.

La giunta regionale riunitasi stamane sotto la presidenza del presidente della regione avv. Nicola Mancino, in relazione al teppistico assalto alla redazione di Salerno del quotidiano « Il Mattino » ha approvato all'unanimità un o.d.g. di sdegno e di protesta per il gravissimo episodio.

Questa foto (pubblicata dal giornale « L'Ora ») documenta in modo inoppugnabile l'attività dei fascisti nel campo paramilitare di Zafferana Etna, in Sicilia. Ma carabinieri e poliziotti sono riusciti a « non vedere » neanche queste scritte

In seguito alla decisa e unitaria protesta popolare

Gli squadristi cacciati da Menfi (e salutati da un consigliere dc)

La connivenza con i fascisti confermata da un vergognoso telegramma di tre consiglieri dc ad Almirante - I missini e i loro spalleggiatori dc isolati dal Consiglio comunale che decide una grande manifestazione antifascista - Iniziativa parlamentare di PCI e PSI per accertare la protezione del gruppo paramilitare da parte di alcuni funzionari di PS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Gli squadristi che avevano allestito il campo paramilitare di Curra di Mare, definito oggi dal foglio fascista, con inaudita spudoratezza, « campeggio di vacanza e di studio » hanno finalmente abbandonato Menfi. Lasciata la villa del consigliere comunale democristiano Angelo Napoli, che si è premurato evidentemente di ospitarli dopo che erano stati costretti a smontare il campo « di addestramento », il gruppo è stato scortato alla locale stazione ferroviaria dai carabinieri. Tuttavia i gendarmi non erano i soli ad attendere che il gruppetto montasse sul treno: c'era infatti anche un consigliere comunale democristiano il quale, ne siamo certi, ha provveduto a salutare i ventitrè mazzieri con una cordialità ben più fervida di quella dei militi.

D'altra parte non c'è alcun dubbio che gli squadristi Concutelli, Virzì e soci abbiano goduto della piena « simpatia » di diversi consiglieri democristiani di Menfi. Ne dà una piena conferma il *Secolo* di stamane che riporta un telegramma indirizzato al fucilatore Almirante dai tre democristiani Antonio Mistretta, Giovanni Buscemi e Angelo Napoli, il cui testo afferma testualmente: « I sottoscritti consiglieri dc di Menfi esprimono suo mezzo piena solidarietà inermi giovani campeggio Porto Palo vittime ignobile e vergognosa campagna stampa rossa ».

In questo quadro non sembra quindi casuale il fatto che alla assemblea popolare antifascista svoltasi ieri sera a Menfi, e indetta dalla giunta di sinistra, su quattordici consiglieri comunali della DC i presenti fossero soltanto due.

Nel corso del Consiglio comunale, che si svolgeva mentre i fascisti venivano cacciati dal paese, è stato comunque verificato un livello altissimo di unità antifascista e di volontà politica: l'isolamento degli squadristi e dei loro spalleggiatori è totale. Alla fine dell'assemblea il Consiglio comunale ha deciso di dare vita ad un comitato antifascista il quale — come prima misura — ha indetto una grande manifestazione che avrà luogo nei prossimi giorni.

Dal canto suo la federazione del PCI di Agrigento, che già ieri sera aveva vigorosamente protestato presso il prefetto della città dei Templi, ha provveduto oggi a compiere un ulteriore passo presso il questore.

Da un lato è stata lamentata la inammissibile lentezza che ha contraddistinto l'azione degli organi di polizia verso i neofascisti, dall'altro le gravi carenze che la stessa azione espletata ha presentato (ad esempio: non si è nemmeno ritenuto opportuno effettuare un arresto). La risposta del questore è stata tuttavia evasiva. Si è limitata ad affermare che aveva inoltrato un rapporto alla Magistratura e che il gruppo dei fascisti sarebbe stato denunciato per la installazione del campo

Anche il sindaco della giunta di sinistra che regge il comune di Menfi, compagno Bivona, ha sottolineato nel corso della seduta del Consiglio comunale di Menfi, le « carenze e gli atteggiamenti tolleranti » delle forze di polizia e dei carabinieri, reclamando una azione che stronchi in modo deciso la spirale della provocazione e della violenza fascista.

A questo proposito i gruppi consiliari comunista e socialista hanno invitato le federazioni provinciali del PCI e del PSI di fare presentare al Parlamento nazionale una interrogazione perchè sia fatta piena luce sui gravissimi ritardi degli organi dello Stato nel condurre l'azione contro i 23 di Curra di Mare, nonchè sulle eventuali connivenze delle quali può avere goduto il gruppo paramilitare neofascista. In particolare sarà chiesto che siano accertate le eventuali responsabilità del commissario di Pubblica Sicurezza di Sciacca, Lo Piccolo (il cui figlio, per inciso, è un membro del cosiddetto Fronte della Gioventù) e quelle del maresciallo dei carabinieri di Menfi Pilato, il quale non soltanto non ravvisò nell'aggressione di giovedì scorso contro l'architetto De Franceschi un episodio squadristico (e infatti catalogò l'episodio come una semplice rissa), ma per di più interpretò il fatto che i giovani missini vestissero delle divise inequivocabilmente di sapore militare, dicendo che evidentemente si trattava di « boy scout di un altro partito ».

Mimmo Russo

Iniziato l'esame della denuncia di D'Espinosa contro Almirante

La domanda di autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI, Almirante, inviata da Bianchi D'Espinosa prima di morire, per « ricostituzione del disciolto partito fascista », è stata presa in considerazione dalla giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera

La giunta ha nominato relatore il democristiano Reverelli che dovrà prendere in visione l'ingente mole di documenti trasmessi dal defunto procuratore della Repubblica di Milano e che erano il risultato di tre anni di indagini.

Come è noto il parere della giunta verrà poi presentato in aula accompagnato da singole relazioni e su di esso l'Assemblea esprimerà un giudizio definitivo.

Manifestazione popolare sul luogo dell'attentato

Protesta a Udine per le due bombe contro la sezione del PCI

I fascisti tentano di approfittare di una marcia antimilitarista per attuare una serie di provocazioni La denuncia dei parlamentari comunisti

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 1

La marcia antimilitarista, in corso di svolgimento nella nostra regione su iniziativa dei radicali e di altri gruppi è diventata il pretesto per la attuazione di un piano organizzato di provocazioni fasciste

Da Trieste a Gorizia a Udine c'è stata una vera e propria scalata nell'azione dei fascisti e si nutrono preoccupazioni per quando la marcia arriverà a Pordenone e ad Aviano, sede della base militare americana e punto di arrivo della iniziativa di Pannella e compagni. Pertanto è necessario che in queste ore si dispieghino la massima vigilanza e mobilitazione dei lavoratori e degli antifascisti per stroncare sul nascere ogni velleità dei teppisti neri in questa regione.

L'impegno popolare è tanto più indispensabile dal momento che il comportamento delle forze dell'ordine è stato di grave, aperta tolleranza nei confronti dei fascisti che, soprattutto a Udine ha assunto caratteristiche di vera e propria connivenza.

E' avvenuto infatti che i carabinieri anzichè bloccare lo sparuto manipolo di missini, che avevano aggredito con lanci di uova una manifestazione autorizzata, si siano scagliati contro quei partecipanti alla marcia che dovevano viceversa tutelare, alcuni dei quali sono rimasti feriti.

Ringalluzziti dalla evidente compiacenza delle pubbliche autorità, i fascisti si sono rifatti vivi nella notte tra domenica e lunedì, scagliando due bottiglie incendiarie contro la sede di una cellula del nostro partito a Udine. Questo gesto ha provocato l'immediata reazione dei democratici e una forte manifestazione si è svolta stasera sul luogo dell'attentato.

Frattanto i parlamentari comunisti della regione hanno compiuto un passo ufficiale presso il ministro degli Interni per denunciare l'inammissibile atteggiamento irresponsabile e fazioso, che contribuisce a creare i disordini più seri e ad aggravare le conseguenze delle sortite fasciste.

f. i.

L'incredibile motivazione che ha prosciolto il notabile dc

Scandalo ONMI: per i giudici Petrucci agì «correttamente»

I magistrati riconoscono l'esistenza di malcostume ma sostengono che nel caso dell'ex sindaco di Roma « non è stata fornita alcuna prova idonea »

L'arresto, l'incriminazione, il rinvio a giudizio, la requisitoria del pubblico ministero, due anni di indagini, le perizie contabili sarebbero tutte fasi di una specie di persecuzione politica nei confronti dell'ex sindaco dc di Roma, Amerigo Petrucci, ora deputato, assolto il 28 aprile scorso dai reati che gli erano stati contestati per la sua gestione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. Questo, in definitiva, il giudizio dei magistrati della IV sezione (che hanno prosciolto il notabile dc) così come lo si ricava dalla motivazione della sentenza depositata nei giorni scorsi in cancelleria.

Un documento che potrebbe essere esibito da Petrucci come un vero e proprio « attestato di benemerenza » per la sua attività « nel campo assistenziale ». Nessun peculato, nessun interesse privato! Petrucci, secondo i giudici, operò « sempre correttamente senza perseguire fini personali né scopi di strumentalizzazione politica dell'ente ».

Evidentemente il dr. Bernardi, che presiedeva il tribunale, e i suoi due giudici a latere non si sono chiesti perché i dc sono tanto attaccati all'ONMI e non vogliono che il sistema assistenziale cambi; neppure si sono chiesti come mai quasi tutti i sindaci democristiani di Roma sono passati per la carica di presidente dell'ONMI; né hanno riflettuto sul fatto che altre inchieste giudiziarie hanno confermato il giudizio negativo sul modo in cui viene amministrata l'Opera.

Sarebbero bastate queste considerazioni per imboccare la strada giusta in questo processo, ma evidentemente i magistrati romani hanno guardato la « vicenda » da un'altra angolazione, in ogni caso opposta a quella dalla quale erano partiti i giudici inquirenti.

Afferma infatti la sentenza che le conclusioni alle quali era pervenuto il giudice istruttore Franco, che fece arrestare Petrucci, « al massimo possono essere condivise laddove si censura un generico e onnipresente malcostume politico nelle cose della pubblica amministrazione, ma non possono essere seguite quando affermano, senza dimostrarne la veridicità, che quei sistemi di corruttele, di abusi, di irregolarità, furono alla base del comportamento di un imputato (Petrucci) al quale si attribuì il conseguimento di fine di personale interesse elettorale e di strumentalizzazione politica dell'ONMI, senza che fosse stata addotta, come il lungo snervante, certosino lavoro dibattimentale ha dimostrano, alcuna prova idonea a sostenere la validità di siffatto assunto ».

Insomma Petrucci era uno che faceva come tanti, era un maneggione forse, ma per quanto riguarda la violazione del codice penale aveva le mani pulite. La colpa della cantonata presa dai giudici inquirenti deve ricadere, secondo il Tribunale, sui periti che esaminarono la complessa contabilità della gestione Petrucci all'ONMI. Si afferma infatti nella sentenza: « Le perizie in atti sono la più insatta impalcatura accusatoria che si possa immaginare, per la serie notevole di errori disseminati tra le varie pagine della relazione... che dimostrano la superficialità con la quale il lavoro è stato portato a compimento ».

Strumentalizzazione politica dell'ONMI? « Tutto si risolve — si legge nella sentenza — in un giro vizioso e a vuoto intorno alla fantomatica strumentalizzazione politica di un imputato e che costituisce, senza mai assurgere marginalmente a livello di prova, ma neanche a quello di mero indizio, il caposaldo intorno a cui ha ruotato, per anni, un'accusa che non è mai riuscita ad affondare il bisturi purificatore nella infetta piaga del presunto malcostume politico ».

Ed ecco il giudizio dato sui testimoni d'accusa « che in istruttoria avevano dato il loro apporto *involontario* all'impostazione accusatoria »: hanno fatto certe pesanti affermazioni, ma si è trattato di una specie di lapsus, una parolina scappata nella foga.

Insomma tutto regolare. Regolari i sussidi straordinari dati a chi non ne aveva bisogno, regolari gli appalti per forniture di ortofrutticoli concessi a trattativa privata ad amici di partito come Domenico Cavallaro. Eppure nonostante tanta oculata amministrazione sotto la gestione Petrucci il deficit dell'ONMI era salito a qualche miliardo.

Spara ai ragazzini che si bagnano nella roggia

PALERMO, 1.

Il vecchio guardiano di un fondo rustico nella Borgata Chiavelli, alla periferia della città, ha sparato due fucilate a pallettoni contro alcuni ragazzi che per gioco si erano tuffati in una vasca d'irrigazione.

L'uomo, Giuseppe Lo Giudice, di 86 anni, è stato fermato poco dopo da alcuni agenti della squadra mobile.

Le condizioni dei feriti, cinque, fra cui Rosa Mazzola, una bambina di tre anni e mezzo, non destano preoccupazioni. Trasportati al più vicino pronto soccorso, sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Oltre alla bambina, i feriti sono i fratelli Antonio ed Edoardo Chinnici, di 15 e sette anni, Pietro Cirrincone di 15 anni, e una passante, Ersilia Piano di 51 anni.

I fratelli Chinnici e Cirrincione sono stati ricoverati in ospedale in osservazione.

Depositata perizia su sciagura a Punta Raisi

PALERMO, 1.

Gli ingegneri Di Tommaso, Lupo e Scrofani, i tre periti incaricati dalla procura della Repubblica di Palermo di compilare una relazione tecnica sulla sciagura di « Montagna Longa » — avvenuta il 5 maggio scorso e nella quale morirono 115 tra passeggeri e uomini di equipaggio di un « DC-8-43 » dell'Alitalia — hanno terminato il lavoro. La relazione è stata depositata e affidata dal procuratore capo della Repubblica, dott. Giovanni Pizzillo, al sostituto procuratore dott. Domenico Signorino. Il magistrato ha cominciato stamane l'esame della pratica che — ha detto — è « complessa e con numerosi allegati ».

Iniziativa dell'UDI e della Lega per le autonomie

Asili-nido: incontro nazionale per l'attuazione della legge

Assemblee preparatorie in tutta Italia - La presenza del Mezzogiorno - Il ruolo essenziale del movimento unitario di massa - La battaglia per lo scioglimento dell'ONMI

Un incontro nazionale delle forze impegnate nel movimento per una rapida e completa attuazione della legge per la costruzione di 3 800 asili-nido comunali e per la estensione ulteriore della portata del provvedimento, è stato indetto dalla Lega per le autonomie e i poteri locali e dalla Unione Donne Italiane.

In preparazione di questo incontro, la Lega e l'UDI hanno promosso nelle prossime settimane riunioni a carattere provinciale e locale. L'incontro nazionale avrà luogo dopo l'estate.

Le questioni poste in discussione sono le seguenti: una prima analisi della legislazione delle Regioni in materia di asili nido, l'accelerazione dei tempi per la realizzazione del piano quinquennale da parte delle Regioni; la realizzazione immediata, da parte dei Comuni, degli asili richiesti, anche con soluzioni provvisorie di emergenza, in attesa dei necessari tempi per la costruzione delle strutture edilizie ad hoc, per dare una rapida risposta alle richieste degli utenti; la individuazione e il reperimento di fonti aggiuntive di finanziamento, utilizzando in particolare il 5% per i servizi previsto dalla legge per la casa, e la fissazione da parte dei Comuni di norme che obblighino gli oneri di urbanizzazione secondaria per le aree industriali, aprendo nuove vertenze con i datori di lavoro per ottenere il versamento di contributi aggiuntivi.

L'incontro nazionale sarà chiamato inoltre ad esaminare la determinazione degli orientamenti per il reclutamento, per la qualificazione e la sistematica riqualificazione del personale che dovrà operare nei nidi e che si propone venga assunto dai Comuni e dipendere da essi; le prime esperienze di gestione dei nidi, con particolare riferimento ai problemi connessi ai contenuti educativi, ai modi di realizzazione della gestione sociale, all'armonizzazione degli orari con le esigenze della famiglia e in modo particolare delle donne lavoratrici.

La Lega per le autonomie e i poteri locali assieme al l'UDI sottolineano il significato nazionale che il problema dei nidi ha assunto in questa fase, dato dal fatto che anche numerosi Comuni del Mezzogiorno, hanno presentato alle Regioni domande di costruzione.

E' essenziale che si rafforzi l'impronta originale che ha caratterizzato la fase di lotta per la conquista della legge e cioè l'impronta di un movimento di massa unitario che abbia protagoniste le popolazioni interessate e in primo luogo le donne. Un ruolo particolare, inoltre, spetta a quelle forze di lavoro qualificate per le quali la creazione dei servizi alla prima infanzia rappresenta un nuovo e importante sbocco professionale.

La ripresa del movimento per gli asili-nido dovrà contribuire, inoltre, a proseguire la battaglia per lo scioglimento dell'ONMI e per il trasferimento degli asili ai comuni.

Lettere all'Unità

On. Andreotti, perchè non viene a trovarci nei « forni »? (Forse poi parlerà meno dell'assenteismo)

Caro direttore,

gradirei che pubblicaste la seguente lettera che ho inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti:

« Perdoni, signor ministro, se io, modesto operaio, mi permetto di distoglierla per qualche momento dai suoi tanto gravosi pensieri. Ma nonostante mi assalga un profondo rimorso, penso sia il caso di informarla della reale situazione nelle fabbriche, ad esempio in quella in cui lavoro io. Infatti, leggendo la sua dichiarazione programmatica ho avuto sentore che ella (certamente per mancanza di tempo) avrà consultato soltanto i padroni e mai un operaio: pertanto era logico che il suo discorso somigliasse tanto a quello che fanno tutti i giorni i miei padroni.

« Ella ha parlato di Taranto lamentando l'"assenteismo" dei lavoratori (capisco che non si può stare in tutti i luoghi e che quindi lei ha la visione che si può avere stando seduti in una poltrona di ministero). Ma signor Presidente del Consiglio, ha mai sentito dire che ad esempio la costruzione dell'Italsider è costata a Taranto quasi lo stesso numero di vittime dell'ultimo conflitto mondiale? Ha mai fatto il conto degli invalidi permanenti? E delle decine di infortuni che si verificano tutti i giorni, ha mai sentito parlare signor ministro?

« Capisco, ella è soltanto disinformata e per questo la invito a fare una visita alla fabbrica nella quale lavoro. Ma non voglio che arrivi impreparato per questo le faccio alcuni esempi di come si lavora. Forse ella, signor Presidente del Consiglio, non ha mai sentito parlare di "forni a pozzo": sono delle buche profonde sei metri e larghe quattro nelle quali i lavoratori devono scendere con temperatura media di 40° e non basta; bisogna manovrare un martello pneumatico dal peso di 55 kg. Tutto questo, signor Presidente, dalle 7 del mattino alle 15 del pomeriggio. Ci sono poi tanti e tanti altri lavori fatti al calore, nella polvere, nelle gallerie, a trenta metri di altezza, ecc. Venga, signor Presidente del Consiglio, la aspettiamo ansiosi e chissà che non cambi qualcosa nella sua dichiarazione programmatica. In attesa mi permetto rivolgerle ossequiosi saluti ».

FRANCESCO D'IGNAZIO
(Operaio dipendente dell'impresa « Incredit » operante nel IV Centro siderurgico di Taranto)

Anche in agosto continueranno a diffondere « l'Unità »

Cara Unità,

sono un compagno dirigente di una sezione comunista della periferia di Pisa. Ti voglio scrivere due righe poichè ho rilevato che in piena estate, col caldo opprimente ed i lavoratori che vanno in ferie, c'è la tendenza — se non si ha ben presente il grave momento politico — a diminuire la diffusione domenicale.

Nella nostra sezione questo non avverrà perchè nella riunione della sera del 26 luglio, dopo una vivace discussione politica, particolarmente centrata sui risultati elettorali e sulla nascita del governo Andreotti-Malagodi, si è deciso che la diffusione deve continuare anche nel periodo estivo. Va bene fare le ferie, ma invitiamo tutte le federazioni e le sezioni a non « smobilitare », portando i compagni a lottare, a rimanere vigili: il governo di centro-destra deve cadere prima che possa recare gravi danni al Paese.

Fraterni saluti.

SIRIO FAVATI
(Pisa)

Dev'essere stato proprio drogato dall'anticomunismo

Caro direttore,

leggo sul numero di luglio della Giustizia Penale *uno « Studio sulla droga e i drogati » a firma del prof. Gustavo Barreto Rangel, dell'Università autonoma di Guadalajara (Mexico), il quale afferma di avere effettuato ricerche anche presso la Scuola di specializzazione in criminologia clinica dell'Università di Roma.*

Secondo l'autore: « Le mete che questi giovani (i drogati) si pongono hanno più origine nella fantasia che nella realtà e tendono ad essere essenzialmente materialistiche. Spesso la sicurezza è identificata nel possesso di beni materiali. Per converso si sviluppa l'odio contro i capitalisti e vengono assunti atteggiamenti anarcoidi e pseudorivoluzionari. Del resto la tendenza al livellamento marxista è spesso conseguenza della incapacità di conservare i propri beni che vengono posti al servizio della fossicomania. Questa è certamente una delle cause delle farneticazioni legalitarie ». E, inoltre: « ... talora anche le comunità terapeutiche non si sottraggono ai tentativi di strumentalizzazione politica. Ciò rappresenta un ostacolo che va combattuto con qualsiasi mezzo. Se è vero che la struttura alienante della società attuale rappresenta una delle innumerevoli cause del diffondersi della droga, è pur vero che questa, in quanto arma di contestazione, viene adoperata per fini e scopi di chiara specificazione politica. La spoliticizzazione delle comunità terapeutiche è quindi la base fondamentale del loro successo ».

Pertanto, a sentir l'autore, l'uso della droga favorirebbe lo sviluppo della lotta marxista anticapitalistica e perciò per combattere la droga sarebbe necessario sconfiggere le forze (marxiste) che vi si opporrebbero per un loro interesse politico. Vorrei quindi chiedere al prof. Giuseppe Sabatini, illustre direttore della rivista giuridica in oggetto: forse le è sfuggito che l'autore dello studio sui drogati era a sua volta drogato dall'anticomunismo?

Cordialmente.

N. ERNENI
(Milano)

Documentazione incompleta, presalario negato

Caro direttore,

mi rivolgo a te con la speranza che quanto esporrò abbia un seguito, attraverso la denuncia del carattere di classe che ancora mantiene la nostra scuola. Diverse centinaia di studenti, iscritti a varie facoltà presso l'Università di Napoli, presentarono a suo tempo domanda, per ottenere il presalario relativo all'anno accademico 1971-'72. A distanza di nove mesi dalla presentazione dei documenti, e alla vigilia della corresponsione dell'assegno, è pervenuta loro comunicazione, da parte dell'Opera universitaria, che sono stati esclusi dal suddetto presalario per « documentazione incompleta ».

Molti giovani saranno così costretti ad abbandonare gli studi, non avendo la possibilità di restare nel luogo sede dell'Università. La maggior parte di tali giovani, infatti, proviene dalle regioni più regredite d'Italia, e questo rende ancora più ignobile il provvedimento. Che cosa costava, infatti, alla segreteria dell'Opera universitaria, chiedere agli interessati i documenti mancanti? Con un simile provvedimento, d'altra parte, l'Opera viene meno alla sua ragione d'essere, che è appunto quella assistenziale. Mi auguro che un intervento del giornale valga a far recedere gli interessati da una simile burocratica e nel contempo gravissima procedura.

LETTERA FIRMATA
(Bella - Potenza)

Un Comune del Sud con un medico ogni 3.000 abitanti

Caro direttore,

abbiamo ascoltato nella trasmissione del « Giornale radio » delle ore 17,30 del 20 luglio un appello dell'Associazione dei Giovani Medici col quale si invitano i giovani diplomati e maturati a non iscriversi nella Facoltà di medicina in quanto troppo alto, rispetto alle esigenze, sarebbe il numero dei medici in Italia. Si citavano delle statistiche secondo le quali in Italia vi sarebbe un medico ogni 560 persone, mentre in tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale tale rapporto sarebbe considerevolmente più alto.

A dire il vero siamo rimasti molto sorpresi in quanto nel nostro Comune abbiamo un medico ogni 3.000 abitanti e nonostante le ripetute pressioni del nostro gruppo consiliare non siamo riusciti a convincere il sindaco democristiano a favorire la venuta a Martano di qualche altro medico. Eppure c'è tanto lavoro che i tre medici residenti non riescono assolutamente a sbrigarlo. Noi ci rendiamo interpreti del malcontento dei cittadini ai quali riesce molto spesso difficile ottenere una visita a domicilio e sono costretti a fare lunghissime attese (a volte di 4-5 ore) per farsi prescrivere una ricetta.

Ti preghiamo di pubblicare questa nostra nella speranza che qualche giovane medico disoccupato e desideroso di lavorare la legge e si decida a raggiungere il nostro Comune. Da parte nostra ci impegnamo a fornirgli tutto l'appoggio perchè possa procurarsi le più favorevoli condizioni di lavoro. Facciamo presente che in passato già per due volte abbiamo retto l'Amministrazione comunale e che nelle ultime elezioni comunali abbiamo ottenuto insieme al PSI e al PSIUP quasi il 50% dei suffragi.

Fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA
dalla Sezione del PCI
di Martano (Lecce)

Un circolo FGCI che lavora seriamente

Cari compagni,

la nostra sezione, apertasi nell'agosto dello scorso anno, ha avuto il consenso di molti giovani, per cui abbiamo costituito un circolo FGCI, intestato al compagno Ernesto Che Guevara. Il numero degli iscritti, che all'apertura della sezione era di 30, quest'anno si è raddoppiato e con il ritorno degli studenti e degli emigrati contiamo di andare ancora oltre.

Pensiamo che ora sia necessario preparare sempre meglio questa forza giovane sulle idee del marxismo e del comunismo. Perciò ci rivolgiamo a tutti i compagni perchè ci aiutino nella costituzione di una modesta biblioteca presso la nostra sezione.

Vi comunichiamo inoltre che, per iniziativa della sezione, si stanno svolgendo nel nostro Comune dei corsi gratuiti di riparazione per tutti gli studenti rimandati. Fraterni saluti

MARIO MURDOLO
segretario della sezione
del PCI di Bivongi
(Reggio Calabria)

La rassegna del cinema di Albisola a un bivio

Nostro servizio

ALBISOLA, 1

Con la proiezione di *San Michele aveva un gallo* di Paolo e Vittorio Taviani, si è chiusa la terza edizione della rassegna «Momenti di un cinema italiano contemporaneo» realizzata ad Albisola dal Circolo culturale «Calamandrei», sotto l'egida di diverse amministrazioni di Enti locali liguri.

Complessivamente il bilancio della manifestazione si può dire positivo, anche se alcuni disguidi organizzativi hanno impedito che il programma si svolgesse come previsto. A creare difficoltà è stato, in particolare, il comportamento del regista Gian Vittorio Baldi, il quale, dopo aver praticamente imposto la proiezione del suo *Fuoco* (vecchio di quattro anni) garantendo in cambio il nuovissimo *La notte dei fiori*, decideva, improvvisamente, di ritirarli entrambi avendo accolto l'invito di partecipare alla Mostra di Venezia, diretta, come è noto, dal critico del quotidiano filofascista *Il Tempo*.

Il contrattempo non ha, tuttavia, influito sulla riuscita della manifestazione, che ha visto un folto pubblico seguire con interesse la proiezione e i dibattiti dedicati alle varie opere: da *Arcana* di Questi, a *Il potere* di Tretti, a *NP il segreto* di Agosti, a *Dentro la casa della vecchia signora* di Battiato, a *La piazza vuota* di Recchia. Un particolare successo ha caratterizzato l'incontro tra Florestano Vancini e il pubblico in occasione della proiezione di *Bronte*.

Un bilancio generale della rassegna non può escludere alcune considerazioni sul futuro. L'edizione di quest'anno ha dimostrato come la manifestazione albisolese sia giunta ad un bivio, per una sorta di crisi di crescenza che non consente di rimanere nei vecchi panni organizzativi e nelle linee culturali sin qui seguite. Utile a rompere il muro del silenzio che contraddistingue il dibattito e il discorso cinematografico in una regione la quale, quanto a occasioni di incontro e di informazione culturale è di poco al di sopra del deserto, l'iniziativa del «Calamandrei» corre il rischio di invecchiare precocemente e di soffocare nell'autonomo, ma anche ristretto angolo che è riuscita a conquistarsi.

Occorre andare a un salto di qualità che rimetta in discussione sia la dimensione organizzativa, guardando all'intero assetto regionale, sia l'impostazione culturale sino ad ora non molto dissimile dalle tradizionali passerelle di registi più o meno sensibili ai fermenti che animano il tessuto sociale del paese. E' a questi fermenti e alle istanze di massa da essi espresse, che bisogna guardare per tentare di saldare sempre più alla realtà un potente strumento di comunicazione come il cinema.

u. r.

Presentata ieri Canzonissima '72

Sui binari di sempre

Nessuna novità sostanziale è emersa dalla conferenza-stampa

Conferenza stampa piuttosto animata, ieri mattina nei locali della RAI-TV di viale Mazzini a Roma, per la presentazione di «Canzonissima 1972».

Sul «banco degli imputati» sedevano Pippo Baudo e Loretta Goggi, che sostituiranno la coppia Corrado Carrà nella veste di animatori dello «spettacolone».

Bisognerà innanzitutto dire che l'incontro in questione si è rivelato, in fin dei conti, soltanto un espediente pubblicitario, visto che non è stato detto molto di concreto su come verrà allestita la trasmissione di quest'anno. Le notizie che la RAI-TV ha fornito ieri mattina sono quelle che alcuni giornali avevano già pubblicato nei giorni scorsi: ogni sera, si esibiranno otto cantanti la giuria in sala sarà formata di campioni sportivi di ogni disciplina, mentre quella esterna verrà ospitata nella sede di un quotidiano diverso ogni settimana Stop

Mentre la Goggi veniva tartassata con domande in genere non particolarmente intelligenti, Baudo ha tenuto a precisare il carattere strettamente *musicale* dell'edizione 1972 di «Canzonissima», ricordando come lui sia sempre stato un «protagonista» nell'ambito della produzione televisiva rivolta alla *musica leggera* E qui torna alla ribalta un discorso di fondo, che riguarda «Canzonissima» fin dalla sua nascita La trasmissione a premi, infatti, non ha mai saputo — nè lo pretendeva — fornire un panorama anche minimamente attendibile della canzone italiana tanto da non poter nemmeno più condizionare il mercato discografico, le cui classifiche sono, già di per sè, poco rappresentative

In parole povere, «Canzonissima» non serve neppure all'industria della sottocultura musicale senza scrupoli, dagli intenti bassamente commerciali E allora, che cosa le dà vita, se non la mascheratura propagandistico divistica che la avvolge, lo schema di un condizionamento che diviene tradizione e rientra ormai in una *routine* abituale?

A conferma di questa ipotesi, depone l'iniziativa — assai discutibile anche dal punto di vista della correttezza — presa lo scorso anno dai dirigenti della RAI TV, che decisero di pubblicizzare esplicitamente, ogni settimana, un film che stava per essere distribuito nei normali circuiti cinematografici. In questo modo, «Canzonissima» si era assicurata la presenza di grossi nomi che, altrimenti, non avrebbero certamente accettato di partecipare.

Quest'anno, invece, a detta dei *boss* di viale Mazzini, si è fatto di tutto per ridimensionare la trasmissione (di qui la scelta di Pippo Baudo e Loretta Goggi, ma la verità è un'altra *in alto loco* si sono accorti di dover fare i conti con la nota spese) tanto che la si voleva spostare dal sabato al giovedì o, al massimo alla domenica Sembra, però, che il ministero delle Finanze abbia tanto insistito — sennò chi le compra le cartoline? — e allora è tutto rimasto fermo sul sabato sera

Comunque, quasi offesi da questo «intervento d'autorità», i dirigenti della RAI-TV vanno ora a dire in giro che questa «sarà l'ultima edizione di "Canzonissima". Anzi agli intimi consigliano di cambiare addirittura canale perchè tengono in serbo una valida alternativa allo spettacolone di fine d'anno: i disegni animati

d. g.

NELLA FOTO: Loretta Goggi e Pippo Baudo, presentatori di «Canzonissima 1972», davanti alla sede della RAI a Roma.

CHIUSURA A KARLOVY VARY

Nel terzo mondo un cinema in fermento

In numerosi film afro-asiatici e latino-americani presentati al XVIII Festival i segni di una laboriosa lotta politica e culturale — In discussione la formula competitiva della rassegna

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 1

Si chiude questa sera con l'assegnazione del «Globo di cristallo» e degli altri premi previsti dallo statuto, il XVIII Festival cinematografico di Karlovy Vary. Le ultime battute della manifestazione sono state caratterizzate da accaniti dibattiti, protrattisi spesso fino a notte inoltrata — e, del resto, ancora in corso mentre scriviamo — tra i membri della giuria; mentre negli ambienti degli organizzatori della rassegna e tra i giornalisti, è stato un accavallarsi di indiscrezioni sui probabili premiati e di notizie — talvolta contrastanti tra loro — sui dosaggi e sulle trattative per non scontentare nessuno.

In attesa del verdetto finale, siamo, quindi, in piena atmosfera di competizione, che, appunto in quanto tale, non sempre rispecchia adeguatamente gli effettivi valori artistici e culturali che possono emergere da una rassegna come questa. Vecchia questione, che tuttavia nei giorni scorsi è rimbalzata anche sul *Rude Pravo* di Praga: in uno dei tanti articoli dedicati alla manifestazione, si chiede quale senso abbiano oggi in generale i festival di competizione, formula ormai logora, che anche Karlovy Vary dovrebbe finalmente decidersi ad aggiornare

In questi giorni siamo riusciti a vedere parecchi film, tra i moltissimi che si sono succeduti sui vari schermi del Festival In quanto all'aspetto quantitativo, infatti, Karlovy Vary '72 può ben dirsi riuscito Ma indubbiamente questo festival, al di là di certe sue deficienze di impostazione e di organizzazione, possiede anche un suo fondamentale carattere di luogo d'incontro internazionale tra le cinematografie di tutto il mondo, sottolineato dalla presenza dei vari paesi africani, asiatici e dell'America Latina, che, nel «Symposium» dedicato ai paesi del Terzo mondo, hanno spesso potuto esprimere gli esiti sempre interessanti di una loro laboriosa lotta politica e culturale. In tal senso, ci è parsa particolarmente interessante, oltre alla pellicola egiziana di cui abbiamo già accennato nei giorni scorsi, quella presentata in concorso dalla Siria *Il leopardo* di Nabil Maleh, un regista siriano diplomatosi alla scuola cinematografica di Praga

Maleh, autore anche della sceneggiatura del suo film, ha dichiarato, in una intervista, di dedicarsi esclusivamente a soggetti di carattere politico, impostati però secondo una struttura narrativa *Il leopardo*, che è il primo film realizzato in Siria senza la collaborazione di tecnici e di attori stranieri, cioè in completa indipendenza, è, in effetti, una sorta di vigorosa ballata popolare, le cui cadenze possono ricordare, s'intende fatte le debite proporzioni, l'*Antonio-das-mortes* del brasiliano Rocha E' la storia, riproposta in chiave di epica popolaresca, della solitaria ribellione di un uomo, un povero contadino siriano, all'ingiustizia e all'inumano sfruttamento dei padroni di sempre e di ogni luogo La vicenda, ambientata nell'immediato dopoguerra, quando in Siria dominava ancora un regime feudale, si sviluppa lungo un arco narrativo cui fanno da efficace contrappunto musiche e canzoni popolari dedicate alla figura di questo coraggioso ribelle che, imbracciato un vecchio fucile e rifugiatosi sui monti, prima di cadere nelle mani dei suoi feroci aguzzini e di finire impiccato come mònito per gli altri, dà parecchio filo da torcere ai gendarmi al servizio dei proprietari fondiari Un film quasi grezzo nella sua elementarità formale, realizzato evidentemente con scarsità di mezzi, tuttavia non privo di intensi momenti espressivi e di una sua apprezzabile dinamicità spettacolare.

Più disteso, più lento ma altrettanto intenso, il film *La venditrice di fiori*, presentato in concorso ieri mattina dalla Repubblica popolare democratica della Corea Ne sono registi i compagni Pak Chak e Coj Ik Ky Si tratta di una drammatica vicenda ambientata negli anni trenta, non priva a volte di un suo sia pur sincero patetismo di fondo, in gran parte però riscattato dalla delicatezza poetica di certe immagini, da un sensibile impiego del colore, particolarmente efficace nei paesaggi, e, verso il finale, dall'impeto rivoluzionario con cui viene descritta la sollevazione del popolo coreano, che sotto la guida di Kim Il Sung lotta contro l'oppressione dei giapponesi e dei grossi proprietari fondiari.

Particolarmente ricco di umori ironici invece il film indiano, anche in concorso, proiettato l'altra sera *Il colloquio d'ammissione*, tratto da un racconto di Ashis Burman, sceneggiato e realizzato da Mrinal Sen. La pellicola, ambientata nella Calcutta odierna, nel descrivere le peripezie di un giovane indiano all'affannosa ricerca di un posto di lavoro, sviluppa il suo racconto utilizzando vari moduli espressivi: quello del cinema narrativo, quello più propriamente documentaristico, con cui vengono scrutati aspetti più o meno nascosti della grande, brulicante città, quello del *cinéma-vérité*

Tra i film visti nei giorni scorsi, vorremmo ancora accennare ad alcune opere — poche in verità — che di volta in volta hanno risollevato il livello qualitativo del Festival, in generale, se non proprio basso, certamente modesto. Ci riferiamo in particolare al film jugoslavo *La figlia di Kosmaya* di Dragovan Jovanovic in cui il motivo della lotta partigiana — un filone questo particolarmente caro alla cinematografia jugoslava — fa da sfondo ad un tragico conflitto di coscienza vissuto da una ragazza, un tema che ricorda sotto certi aspetti *Il quarantunesimo* del sovietico Ciukrai.

Vi sono inoltre da ricordare: il cubano *La lotta contro i demoni*, una densa, violenta allegoria ambientata nel XVII secolo, sugli inizi della lotta del popolo cubano per la sua libertà e la sua indipendenza, realizzata dal regista Tomas Gutierrez Alea, anche sceneggiatore del film con Vicente Revuelta, Miguel Barnet e il drammaturgo José Triana (il film fu già visto alla Mostra di Pesaro lo scorso anno), l'ungherese *Paesaggio morto* di Istvan Gaal, sul problema sociale dello spopolamento delle campagne, riflesso però attraverso un drammatico conflitto psicologico che si sviluppa in una coppia di giovani contadini, il finlandese *Povera Maria* di Elja-Elina Bergholm, e *Il terzo*, presentato dalla Repubblica democratica tedesca (regia di Egon Guenter), due ritratti di donne, intrisi di umori variamente polemici.

Dalla Francia, l'unica nazione con due film in concorso (e non si è compreso bene il perché sia stato allora escluso il nostro *Bronte* di Vancini, ci era infatti stato detto che il regolamento del Festival prevede una sola opera in concorso per ciascun paese), è giunto sullo schermo principale del Festival l'ottimo *Rak* (in russo significa cancro, e il regista ha voluto intitolarlo così, per il suono duro, spietato che assume la parola in questa lingua), in cui Charles Belmont, anche autore del soggetto e della sceneggiatura, ha affrontato il drammatico problema dei rapporti, che in un paese a struttura capitalistica si stabiliscono, o meglio non si stabiliscono, tra malato e medico Belmont ha voluto cioè denunciare la quasi totale mancanza di una effettiva, indispensabile comunicazione fra i due termini del rapporto, dovuta anche al linguaggio volutamente ermetico con cui la categoria dei sanitari tenta di difendere la situazione di privilegio in cui svolge la sua lucrosa attività.

L'altra pellicola francese è *La guerra d'Algeria* di Yves Courrière e Philippe Monnier. Il film è un documentario in parte sinceramente autocritico — in Francia è stato bloccato per quattro anni dalla censura — sulle origini, gli sviluppi e la conclusione di quella «guerra atroce» che vide la «grande» Francia piegata dalla lotta di tutto un popolo per la sua libertà

Del film sovietico parleremo più diffusamente in sede di bilancio conclusivo Per ora sarà sufficiente accennare ai suoi indiscutibili valori spettacolari. *Il fuoco domato* di Khrabrovitski, nel rievocare nell'ambito di un ampio arco storico-narrativo, che va dagli anni trenta ai nostri giorni, la vita e l'intensa attività del grande scienziato sovietico Andrei Bachkirtsev, progettatore e costruttore di missili e di astronavi, raggiunge infatti un notevole livello qualitativo di tipo artigianale Ma in tal senso ci è parso che il film non si discosti molto da analoghi *kolossal* hollywoodiani anche se nell'opera del regista sovietico vi è indubbiamente una tensione ideologica, in parte tuttavia attenuata da certo indulgere a toni celebrativi.

Nino Ferrero

Film e attori premiati

KARLOVY VARY, 1

La giuria di Karlovy Vary ha assegnato il «Globo di cristallo» — gran premio del Festival — al film *Il fuoco domato* del sovietico Danil Khrabrovitski Quattro «premi principali» sono andati a *Questa specie di amore* di Alberto Bevilacqua (Italia), allo *Slittamento* di Jan Lomnicki (Polonia), a *Il terzo* di Egon Guenter (RDT) e a *Ragazzi abbastanza buoni* di Josef Rezucha (Cecoslovacchia)

I premi per i migliori attori sono stati attribuiti alla ungherese Mari Töröcsik per *Paesaggio morto* e all'indiano Ranjit Mullick per *Il colloquio di ammissione*

La «Rosa d'oro» di Lidice — premio per la pace — è andato al giapponese *Sotto la bandiera del Sol levante* di Kenji Fukasuku, mentre il film *Il paese natale* di Bui Dinh Hac (Repubblica democratica del Vietnam) ha ottenuto il riconoscimento del «Symposium» delle giovani cinematografie.

SARA' MOLTO ATTENTA A QUELLO CHE DIRA' LA REGINA

PARIGI — Lyne Chardonnet (nella foto) ventiquattrenne attrice francese, attraverserà nel prossimo autunno la Manica per andare ad interpretare in Gran Bretagna, accanto a Michael Caine, il film «Her Majesty did not say it» («Sua Maestà non lo ha detto»), sotto la direzione del regista Henry Coen. «Her» in inglese è femminile, e quindi la «Maestà» alle cui parole Lyne sarà tanto attenta è la regina

Bolchi annuncia il programma dello Stabile

Repertorio «popolare» per la prosa a Trieste

TRIESTE, 1.

Un «repertorio popolare» è stato annunciato da Sandro Bolchi che ha assunto, da quest'anno, insieme con Sergio D'Osmo e Enrico Rame, la direzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Ed ecco il programma presentato da Bolchi e che è stato approvato dal Consiglio di amministrazione. La stagione verrà aperta con un testo dei giornalisti triestini Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, che continuerà il filone delle *Maldobrie* — lo spettacolo presentato due stagioni or sono —. La regia sarà di Francesco Macedonio; le scene e i costumi di Sergio D'Osmo; gli attori saranno quelli della Compagnia Stabile

Il secondo spettacolo in cartellone è *Delitto e castigo* di Dostoievski. La regia sarà di Sandro Bolchi, che ha affidato la riduzione a Dante Guardamagna Protagonista maschile Ugo Pagliai Del *cast* ancora da definire, farà parte Angiola Baggi; scene e costumi di Carlo Tommasi

Il regista Fulvio Tolusso curerà il terzo spettacolo in programma: *L'egoista* di Bertolazzi.

Al Teatro Auditorium, lo Stabile di Trieste proporrà al pubblico una rassegna del teatro «off» italiano e straniero, comprendente: *Moby Dick* e il *Ritorno di Ulisse* di Mario Ricci; *Amleto* nell'interpretazione di Giuliano Vasilicò, mentre il complesso di Giancarlo Nanni presenterà *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind e *A come Alice* Nel quadro di questa rassegna lo Stabile si propone di produrre un proprio spettacolo, che potrebbe essere costituito dalla novità del triestino Renzo Rosso, *Esercizi spirituali*, premiata a Riccione.

Completeranno il cartellone gli spettacoli di altri Stabili che verranno ospitati al Politeama Rossetti. Essi sono: *8 settembre* di Zangrandi, De Bernart e Squarzina (Genova); *Galileo* di Brecht, protagonista Tino Buazzelli (Torino); *Liolà* di Pirandello, con Turi Ferro (Catania). Sono, infine, in corso trattative con il Piccolo di Milano per *Re Lear* di Shakespeare, che verrà allestito da Giorgio Strehler tornato alla direzione del teatro milanese.

Cantanti e orchestrali sono rientrati in Italia

Il Comunale di Bologna ha mietuto successi in Bulgaria e Ungheria

BOLOGNA, 1.

Il Teatro Comunale di Bologna ha concluso la *tournée* che, per circa un mese, l'ha portato in Bulgaria (Varna) e in Ungheria (Budapest e Szeged).

«Si è trattato della trasferta più lunga nel tempo e nello spazio che abbiamo mai fatto», ha detto il segretario generale del Teatro, Trezzini.

La *troupe* del Comunale di Bologna era composta di circa trecento persone (cantanti, orchestrali, coro, addetti agli allestimenti). Ha rappresentato *Il trovatore, Otello*, e la *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi a Varna; ancora *Il trovatore*, nel suggestivo teatro all'aperto dell'Isola Margherita a Budapest e, infine, *Otello*, a Szeged, sempre all'aperto.

In considerazione del lungo impegno artistico sono stati diversi i cantanti che si sono succeduti in palcoscenico. Tito Del Bianco, Timo Callio, Maria Chiara, Walter Alberti in *Otello*, Flaviano Labò, Giorgio Casellato Lamberti, Oria na Santunione nel *Trovatore*

Lanos Fodor, direttore generale degli spettacoli estivi ed autunnali di Budapest e delle Settimane musicali, ha messo in evidenza l'apprezzamento degli ungheresi per il livello artistico del teatro bolognese. «Le recite all'aperto — ha aggiunto — propongono condizioni ambientali molto difficili per i cantanti, ma comunque tutto è andato per il meglio»

Dello stesso parere è stato Carlo Maria Badini, sovrintendente dell'Ente autonomo per il Teatro Comunale di Bologna il quale ha assistito ad una recita del *Trovatore* dato a Budapest e alla prima del l'*Otello* a Szeged

A Budapest esistono — com'è noto — tre teatri all'aperto: quello dell'Isola Margherita riservato agli spettacoli classici, gli altri due per il genere più leggero.

Commentando la partecipazione bolognese alla stagione lirica ungherese all'aperto, Lanos Fodor ha anche detto: «Il Comunale di Bologna ha portato il contributo della cultura musicale mediterranea e lo consideriamo un fatto altamente positivo. L'Ungheria, tradizionalmente, si sente molto vicina all'Italia».

Il Giappone protagonista del Festival della prosa

VENEZIA, 1

Il XXXI Festival internazionale della prosa di Venezia si svolgerà dal 20 settembre al 10 ottobre. Il programma comprende tredici spettacoli, in sei diversi luoghi teatrali. Il Festival sarà in gran parte dedicato alla documentazione di una intera civiltà teatrale, quella del Giappone, che sarà illustrata attraverso cinque spettacoli su testi classici e contemporanei.

Altro motivo fondamentale della manifestazione sarà costituito da un panorama di importanti spettacoli della stagione teatrale scorsa e dall'anticipazione di nuovi spettacoli italiani che saranno dati nella prossima stagione.

Il Festival comincerà il 20 settembre alla Fenice, dove la Compagnia Nuria Espert di Barcellona rappresenterà *Yerma* di Federico Garcia Lorca, con la regia di Victor Garcia.

in breve

Venticinque i film polacchi nel 1972

VARSAVIA, 1

Entro la fine del 1972 la Polonia avrà prodotto venticinque film a lungometraggio, più diverse decine di cortometraggi e documentari Dei venticinque film, venti saranno a colori. Anche la nuova produzione televisiva sarà in buona parte a colori. I principali centri cinematografici rimangono Varsavia, Cracovia e Lodz, ma un nuovo laboratorio viene attualmente costruito a Katowice, capoluogo della Slesia.

«Caravans» con Finch e O'Toole

HOLLYWOOD, 1

Con qualche ritardo sulla data prevista, la MGM realizzerà il film *Caravans* da un romanzo di James Michener. Il film sarà girato all'inizio dell'anno prossimo in Spagna; ne saranno probabilmente protagonisti Peter Finch e Peter O'Toole.

Cineprese nella scuola d'arte drammatica

COPENAGHEN, 1

Il film più interessante che si gira attualmente in Danimarca è forse *Coops, Dagmar*, che il regista Henning Oernbak ha tratto da un testo teatrale di Leif Petersen, sugli studenti di una scuola di arte drammatica: studenti tanto culturalmente aggressivi quanto, nella realtà, insicuri. Un altro regista danese salito ultimamente a una certa notorietà, Knud Leif Thomsen, gira invece in Norvegia *Jentessoranget*, con Ingrid Vardund protagonista.

Rai TV

controcanale

IL TEATRO DI PEPPINO — *S'è avviato, dunque, il breve ciclo teatrale dedicato a Peppino De Filippo; un ciclo realizzato da quasi un anno al centro tv di Napoli. Lo incontro rappresenta certamente un inedito per la grande maggioranza del pubblico: anche perché ha preso le mosse con due atti unici degli anni Trenta e mostra dunque un aspetto dell'attore-autore napoletano in qualche modo diverso da quello cui è stato abituato dalle frequenti apparizioni televisive di Peppino. Tuttavia, al di là della curiosità della scoperta (o riscoperta) di questo volto «inedito», il ciclo lascia qualche perplessità, almeno per due motivi. Il primo — ed è un errore che spesso abbiamo rimproverato alla Rai — è che i due atti unici non sono stati preceduti da alcuna introduzione che tentasse di fornirne una sistemazione storica o — almeno — tentasse di dare allo spettatore qualche elemento chiarificatore sulle dimensioni culturali dei lavori.*

La lacuna appare abbastanza grave per un'opera come Don Raffaele o' trumbone *che, pur nella sua modestia, è un caratteristico rappresentante di certo teatro dialettale napoletano ma anche, forse, una satira che ha senso soltanto se si tiene presente l'anno della sua scrittura: il 1931. La vicenda, infatti, ha un risvolto conclusivo che viola le regole generali della commedia: l'amaro finale, nel quale tutte le inattese felicità del protagonista si rivelano soltanto la menzognera promessa di un pazzo. Come non pensare (e perché non chiarire) che qui traspare una allusione che ha senso soltanto in relazione alle menzognere promesse che, in quegli anni, animavano la vita di tutto un popolo? Perchè non aiutare ad intendere la localizzazione storica della commedia in rapporto al fascismo ed al «pazzo»* (o trumbone) *Mussolini?*

Il secondo errore è, ci sembra, quello di aver tentato una mediazione fra forma teatrale e forma televisiva: lasciando cioè intatta la dimensione del palcoscenico, costringendo gli attori a recitare a fronte di un pubblico immaginario ma allo stesso tempo presente (la cui presenza, del resto, è sottolineata dalle risate e dagli applausi fuori campo). La nostra televisione ha già fatto, in questo campo, ampia esperienza: e si doveva pur sapere che una scelta a mezzadria non avrebbe restituito la immedialezza del diretto rapporto teatrale, senza per converso riuscire a sfruttare a fondo le risorse narrative della telecamera, con tutta la sua maggiore mobilità. Si finisce così per sottolineare (con qualche movimento di macchina e di obiettivo) alcuni particolari (pensiamo ad alcuni primi piani di Peppino) che non sono certamente «teatrali» e che legano dunque male con l'insieme del testo. Questo giochetto, oltretutto, ci sembra torni a danno anche di Peppino attore che spesso tende a costruire più che un personaggio una «macchietta», secondo la linea meno significativa e impegnata della scuola teatrale napoletana. Del resto, anche Peppino-autore soffre, come appare evidente in più di una battuta ad effetto, di questo limite generale che lascia la sua produzione a livelli di un prodotto «minore».

vice

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 22 - 2°, ore 17)

Oltre alla consueta rubrica *Mercoledì sport* — che va in onda a partire dalle ore 22 sul primo canale — domani pomeriggio sono previste le finali per il campionato mondiale di ciclismo su pista, in corso di svolgimento a Marsiglia. Esaurita la spinta delle «grandi tradizioni» che ci hanno dato campioni del calibro di Maspes, Gaiardoni e Faggin, gli azzurri hanno disputato negli ultimi anni dei campionati piuttosto deludenti.

L'UOMO E IL MARE (1°, ore 21)

La sesta puntata della serie di inchieste condotte dallo scienziato Jean Yves Cousteau si intitola *La lontra marina.* Questo animale è anch'esso in pericolo di estinzione e i pochi esemplari sopravvissuti sono quasi irreperibili, giacchè fuggono le zone ove l'uomo si è massicciamente installato. I superstiti si trovano solamente al largo delle coste californiane e dell'Alaska, e prediligono le regioni paludose, dove possono facilmente procurarsi il cibo e difendere la loro progenie.

Cousteau ripercorre nel servizio di stasera la rotta segnata dai cacciatori di pellicce che, circa due secoli fa, decimarono questa specie di mammiferi. La lontra usa nascondersi fra le alghe, nelle zone in cui queste affiorano alla superficie, formando una vera e propria foresta sottomarina, e Cousteau ha incontrato non poche difficoltà ad avvicinarla, per analizzarne le abitudini nel suo ambiente naturale.

BATTICUORE (2°, ore 21,15)

Un ciclo dedicato a «Momenti del cinema italiano del '40» si apre questa sera con *Batticuore*, un film diretto da Mario Camerini nel 1938. Tipico esempio di «cinema piccolo borghese all'italiana», questo film è pur sempre uno dei pochi prodotti garbati del cinema dei «telefoni bianchi». Realizzato in pieno ventennio fascista, senza grandi pretese, come semplice spettacolo di evasione ai limiti del consentito, *Batticuore* apparirà oggi sui teleschermi come efficace testimonianza di un'arte cinematografica molto improbabile, mistificatoria con se stessa e con il contesto storico-politico a cui appartiene.

programmi

TV nazionale

18,15 Fotostorie - Alla scoperta degli animali
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«La spada di Zorro» - «I ragazzi dei cinque cerchi».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 L'uomo e il mare
«Timida lontra». Sesta puntata La inchiesta di stasera è dedicata alla lontra marina.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Ciclismo: in Eurovisione da Marsiglia, telecronaca dei campionati mondiali su pista.

21,00 Telegiornale

21,15 Batticuore
Film. Regia di Mario Camerini. Interpreti: Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante, Giuseppe Porelli, Rubi D'Alma, Giulio Stival, Maurizio D'Ancora.

22,45 Maschere e sortilegi di Venezia
«Zanni e il cavallo» - «Il principe triste».

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11,30: Momento musicale; 12,10: Via col disco! 13,15: Pregiatissima estate; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Gli amici di Sonia; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Concerto in miniatura; 19,30: Musical; 20,20: Concerto; 21,20: «Le parole sulla sabbia»; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: «Emiliano Zapata»; 10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Melodramma; 19: Buona, la prima! Le voci italiane del cinema internazionale; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: «Zia Mame»; 23,05: ... e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Rachmaninov; 11,25: Luigi Boccherini; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Melodramma; 15,30: Ritratto di autore, Francesco A. Bonporti; 16,15: Orsa minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto serale; 20,15: Giuseppe Mazzini nel centenario della morte; 20,45: R. Schuman; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

La relazione del compagno Petroselli all'attivo del Partito e della Federazione giovanile

Battere il governo Andreotti condizione principale

per frenare l'aggravarsi della situazione economica e avviare una svolta democratica a Roma e nel Lazio

I nuovi attacchi all'occupazione - Suscitare un vasto e articolato movimento di lotta esteso a tutte le forze e i gruppi sociali interessati ad un cambiamento - L'azione verso le altre forze politiche - Lo smascheramento del MSI - Le novità nelle assemblee elettive - Il 30 settembre, appuntamento di solidarietà con gli eroici combattenti del Vietnam - La confluenza dei compagni del PSIUP - Il saluto ai nuovi dirigenti della FGCR

Aperto da una relazione del compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del Partito e segretario della Federazione, si è tenuto l'altro giorno l'attivo provinciale del Partito e della FGCI. Dopo aver richiamato i giudizi sulla situazione politica e sulla natura dell'opposizione dura, ampia e sistematica al governo di centro destra, quali si sono già espressi nel dibattito parlamentare e nella relazione del compagno Berlinguer all'assemblea dei segretari regionali e federali, Petroselli ha sottolineato la particolarità di questa opposizione a Roma e nel Lazio. «Ciò non tanto perchè agiscono qui centri di direzione politica, economica, amministrativa i quali hanno sempre avuto un peso nel determinare la politica nazionale e la stessa sorte dei governi, ma soprattutto perchè è qui che le linee di manovre diversiva e quelle di spinta a scelte e a pratiche ancor più reazionarie da parte della maggioranza e del governo tenderanno ad intrecciarsi ed a cercare la conquista di un più solido terreno d'appoggio.

«Abbiamo già i primi atti del governo — ha detto Petroselli — mentre si accumulano le notizie di nuovi licenziamenti a Dino Città, alla Voxson, nel settore delle piccole e medie industrie meccaniche ed elettromeccaniche (Sirem, Mazzolini, Gregorini-Montedison), in quello tessile e in altri settori. Sono fenomeni di aggravamento di una situazione già compromessa da 30.000 disoccupati e sottoccupati nell'edilizia.

«Si vengono dispiegando così a Roma sia il tentativo di rivincita aperta di gruppi padronali e retrivi e della speculazione, sia il tentativo del governo di isolare l'una dall'altra le vertenze contrattuali, di scavare un solco tra operai lavoratori e gli altri ceti sociali, giovandosi della esasperazione di spinte corporative, del ricatto pesante della disoccupazione, di difficoltà economiche oggettive.

«Vi può essere qui, e in qualche misura già c'è, un tentativo del governo Andreotti di profittare politicamente di questa stretta, ma vi può essere anche la possibilità di uno sgretolamento delle sue basi di consenso poichè è evidente che non si risolvono a Roma e nel Lazio le questioni aperte dal lavoro, delle condizioni di vita, senza nuove scelte economiche e nuove scelte democratiche.

«Una delle principali contraddizioni è quella che si stabilisce tra gli indirizzi del governo e i problemi del Lazio e del Mezzogiorno considerati da noi come fattori discriminanti di una nuova e diversa visione dell'interesse nazionale.

I ceti medi

«Il governo Andreotti è oggi lostacolo principale sulla via di nuove scelte economiche e democratiche per Roma e per il Lazio e la sua caduta è la condizione principale per contrastare i fenomeni di aggravamento e di esasperazione dei problemi storici della capitale, per garantire un avvenire diverso a disoccupati e occupati, operai e lavoratori, a contadini, a donne e giovani, a ceti sociali intermedi impiegatizi, commerciali, produttivi che aspirano a uscire dalla spirale soffocante del sottogoverno, dell'arretratezza e della subordinazione ai gruppi economici dominanti, per svolgere un nuovo ruolo in una programmazione regionale nuova.

«Oggi più che mai — ha proseguito Petroselli — assumiamo la bandiera di un nuovo sviluppo economico e democratico per Roma e per il Lazio quale campo di sviluppo reale di una egemonia democratica nel movimento di lotta, nell'opinione pubblica tra le forze e i gruppi politici interessati a liberarsi di questo governo, quale terreno di avanzata di un movimento politico e di massa, più radicale e più ampio, più radicale perchè più ampio, esteso cioè a tutte le forze e ai gruppi sociali interessati ad un cambiamento.

«E' nel vivo di questo movimento che tende già a svilupparsi, che Roma si schiera alla opposizione di questo governo Andreotti, in nome degli interessi e dei valori che si intitolano ad una capitale moderna, progressiva, democratica».

Dopo aver sottolineato il valore dell'iniziativa politica in rapporto alle lotte contrattuali già iniziate a Roma con lo sciopero compatto degli edili, all'iniziativa politica nel campo essenziale della scuola, verso i ceti medi e dopo aver annunciato per il mese di settembre convegni di quadri comunisti su questi temi il compagno Petroselli ha così proseguito: «Un conto aperto con il governo è quello della politica estera. Con le sue ciniche dichiarazioni al Senato Andreotti ha sfidato i sentimenti e la coscienza di una parte grande del movimento cattolico a Roma, dove in realtà la maggioranza del popolo e della gioventù si schiera contro i nuovi crimini di Nixon, a fianco dei popoli d'Indocina, per una nuova posizione dell'Italia. Consideriamo la giornata del 30 settembre, allorchè avremo lo onore di ospitare al Festival nazionale dell'Unità una delegazione di donne vietnamite, come un altro traguardo di una mobilitazione unitaria immediata che faccia sentire già oggi tutto il peso della volontà del popolo romano».

Gli strati poveri

Dopo aver sottolineato come lo sviluppo dell'iniziativa politica di massa debba intrecciarsi ad un'azione verso i partiti al fine di realizzare convergenze con tutte le forze democratiche laiche e cattoliche, che possono avere lo stesso interesse alla caduta del governo Andreotti, il compagno Petroselli ha così proseguito:

«Tra queste forze non è certo oggi il MSI-destra nazionale, tutto proteso piuttosto allo "inserimento" che alla "alternativa". Ciò che ne deriva è un inquinamento fascista già in atto del governo ma anche una compromissione del MSI e una caduta della maschera che lo dipingeva forza di protesta sociale e di opposizione politica.

«Oggi è più chiaro che solo a sinistra è la bandiera della lotta per Roma e per il Mezzogiorno e che questa lotta coincide con quella per far cadere questo governo. Lavoriamo per attirare nel movimento politico e di massa strati sociali poveri, ma non soltanto poveri, ingannati dalla demagogia di destra. Ciò è possibile e decisivo a Roma dove vi è l'espressione del rapporto tra orientamenti di desetra della DC e deestra fascista. Ma si tratta soltanto di strappare consensi e adesioni al MSI-destra nazionale, ma si tratta essenzialmente di un aspetto del problema più generale e decisivo di incalzare su una linea democratica la DC a Roma e nel Lazio.

«Sul piano dell'azione politica è da attendersi sia uno sviluppo ulteriore dell'opera di mascheramento legalitario, sia una ripresa delle violenze squadristiche e delle intimidazioni in via diretta, da parte del MSI. Cosa si vuole ottenere? La risposta dei democratici romani è già venuta. Chi pensa di intimidire il nostro movimento e il movimento operaio e democratico romano ha sbagliato i suoi calcoli.

«Consideriamo la questione dell'ordine democratico e repubblicano a Roma all'ordine del giorno permanente della nostra azione in Parlamento, nelle assemblee elettive, nella città. Andreotti e Darida non si facciano alcuna illusione al riguardo. Chiamiamo ad un'opera di vigilanza, ad un'azione unitaria e di massa, ad una iniziativa che non abbandoni nessun campo, che non lasci margini alla connivenza — già dimostrata ampiamente — di alcun organo dello Stato democratico.

chiamiamo ad una nuova iniziativa le forze immense chee hanno già marcato una presenza antifascista nella capitale d'Italia.

Dopo aver sottolineato i campi di iniziativa politica verso la DC, verso il PSDI e il PRI e soprattutto verso il PSI nel quadro di una lotta per una inversione di tendenza parlamentare e governativa, per una fase intermedia sulla via di una alternativa democratica, il compagno Petroselli si è soffermato su alcuni problemi riguardanti le assemblee elettive romane, provinciali e regionali ove operano giunte di centro sinistra.

«Al Consiglio regionale le dimissioni degli assessori socialdemocratici sono già un segnale politico che può preludere persino ad una crisi, anche se non dobbiamo attendere meccanicamente crisi precipitose. L'iniziativa socialdemocratica è oggi essenzialmente la spia della pressione moderata e conservatrice che si eserciterà sulle assemblee elettive, le quali diventeranno sempre più un terreno di manovra da parte del gruppo dirigente della DC e dello stesso Andreotti. E ciò in due sensi, sia per mascherare la vera sostanza della grave scelta compiuta con il governo di centro destra, sia per spingere il PSI su un terreno di rottura verticale con il movimento politico e di massa presente a Roma, con il nostro partito. Noi non ci facciamo imprigionare da un discorso di formule.

Crisi della DC

«Il terreno più avanzato della nostra lotta per una svolta democratica anche negli enti locali è quello che si conquista misurandoci con le forze politiche reali in movimento e con i problemi concreti, dando vita ad una lotta che riduca i margini di equivoco, di confusione, di manovra e che batta la prepotenza del gruppo dirigente della DC e allarghi così gli spazi di un nuovo schieramento di sinistra e democratico capace di imporre i nuovi indirizzi necessari per Roma e per il Lazio. Compito principale è quindi quello di bloccare e battere le manovre di chi si accinge ad usare le assemblee elettive per una nuova pressione moderata facendo pagare un prezzo pesante ai cittadini e alle istituzioni democratiche. La crisi del centro sinistra o Roma risiede essenzialmente nelle scelte del gruppo dirigente della DC. La crisi deve dunque restare tutta nella Democrazia cristiana e in una DC incalzata da un movimento sempre più articolato, profondo, legato ai problemi del popolo e portatore di un generale disegno di rinnovamento politico, sociale, culturale. In questo quadro è la responsabilità grande e seria del PSI e delle sinistre democristiane, delle forze democratiche romane, nel momento in cui si aprono contrasti ancora più gravi tra le esigenze della città e le scelte di un governo che non esitiamo a definire nemico di Roma.

«La battaglia positiva, vigorosa data dai nostri gruppi consiliari al Comune, alla Provincia, alla Regione, su temi decisivi come il decentramento amministrativo, la applicazione della legge sulla casa, gli asili nido, ospedali, la scuola, il porto di Civitavecchia, sarà portata avanti».

Il Festival

Dopo aver sottolineato ancora una volta il valore politico della confluenza della maggioranza del PSIUP nel nostro partito a Roma e dopo aver affermato che ci sono tutte le condizioni per fare del 1972 l'anno dei 60 mila comunisti a Roma, il compagno Petroselli ha indicato nel Festival nazionale dell'Unità la occasione di un grande appuntamento popolare, giovanile, antifascista. Nel corso dell'assemblea il compagno Petroselli ha rivolto un saluto al compagno Antonello Falomi che lascia dopo molti il lavoro giovanile per assumere un incarico di partito ed ha espresso l'augurio del partito al nuovo segretario della FGCR Dario Cossutta, alla nuova segreteria e a tutta la gioventù comunista fattore decisivo per il successo del Festival dell'Unità e per l'esito vittorioso della lotta per una nuova direzione politica del Paese.

57.327 comunisti a Roma e provincia

I tesserati al PCI, alla data di ieri, risultano 51 mila 309: 32.317 in città (1.318 in più rispetto al 31 dicembre 1971), 18.992 in provincia (127 in più rispetto al 31 dicembre 1971). I reclutati nel corso del corrente anno sono a tutto oggi 6.650.

I tesserati alla FGCR sono 6.018, dei quali 3.028 nuovi iscritti.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Settecamini, ore 17 (Ciuffini); Ciampino Gramsci, ore 20, assemblea sul piano di fabbricazione con Ottaviano e Armati.

C.D. — Ottavia, ore 19,30 (Dainotto); Romanina, ore 20 (Fredduzzi e Ippoliti); Nuova Alessandrina, ore 20.

ZONA NORD — A Mazzini, ore 20, commissione per il Villaggio dell'informazione, con Morricone.

● E' convocato per oggi, alle ore 18,30 nella sede di piazza Sante Bargellini il gruppo comunista della V Circoscrizione.

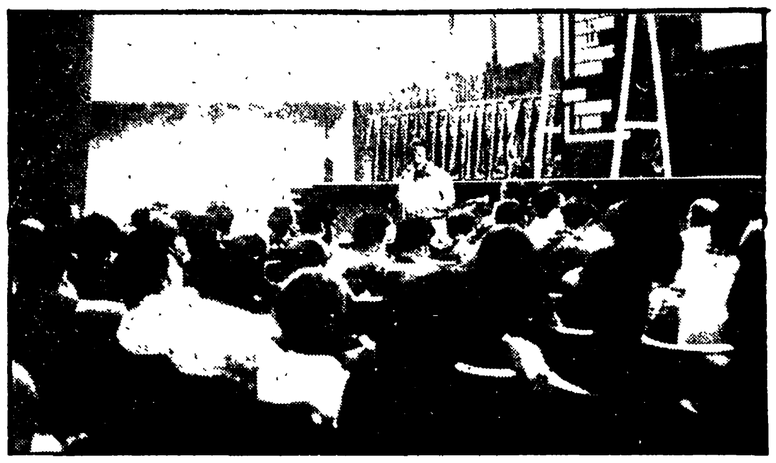
F.G.C.R. — Ore 10,30, in Federazione, riunione dei responsabili di circoscrizione della FGCR per servizio vigilanza (Valentini). ● Cave, ore 20,30, riunione dei segretari di circolo di Cave, Palestrina, Zagarolo, Genazzano, San Vito, Pisoniano, Valmontone, Colleferro e Comitato direttivo della sezione di Cave (Valentini, Bernardini).

Assemblee con i compagni che confluiscono nel PCI

DOMANI A VELLETRI, alle ore 19, nei locali della Sezione, si svolgerà un incontro con i compagni del PSIUP dei Castelli romani. Parteciperanno alla manifestazione il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito e segretario della Federazione romana, ed il compagno senatore Roberto Maffioletti, del Comitato federale del Partito.

Nel quadro delle manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni per la confluenza dei compagni del PSIUP nel PCI, domani — alle ore 19 — si svolgerà, presso la sezione «Gramsci» un'assemblea nel corso della quale saranno consegnate ai compagni socialproletari della zona Tiburtina, le tessere del PCI.

Anche alla Sezione Italia parecchi compagni provenienti dal PSIUP hanno ricevuto la tessera del Partito. Tra gli altri si sono iscritti i compagni Ansanelli, Amaduzzi e Gherpelli, dirigenti della Lega nazionale delle Cooperative, e l'architetto Enrico Fattinnanzi.



L'attivo svoltosi lunedì nel teatro della Federazione; tre gli obiettivi principali dei comunisti romani: 120 milioni di sottoscrizione, 60.000 tesserati, 40.000 copie dell'Unità diffuse la domenica

Decine di ditte raggirate da tre «commercianti»

Truffano 200 milioni pagando le merci con assegni a vuoto

Il terzetto è stato arrestato dai carabinieri — I tre acquistavano partite di generi alimentari pagandole con assegni scoperti Poi le rivendevano sottocosto, realizzando enormi guadagni

Avevano truffato una quindicina di ditte commerciali, nel giro di pochi mesi, per una cifra di circa duecento milioni, pagando, con assegni a vuoto, ingenti partite di generi alimentari che poi rivendevano sottocosto, realizzando così enormi guadagni. Gli assegni con i quali i tre intraprendenti commercianti «pagavano» la merce erano tutti rubati e venivano acquistati in blocco, trecentomila lire a blocchetto. Ancora un po' e i tre «soci» avrebbero smesso la loro truffaldina attività, ritirandosi dagli «affari», non appena, cioé, il primo assegno a vuoto sarebbe risultato scoperto svelando, in questo modo, la truffa: ma sono intervenuti prima i carabinieri che hanno arrestato tutti e tre, sequestrando denaro, assegni e tutta la merce ammassati in due grandi magazzini.

Dei tre truffatori, Giorgio Capannelle, 35 anni, via Torrevecchia 475, era il titolare della «ditta», Nicola La Pietra, 26 anni, via Grenet 47, faceva il «rappresentante» e Giulio Rocali, via Casilina km. 33, era il ragioniere. Il terzetto acquistava presso qualche ricettatore *stock* di assegni di provenienza furtiva, sborsando 300 mila lire per ogni blocchetto. Con questi assegni, poi, postdatati con una scadenza fino a 60 o 90 giorni, i tre pagavano i generi alimentari che venivano forniti loro da una serie di ditte e aziende

Due grandi magazzini, uno in via Torrevecchia e l'altro in via Ciccotti, fungevano da paravento ed era lì che venivano ricevuti i fornitori che, in questo modo, si potevano rendere conto della rispettabilità e della solidità della «ditta». Perciò, senza sospettare nulla, i fornitori accettavano ordinazioni di notevole consistenza.

Quando era il momento di pagare, naturalmente Capannelle, La Pietra e Rocali, tiravano fuori i loro assegni postdatati, dato che il pagamento era dilazionato anche fino a tre mesi. In questo modo decine di ditte sono state truffate. A loro volta i tre rivendevano poi i generi alimentari sottocosto, tanto il guadagno era assicurato lo stesso, non avendo sborsato, loro, neanche una lira. Ma è stato proprio questo fatto ad insospettire i carabinieri

A sessant'anni lavorava ancora per mandare avanti la famiglia

Edile precipita da una scala e muore

Antonino Melone, la vittima, stava mettendo sotto traccia dei fili elettrici - E' stramazzato a terra dopo un volo di tre o quattro metri - L'incidente sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio in via degli Estensi, al Gianicolense - Inutili i soccorsi: è giunto cadavere all'ospedale

A sessanta anni continuava ancora a lavorare, per mandare avanti la famiglia: prossimo alla pensione, l'anziano capomastro, Antonino Melone, aveva chiesto di poter proseguire a lavorare, di rimanere nella ditta edile dove stava da molto tempo. «Ho ancora una figlia da sistemare — diceva Antonino Melone, che abitava con la famiglia, la moglie e una figlia di 18 anni, Giuseppina, a Largo Agosta 7, a Tor de' Schiavi — *deve finire gli studi... se smetto di lavorare io chi ci pensa? Eppoi mi sento ancora giovane... posso continuare ancora per un po'...*». Ieri pomeriggio è caduto dall'alto di una scala, mentre stava mettendo sotto traccia dei fili elettrici, e, dopo un volo di tre o quattro metri, si è abbattuto pesantemente sullo asfalto di via degli Estensi, al Gianicolense: trasportato subito al San Camillo, è morto durante il tragitto.

L'ennesimo incidente sul lavoro è avvenuto verso le 14. Antonino Melone — che lavorava per conto dell'impresa edile del costruttore Eugenio D'Alessandro — era salito in cima a una scala, poggiata al muro dell'edificio dove si trovano gli uffici della sua ditta, in via degli Estensi 263. Il capomastro doveva mettere sotto traccia i fili dell'impianto elettrico, un lavoretto facile, di nessuna difficoltà, almeno per un uomo fisicamente integro.

Quando è successo l'incidente nessuno dei compagni di lavoro era presente o ha visto come è andata: molto probabilmente l'operaio sessantenne è stato colto da un malore oppure in un attimo di disattenzione, ha messo un piede in fallo, forse è scivolato. D'altra parte non si può tacere il fatto che l'edile aveva 60 anni, un'età per certi tipi di lavoro: ma, nonostante ciò, l'operaio è stato mandato ugualmente in cima a quella scala, in precario equilibrio. Sta di fatto che Antonino Melone è caduto dall'alto della scala ed è stramazzato a terra dove è rimasto esanime.

Sono immediatamente accorsi altri operai, alcuni impiegati della ditta. Il corpo del ferito è stato caricato sull'auto del padrone, Eugenio D'Alessandro, che, a clacson spiegato, si è diretto all'ospedale del San Camillo. Ma la disperata corsa non è servita a nulla: Antonino Melone è giunto cadavere. Nella caduta l'operaio aveva battuto malamente la testa, riportando gravi ferite che, purtroppo, gli sono state fatali.

La vittima dell'infortunio aveva altri due figli, Sabatino, il più grande, di 28 anni, che è guardia di Finanza, e Carlo, di 26, dipendente delle ferrovie, sposato. Entrambi non vivono più con il padre. Antonino, perciò, era rimasto con la moglie e la figlia, Giuseppina. Abitavano in uno dei tanti palazzoni sorti negli ultimi tempi a Tor de' Schiavi, lungo la Casilina, a largo Agosta 7: un appartamento piccolo, ma dignitoso: l'anziano capomastro non aveva mai fatto mancare niente alla famiglia. I due figli più grandi già si erano sistemati: rimaneva soltanto la figlia.

Giuseppina frequenta il primo anno dell'istituto professionale di Stato, da cui uscirà con il diploma di accompagnatrice turistica. E' per questo che Antonino Melone aveva deciso di continuare a lavorare: ancora qualche anno, un po' di sacrifici e anche la figlia si sarebbe diplomata, avrebbe trovato un lavoro e si sarebbe sistemata anche lei. Ieri pomeriggio, invece, la caduta che è costata la vita all'anziano operaio.

Residuo bellico in un cantiere all'EUR

Dopo 27 anni e più, una grossa bomba è venuta alla luce ieri pomeriggio all'Eur, in un cantiere edile. L'hanno trovata alcuni operai che stavano facendo degli scavi per le fondamenta di un albergo che deve sorgere in viale della Tecnica. Si tratta di un ordigno dell'ultima guerra: un aereo britannico lo sganciò 27 anni fa, durante un bombardamento, e lì la bomba è rimasta finchè ieri non è stata scoperta. Adesso la zona è tutta transennata: stamane verranno esperti dell'artiglieria per disinnescarla.

Litigano per non pagare il conto: arrestati

Lite furibonda in una trattoria per non pagare il conto. Un uomo e una donna sono stati arrestati per oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e turpiloquio. Alla «Taverna Patrizia» una tavolata di amici, dieci persone in tutto, dopo aver mangiato lautamente si sono rifiutati di pagare il conto. Sono arrivati gli agenti, ma Salvatore Cappuccio, 33 anni, e Bertilla Belgiora, 37 anni, hanno insultato i poliziotti e anche gli amici, poi si sono liberati degli agenti che cercavano di fermarli e sono fuggiti. Poco dopo però sono stati arrestati.

Agente di polizia annega a Fregene

Un agente di polizia è annegato ieri mattina mentre faceva il bagno davanti ad uno stabilimento balneare di Fregene. La vittima, Gaetano Renna, aveva 24 anni.

A mezzogiorno circa, il giovane poliziotto si è tuffato in mare, ma subito è stato visto annaspare e sparire tra i flutti. Alcuni colleghi, (la disgrazia è avvenuta davanti allo stabilimento della PS) si sono tuffati e hanno portato a riva il Renna. Il giovane però era già cianotico e a nulla sono valse le prime cure prestategli nell'infermeria dello stabilimento.

Gaetano Renna è stato allora caricato su un'automobile che lo ha trasportato urgentemente al S. Camillo.

I risultati degli esami di maturità

Studenti osservano i «quadri» affissi in una scuola con i risultati della maturità

La «strage» è tra i privatisti

A una situazione caratterizzata da altissime percentuali di maturi fa riscontro una vera e propria decimazione fra i candidati esterni agli istituti - Tutti promossi al «Duca degli Abruzzi», 21 respinti su 64 all'«Alberti»

Tutti «maturi» al **Duca degli Abruzzi**, molti bocciati, invece, all'istituto tecnico **Alberti** (21 su 64 candidati nella VIII commissione!). E' uno dei molti dati contraddittori — come quello dell'**Augusto**, il liceo classico di via Gela, dove nella IV commissione ci sono stati ben 19 non maturi su 66 alunni — che emergono da questi primi risultati degli esami di maturità. E' il caso del **Castelnuovo**, dove nella III commissione su 80 alunni 21 sono stati bocciati, e questo a differenza delle altre commissioni, dove i risultati sono stati molto positivi. Sono dati che indubbiamente rivelano le gravi carenze della scuola, nella quale è possibile, anzi «naturale», adottare criteri di giudizio diversi, a seconda dei professori e degli istituti, con risultati opposti; a farne tutte le spese sono poi ovviamente gli studenti.

Nel complesso i «quadri» confermano l'andamento registrato già negli anni scorsi: le percentuali dei promossi agli esami sono molto alte, e in alcuni casi raggiungono il cento per cento. Come all'**Oriani**, lo istituto magistrale di piazza Indipendenza, dove, a parte la III commissione — su 50 candidati 3 sono stati bocciati — per il resto sono stati tutti promossi. Naturalmente sono confermate anche le percentuali relative ai privatisti: nella stragrande maggioranza dei casi è stata una vera strage. Su 14 privatisti — tanto per citare un caso — che si sono presentati all'**Oriani**, nella seconda commissione, 9 sono stati giudicati non maturi, e allo stesso **Duca degli Abruzzi**, dove sono stati promossi tutti gli alunni interni, sono stati bocciati 2 dei 3 privatisti esaminati dalla I commissione.

C'è da dire, ancora, che le votazioni sono risultate di gran lunga migliori nei licei classici, che non negli istituti tecnici o magistrali. Come se lo studente del liceo fosse più «bravo» di quello che frequenta il tecnico. Al **Margherita di Savoia**, ad esempio, i voti sono stati molto bassi: basta pensare che nella II commissione (dell'indirizzo perito aziendale) il voto più alto è stato 46/sessantesimi.

Ecco ora risultati di alcune scuole:

ALBERTI (istituto geometri): **I commissione**, 71 candidati, 16 non maturi, 7 assenti; **II commissione**, 66 candidati, 13 non maturi; **V commissione**, 76 candidati, 12 non maturi, 13 non classificati; **VI commissione**, 67 candidati, 7 non maturi, 3 assenti; **IX commissione**, 76 candidati, 17 non maturi, 15 assenti; **X commissione**, 58 candidati, 12 non maturi, 2 assenti; **VIII commissione**, 64 candidati, 21 non maturi e 1 assente. (Nei risultati sono compresi anche gli studenti privatisti).

ISTITUTO NAUTICO: I capitani, 34 candidati, 3 non maturi; **II capitani**, 34 candidati, non maturi 5; privatisti 11 candidati, 2 non maturi, 2 assenti; **macchinisti**, 9 candidati, 1 non maturo; privatisti 5 candidati, 1 assente; **costruttori**, 17 candidati, 1 non maturo; privatisti 7, 4 non maturi e 1 assente.

CINE TV: I commissione, 52 candidati, 8 non maturi; **II commissione**, 55 candidati, 6 non maturi e 15 assenti.

ORIANI (istituto magistrale): **I commissione**, 53 candidati, 1 assente, gli altri maturi; 13 privatisti, 6 assenti, 1 non maturo; **II commissione**, 50 candidati, 3 non maturi; 14 privatisti, 9 non maturi; **III commissione**, 23 candidati, tutti maturi; 5 privatisti, tutti maturi; **IV commissione**, 22 candidati, tutti maturi; 18 privatisti, 7 assenti, 4 non maturi; **VI commissione**, 21 candidati, tutti maturi; 16 privatisti, 5 assenti, 4 non maturi; **sessione unica**, 20 candidati tutti maturi; **sessione unica**, 20 candidati, tutti maturi; **sessione unica**, 9 candidati, tutti maturi.

DUCA DEGLI ABRUZZI (istituto per ragionieri): **I commissione**, 58 candidati, tutti maturi, 3 privatisti, 2 non maturi; **II commissione**, 81 candidati, tutti maturi; **III commissione**, 51 candidati, tutti maturi; **V commissione**, 65 candidati, tutti maturi.

MARGHERITA DI SAVOIA (tecnico femminile): **I commissione** (periti aziendali e corrispondenti estere), 49 candidate, tutte mature, 9 privatiste, 4 non mature, 16 (dell'Istituto Falconieri), tutte mature; **I commissione**, 23 candidate, tutte mature; 17 privatiste, 3 non mature, 26 (altro istituto) tutte mature; **II commissione** (econome dietiste), 58 candidate, 4 non mature, 1 privatista assente; **II commissione** (periti industriali e corrispondenti in lingue estere), 29 candidate, 3 non mature, 4 privatiste, 3 non mature, 12 (del «S. Cuore», Grottaferrata), 1 non matura, 13 (del «Pio XII») tutte mature, 14 (dell'«Agnesi») tutte mature; **III commissione** (dirigenti comunità), 14 candidate, tutte mature, 19 privatiste, 1 assente e 3 non mature, 33 (del «Maria Pia»), 1 non matura; **III commissione**, 54 candidate, 6 non mature, 3 privatiste, 1 non matura, 16 (del «Sacro Cuore»), tutte mature; **IV commissione**, 33 candidate, 4 non mature, 16 (del «Marymount), 1 non matura e 22 (del «San Giuseppe» di Albano) 3 non mature.

BERNINI (istituto tecnico industriale): **I commissione**, 75 candidati, 5 non maturi; **II commissione**, 29 candidati, tutti maturi; 16 privatisti, 5 non maturi e 1 assente; **III commissione**, 55 candidati, 7 non maturi; 16 privatisti, 6 non maturi; **IV commissione**, 61 candidati, 1 non maturo; 8 privatisti, 4 non maturi; **V commissione**, 54 candidati, 2 non maturi; 4 privatisti, 2 non maturi e 2 assenti.

VITERBO: dimissionari dodici consiglieri su ventiquattro

LA DC SI ALLEA CON I FASCISTI

e provoca lo scioglimento del Consiglio provinciale

Alla grave manovra si sono prestati liberali e socialdemocratici - Ferma condanna del gruppo comunista che chiede la convocazione di nuove elezioni entro 3 mesi

La DC viterbese dopo essersi alleata con i fascisti ha irresponsabilmente manovrato per giungere allo scioglimento del Consiglio provinciale. Con le dimissioni collettive di 12 consiglieri (dc, fascisti, liberali, socialdemocratici) presentate oggi viene confermata la stretta alleanza, pagata in termini di sottogoverno e di favori personali, della DC con le forze conservatrici ed eversive. Sottoponendo le dimissioni alla presa d'atto da parte della Giunta anzichè del Consiglio la DC, mortificando ogni costume democratico, ha voluto sfuggire ad un pubblico dibattito su un atto di così grande rilievo quale è quello di consegnare l'amministrazione provinciale al commissario, ribadendo la sua alleanza con i fascisti, alleanza che liberali e socialdemocratici hanno, di fatto anch'essi accettato.

Il PCI ha denunciato la irresponsabilità della DC che ha rifiutato ogni possibile soluzione democratica della crisi da essa stessa aperta nel momento in cui si alleava con i fascisti e i liberali pur di conservare il monopolio del potere non tenendo conto fino all'ultimo dei gravi e complessi problemi che reclamano una soluzione (trasporti, scuola, ospedali), giungendo perfino a violare la legge con clamorose inadempienze come nel caso del rinnovo dei consigli di amministrazione degli ospedali.

La DC e i suoi alleati di destra portano la responsabilità di provocare lo scioglimento del Consiglio in un momento in cui si va affermando il decentramento amministrativo basato sulla più ampia partecipazione degli enti locali nella gestione della cosa pubblica. Così facendo essa provoca gravi ritardi nella preparazione della Provincia ad assolvere ai suoi nuovi compiti. I comunisti, mentre chiamano le popolazioni del Viterbese a sviluppare tutta l'azione politica necessaria per chiarire la portata dello incredibile atto compiuto dalla DC, che aggraverà la già pesante situazione economica e sociale del Viterbese, chiedono l'assoluto rispetto della norma di legge che prevede nuove elezioni entro i tre mesi dalle dimissioni. Una interrogazione è stata presentata in questo senso alla Camera da parte dell'on. La Bella.

Mozione comunista alla Provincia

Negli asili manca personale specializzato

Proposta l'istituzione di una scuola permanente per educatrici da destinare ai « nidi »

Al Consiglio provinciale si è tornati a parlare ieri sera di asili nido. L'argomento è venuto in discussione per una mozione del gruppo comunista che invita la giunta a costituire presso l'istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia (IPAI) una scuola permanente di educatrici da destinare agli asili nido. La mozione è stata illustrata dalla compagna Marisa Rodano, capogruppo del PCI la quale si è rifatta alla recente legge sugli asili nido per sottolineare l'esigenza di provvedere subito alla formazione di personale specializzato da destinare ai costruendi asili.

E' necessario per questo — ha detto ancora la compagna Rodano — prendere immediatamente contatti con la Regione e concordare con essa l'utilizzazione della IPAI per la costruzione di una scuola di educatrici per l'infanzia. L'assessore De Dominicis ha riconosciuto la validità dell'iniziativa presa dal gruppo comunista e ha dichiarato che la giunta è d'accordo sulla richiesta di istituire una scuola all'IPAI. C'è però un grave ostacolo — ha detto De Dominicis — ed è quel lo dell'atteggiamento assunto dalla giunta regionale di negare la delega agli enti locali.

Nel futuro — ha detto il rappresentante della giunta — ci potremmo trovare nella condizione di sfornare personale specializzato per gli asili nido che poi nessuno può utilizzare perché la Regione ha deciso diversamente.

La seduta è poi proseguita con la approvazione di alcune delibere.

Dopo i reiterati rifiuti dell'azienda di trattare con i lavoratori

Voxson: confermati i 65 licenziamenti

Immediata risposta unitaria: stamane sciopero e manifestazione all'Ufficio provinciale del Lavoro — Quarantesimo giorno di lotta alla Fiorentini — Assemblea alla Pantanella — Strappati impegni al governo per lo sviluppo dell'occupazione nel Lazio

A 65 dipendenti della Voxson sono arrivate ieri mattina le lettere di licenziamento preannunciate dall'azienda e contro le quali si erano mobilitati in queste ultime settimane operai e impiegati in una dura e compatta lotta unitaria. La gravissima decisione della direzione di rendere operante il provvedimento che dà un altro duro colpo ai livelli di occupazione nella capitale, è stata al centro di un'impegnata assemblea che si è svolta, sempre ieri mattina, nella fabbrica metalmeccanica di Tor Sapienza. Operai e impiegati hanno ribadito la ferma volontà di lottare per costringere la direzione a ritirare i licenziamenti, che sono solo un primo passo per procedere poi a ulteriori riduzioni di personale.

Stamane alle 9 operai e impiegati si concentreranno in via De Lollis, davanti alla sede dell'ufficio provinciale del lavoro, dove si dovrebbe svolgere un incontro tra i sindacati e i rappresentanti dell'azienda. Finora la direzione non ha mai voluto discutere del problema e ha sempre disertato gli incontri mostrando così chiaramente la sua linea intransigente e autoritaria; i lavoratori però sono decisi a portare fino in fondo la loro protesta, coscienti che in questo momento un attacco al diritto al lavoro, come quello messo in atto dalla Voxson, è anche e sopratutto un'azione intimidatoria in vista della prossima scadenza contrattuale di autunno.

FIORENTINI — Compatta e unitaria prosegue la lotta alla Fiorentini ormai da 40 giorni, per ottenere la revoca della Cassa integrazione a zero ore per 70 dipendenti. Finora il padrone, affiancato dal rappresentante dell'IMI all'interno dell'azienda, ha sempre rifiutato qualsiasi incontro, nè l'ufficio regionale del lavoro, malgrado le sue dichiarazioni di buona volontà, ha finora fatto nulla per risolvere la vertenza.

PANTANELLA — L'inadempienza del Governo è stato denunciata nel corso di un'assemblea del consiglio di fabbrica della fabbrica di via Casilina strappata alla smobilitazione da una lunghissima lotta dei lavoratori. Malgrado gli impegni presi l'anno scorso, infatti, il governo ancora non ha fatto nulla per far rispettare al padrone le decisioni siglate a settembre del '71. Sul problema della fabbrica e per smobilitare i lavoratori del settore, sono intervenute nei giorni scorsi anche le tre confederazioni nazionali sindacali di categoria, le quali hanno invitato tutti i lavoratori a impegnarsi per impedire la chiusura della fabbrica.

CONDOTTE D'ACQUA — Successo della lotta condotta dai lavoratori della ditta che sta costruendo il parcheggio sotterraneo di villa Borghese: la direzione ha ritirato le sospensioni e ha annullato il subappalto che aveva concesso a un'altra società per la messa in opera dei cigli stradali.

OCCUPAZIONE — E' proseguito ieri l'incontro tra il ministero dell'Industria, la Regione e i sindacati per discutere i problemi legati allo sviluppo economico e dell'occupazione del Lazio. I sindacati e i consiglieri regionali del PCI sono riusciti a strappare al sottosegretario all'Industria on. Iozzelli alcuni impegni: promuovere una riunione del CIPE sui problemi dello sviluppo della regione Lazio; assumere iniziative per la costituzione della Finanziaria regionale; intervenire per la realizzazione della conferenza regionale sulle Partecipazioni Statali; assumere iniziative per la soluzione delle vertenze in corso. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'OMI, Luciani, Aerostatica, Voxson, Cartiere Tiburtine.

POSTE — I portalettere, i ripartitori dell'Ufficio postale di Monte Sacro sono scesi ieri in sciopero per tutta la giornata per respingere l'attuazione della nuova organizzazione dei quartieri recapito predisposta in vista della cottimizzazione del servizio da parte della direzione provinciale delle poste.

VETRAI — Si fermeranno oggi per 2 ore i 1.500 lavoratori del vetro di tutte le aziende romane; alle 16 si svolgerà un'assemblea presso la sede della FILCEA-CGIL. La lotta è indetta per rispondere alle provocazioni padronali e alla netta intransigenza delle aziende che non vogliono discutere le richieste dei lavoratori, le quali riguardano l'orario di lavoro, l'ambiente, le qualifiche.

Senza posta in tre quartieri

Senza posta ieri i quartieri di Quarto Miglio, Capannelle e Statuario per un'incredibile disservizio della direzione che, avendo trasferito una parte dei portalettere dall'ufficio Appio alla nuova sede dello Statuario, non ha pensato a dotare i nuovi uffici dell'attrezzatura necessaria. I lavoratori — privi anche degli strumenti più elementari — si sono trovati nell'impossibilità di evadere la posta.

La festa dell'Unità a Palombara

Centinaia di lavoratori e giovani hanno partecipato al comizio di Pochetti - Domani si riunisce la Commissione per la vigilanza

Una grande partecipazione popolare ha caratterizzato il festival de « l'Unità » che si è svolto a Palombara il 29 e 30 luglio. Centinaia di cittadini, giovani e donne hanno infatti seguito con entusiasmo e partecipazione tutte le iniziative attraverso le quali il festival si è articolato. Dalla manifestazione di apertura tenutasi in sezione, e a cui è seguita la proiezione del film « Il sale della terra », fino al comizio di chiusura del compagno on. Pochetti, che era stato preceduto da una esibizione del complesso Folk 5.

A testimoniare l'attenzione che la cittadinanza di Palombara ha mostrato per le proposte politiche del nostro Partito (riassunte nella scritta « Con i comunisti contro il governo di centro-destra per una alternativa democratica » che campeggia sul grande palco rosso) basti ricordare le 200 copie diffuse de « l'Unità » e le decine e decine di libri venduti.

Di fronte al grande successo ottenuto dal festival, la sezione ed il circolo FGCI, che hanno rispettivamente raggiunto e superato il 100 per cento degl iscritti con decine e decine di reclutati, si sono impegnati a raggiungere nuovi e più avanzati obiettivi sia nella diffusione della stampa comunista sia nell'azione di tesseramento e proselitismo.

● I compagni della Commissione vigilanza per il Festival nazionale dell'Unità sono convocati per domani, 3 agosto, alle ore 18 in Federazione con il compagno Raparelli

Successo di una lunga e dura lotta

Finalmente avranno un alloggio quaranta famiglie di senzatetto

Avevano occupato nell'inverno del 1970 un edificio di via Angelo Poliziano — Sono state sistemate in uno stabile di via Orero

Significativa vittoria della battaglia condotta dall'UNIA e dalle cinquanta famiglie di senza tetto che ieri mattina hanno lasciato un edificio di via Angelo Poliziano che avevano occupato nell'inverno del '70 per sollecitare il Comune a risolvere la loro drammatica situazione. Ieri il Consiglio ha finalmente preso in affitto un edificio in via Orero dove le 50 famiglie hanno trovato una sistemazione. Lo stabile della Banca d'Italia era stato occupato nel 1970 da famiglie provenienti dalla circonvallazione Salaria, dal Quarticciolo e da altri scantinati inabitabili della periferia di Roma. Durante tutto il periodo dell'occupazione, la lotta per la requisizione degli edifici privati sfitti è continuata, fino al raggiungimento dello obiettivo che era quello di costringere il Comune ad affittare le abitazioni per i senza tetto. Il successo raggiunto non è che l'inizio di una vasta mobilitazione che si estenderà anche in altri borghetti per la soluzione definitiva del problema degli alloggi e che conferma l'impegno dell'UNIA nella battaglia che ha come obiettivo una « casa per tutti ». Rimane, infatti, ancora da risolvere il problema assillante di dare un alloggio decente alle centinaia di senzatetto costretti a vivere ancora nei tuguri, nelle abitazioni malsane, nelle pensioni, in case con fitti da rapina.

Nuovo progetto per l'aerostazione dell'Alitalia

Spariranno gli appalti dall'aeroporto di Fiumicino? Un progetto di legge per la costruzione della aerostazione Alitalia e per la gestione in proprio dei servizi che ora sono dati tutti in appalto, con gravi conseguenze per l'efficienza dell'aeroporto e per i dipendenti, è stata presentata in parlamento.

PICCOLA CRONACA

Traffico

Allo scopo di consentire l'esecuzione di lavori stradali nella carreggiata in discesa del viale del Muro Torto, a circa 150 metri dal cavalcavia del Pincio, connessi con la costruzione del parcheggio sotterraneo nel galoppatoio di Villa Borghese, si è reso necessario adottare, fino al 7 agosto prossimo i seguenti provvedimenti: carreggiata nei due sensi di marcia: a 75 metri dall'inizio della deviazione, apposizione di segnali indicanti « lavori »; a 50 metri dall'inizio della deviazione stessa, limite della velocità a 30 chilometri orari; a 25 metri, sempre dall'inizio della deviazione, limite di velocità a 20 chilometri orari e indicazione di « strettoia »; all'inizio della deviazione: divieto di sorpasso; doppio senso di circolazione. Sono state, inoltre, elevate le seguenti contravvenzioni: per divieto di sosta, n. 1276; per mancata apposizione del disco orario, n. 176; per disco orario scaduto, n. 168; per transito o sosta sulle corsie riservate, n. 84. Sono stati rimossi 106 veicoli che recavano intralcio al traffico.

Oggetti rinvenuti

Presso la Depositeria comunale di via Nicolò Bettoni giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 21 e il 27 luglio scorso. I cittadini che desiderino recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio oggetti rinvenuti comprovando ai funzionari addetti il proprio diritto nelle debite forme.

Alloggi

L'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) ha bandito un concorso per l'assegnazione in locazione di 55 alloggi in località Torrespaccata. Al concorso possono partecipare gli impiegati di ruolo dello Stato e le altre categorie previste dalle vigenti disposizioni. Le domande di assegnazione dovranno essere presentate dal 4 settembre al 16 ottobre 1972 presso la sede centrale dell'INCIS (v. Lariana 15-17), su apposito modulo fornito dalla Amministrazione e corredato dai documenti prescritti.

Smarrimento

Il compagno Cesare Colombo ha smarrito la tessera n. 1591327. Chiunque la trovasse è pregato di portarla o spedirla a « l'Unità », via dei Taurini 19. La presente vale come diffida.

Dopo la sostituzione del « regime » dell'ordine cassinense

L'abate don Franzoni privato di ogni possibilità di difesa

Conferenza stampa della comunità di San Paolo riunita in assemblea permanente in segno di solidarietà con il prelato - Gli obiettivi della manovra vaticana

Una vera e propria repressione è in atto da parte del Vaticano nei confronti della comunità di San Paolo: si vuole togliere all'abate Giovanni Franzoni, che dirige l'abbazia, ogni possibilità di difendersi. lo si vuole eliminare « senza processo ». Questa la sostanza della conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio dai seguaci dell'abate, che tuttora sono riuniti in assemblea permanente nella abbazia.

La decisione di destituire il « regime » — il governo, cioè, di un ordine religioso — della congregazione dei benedettini cassinensi, presa « d'autorità » dalla Santa Sede, rappresenta un chiaro attacco alla comunità di San Paolo e al suo abate: « il regime provvisorio » — è detto in un comunicato della comunità cattolica — nominato a tempo indeterminato, è stato incaricato, infatti, di « seguire con particolare attenzione la situazione di San Paolo e di convocare il capitolo generale (l'assemblea dei delegati) a tempo opportuno ». In pratica questo « regime commissariale » deve « normalizzare » la situazione anomala — per il Vaticano — che si è creata all'interno dell'abbazia, insomma, « riportare l'ordine ».

Inoltre, la lettera della Santa Sede con la quale si scioglie il « regime » — che porta lo stesso riferimento burocratico, lo stesso numero che identifica il fascicolo del « caso Franzoni » — parla di convocazione dell'assemblea (che dovrà eleggere il nuovo e definitivo regime) a tempo indeterminato: come dire quando fa comodo a loro, quando cioè vi saranno tutte le garanzie che il nuovo organo sia « fedele » al Vaticano. Non come quello destituito, che era presieduto da Don Clerici, e che — sempre citando la lettera — « si era rifiutato di deporre l'abate Franzoni ».

Durante la conferenza è stato poi messo in evidenza il carattere « abnorme e senza precedenti della decisione di porre alla presidenza della congregazione un abate generale di una congregazione diversa ». Simone Tonini, neoabate dei Silvestrini e non cassinense, è infatti stato nominato presidente del nuovo regime: questo perchè, come ha sottolineato il segretario della S. congregazione dei religiosi Mayer, rappresenta un uomo « al di sopra delle parti ». « Ancora una volta — è detto nel comunicato della comunità — viene dimostrato come la prevalente logica che presiede all'esercizio dell'autorità nella chiesa sia quella del potere e non dello stesso diritto ecclesiastico: il vero motivo che spinge l'istituzione a volere la deposizione dell'abate Franzoni è il suo schierarsi dalla parte degli oppressi e per la chiesa voluta dal Concilio ».

Accuse precise e motivate contro la decisione del Vaticano e contro la logica che l'ha guidata: è stato sconvolto tutto l'ordinamento monastico pur di arrivare in qualche modo alla estromissione di Franzoni. Quel Franzoni, è bene ricordarlo, che più volte ha manifestato le sue idee progressiste, andando a portare la solidarietà nelle fabbriche occupate, esprimendosi contro la guerra e contro il Concordato, tanto caro ai « potenti » politici legati al Vaticano.

La giunta orientata per l'acquisto

Regione: la sede costerà 9 miliardi

Una decisione scontata l'acquisto dell'edificio di via Capitan Bavastro - Si attende il parere dell'UTE

Prima delle ferie estive il Consiglio regionale sarà chiamato a decidere sul problema della sede. L'assemblea tornerà a riunirsi venerdì mattina per ascoltare la relazione della commissione incaricata di vagliare le varie ipotesi prospettate dal presidente della giunta Cipriani sul problema della sede. La commissione, riunitasi ieri mattina, ha espresso parere sfavorevole all'acquisto di un edificio di circa 1.200 vani, di proprietà della società Mura Sebastiane e situato in via Capitan Bavastro, al quartiere Ostiense, tra piazza Giovanni da Verrazzano e via Cristoforo Colombo. La spesa prevista è di 8 miliardi e 600 milioni. Il consiglio potrà esprimere un parere sull'eventuale acquisto solo se l'Ufficio tecnico erariale invierà entro venerdì mattina la sua stima sul valore dell'immobile. In sostanza l'UTE dovrà dire se la somma richiesta di 8 miliardi e 600 milioni è giusta o no.

La decisione adottata ieri mattina dalla Commissione era abbastanza scontata. Infatti, fra le varie ipotesi indicate dal presidente Cipriani, quella di via Capitan Bavastro era la unica valida. La commissione, in pratica, non aveva alcuna possibilità di scelta tenuto conto dei criteri seguiti dalla giunta per risolvere il problema della sede. Cipriani e buona parte degli assessori hanno in fatti completamente scartato la idea di premere sul governo per ottenere uno dei tanti edifici del demanio statale inutilizzati. A Roma di questi edifici ne esistono molti: fra l'altro un grosso complesso di proprietà dell'ex Gil, è da anni vuoto nella zona del Foro Italico. Sarebbero bastati pochi lavori di restauro e di adattamento perchè la Regione avesse trovato in questi locali una sede adeguata alle sue necessità.

Scartata l'idea dell'edificio pubblico, la giunta si è invece orientata verso l'acquisto di un immobile di proprietà privata, prevedendo una spesa di 9 miliardi. La strada seguita ha aperto molti interrogativi e ha lasciato dubbiosi anche alcuni assessori.

In un incontro coi giornalisti, il presidente dell'assemblea regionale ha intanto illustrato ieri mattina l'attività del consiglio regionale. Dal suo insediamento ad oggi il Consiglio ha approvato 12 leggi, votate 110 delibere, cinque delle quali annullate dal comitato di controllo. Sollecitato a esprimere un parere sulla richiesta del gruppo socialdemocratico per una « verifica politica » da fare a settembre, Palleschi ha definito « veramente singolare » la richiesta, caduta nel periodo di più « intenso e costruttivo lavoro dell'assemblea e della giunta ».

La giunta ha intanto deciso ieri mattina di prorogare di altri tre mesi l'affidamento alla Stefer dei servizi automobilistici già svolti dalla società Aibicini, Zeppieri, Ala ed altri. La giunta, con questa delibera, non ha fatto altro che rispettare un voto del consiglio regionale che prorogava le concessioni alla Stefer. Per il trattamento economico del personale sono in corso trattative tra la Stefer, la Regione e le organizzazioni sindacali. Anche su questo punto l'assemblea si era trovata concorde nell'abolire la formula della « precettazione » del personale e di procedere invece a una trattativa.

PETER MAAG ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Peter Maag (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 10). In programma: Mozart Sinfonia (ouverture) in sol magg. K. 318; Schubert: Sinfonia n. 9 (Incompiuta); Beethoven: Sinfonia n. 3 (Eroica). Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in via Vittoria 6, dalle ore 9 alle 14 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38

LA FANCIULLA DEL WEST A CARACALLA

Questa sera alle 21 a Caracalla replica della « Fanciulla del West » di G. Puccini (rappr. n. 20) concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scaglia, maestro del coro Augusto Parodi, regia di Enrico Becher, scene e costumi di Camillo Parravicini. Interpreti principali · Floriana Cavalli, Salvatore Puma, Attilio D'Orazi

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
E' fin d'ora possibile riconferma re le associazioni per la stagione '72 73 orario 9-13 16,30-19

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21,30 al Chiostro S. Giovanni B. de' Genovesi · Via Anicia, 12 Inform. 6568441 Associazione Musicale Romana: Flamenco puro

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo Telefono 561.700)
Alle 21,30 quarta settimana di successo « Asinaria » di T M Plauto con Giusi Raspani Dandolo, Vittorio Congia, Vinicio Sofia Regia di Sergio Ammirata

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 · Tel. 56.53.52)
Stagione estiva di prosa. Alle 21,30 la CTI pres. « La morte ha i capelli rossi » giallo americano di Locke e Roberts con Tina Sciarra, Rino Bolognesi, Tony Fusaro. Regia Paolo Paoloni

DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1)
Domani alle 21,15 l'Associazione Pergolesiana pres Festival di opera buffa « Lo frate 'namorato » di Pergolesi. Informaz. 6785747

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica di S. Antonio Via Merulana 124 · Tel. 770551)
A grande richiesta alle 19 e 21,15 « Il Giglio » (S Antonio di Padova) adattamento e regia di Giovanni Ceccarini Ingresso a offerta.

TEATRO MOBILE AD OSTIA
Domani alle 17,30 il Teatro Mobile pres. « Massione e il re troppo mangione » di Luisa Accati in coll. con la C.ia dei Burattini di Torino Spettacolo per ragazzi.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 XIX Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante, con Leila Ducci, Sammartin, Pezzinga, Croce, Sereni, Paliani, Zaccaria nel successo comicissimo « 2-X-1 » di Oscar Wulten Regia di Checco Durante.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 Tel. 589.16.71)
Alle 21 spettacolo di puro folklore italiano.

FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 Tel. 564673)
Chiusura estiva

FOLKSTUDIO (Via Sacchi 3 · Telefono 3892374)
Alle 22 eccezionale serata folk con la partecipazione straordinaria del chitarrista classico ungherese Peter Fuzessery.

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316) Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ★★★★ e Nuovo strip-tease internazionale

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) I tre moschettieri, con G. Kelly A ★★
ALFIERI (Tel. 290.251) Il vedovo, con A. Sordi C ★★
AMBASSADE Via col vento, con C. Gable DR ★
AMERICA (Tel. 586.168) Le armate rosse contro il terzo Reich, con N Krjuckov DR ★★
ANTARES (Tel. 890.947) Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ★
APPIO (Tel. 779.638) Dio me l'ha data e guai a chi me la tocca, con T Gruber (VM 18) S ★★
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ★★
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Chiusura estiva
AVANA (Tel. 5115105) La vestale di Satana, con D. Seyrig (VM 18) DR ★★
AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592) Il giorno dei lunghi fucili, con O. Reed (VM 18) A ★★
BARBERINI (Tel. 471.707) Glory Boy, con A. Kennedy (VM 18) DR ★★
BOLOGNA (Tel. 426.700) La notte dei diavoli con G. Garko (VM 14) G ★
CAPITOL (Tel. 393.280) Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ★★★
CAPRANICA (Tel. 672.465) Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ★★
CINESTAR (Tel. 789.242) Decameroticus, con O De Sanctis (VM 18) C ★
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) La notte dei diavoli con G. Garko (VM 14) G ★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Chiusura estiva
EDEN (Tel. 380.188) Il corsaro dell'isola verde, con B Lancaster SA ★★★
EMBASSY (Tel. 870.245) Chiusura estiva
EMPIRE (Tel. 857.719) Via col vento, con C. Gable DR ★
ETOILE (Tel. 68.75.561) Chiusura estiva
EURCINE (Piazza Italia, 6 · EUR Tel. 591.09.86) La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ★★
EUROPA (Tel. 865.736) Chiusura estiva
FIAMMA (Tel. 471.100) La moglie più bella, con O. Muti DR ★★
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiusura estiva
GALLERIA (Tel. 673.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848) Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza, con T. Taylor (VM 18) G ★
GIARDINO (Tel. 894.946) Riprendiamoci forte Alamo, con P. Ustinov C ★
GIOIELLO Chiusura estiva
GOLDEN (Tel. 755.002) Fumo di Londra, con A. Sordi SA ★★

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

GREGORY (V. Gregorio VII 186 · Tel. 63.80.600) Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ★
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello · Tel. 858.326) La ballata di Cable Hogue, con Jason Robars DR ★★
KING (Via Fogliano, 3 · Telefono 831.95.41) Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 6794908) Rapporto sulle esperienze sessuali di tre ragazze bene, con G Grad (VM 18) S ★
MAESTOSO (Tel. 786.086) Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942) Sette orchidee macchiate di rosso con A. Sabato (VM 18) G ★
MERCURY Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza, con T. Taylor (VM 18) G ★
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Il diavolo a sette facce, con C. Baker C ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Chiusura estiva
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Chiusura estiva
MODERNETTA (Tel. 460.282) Chiusura estiva
MODERNO (Tel. 460.285) Divagazioni erotiche, con W. Giller (VM 18) A ★
NEW YORK (Tel. 780.271) I tre moschettieri, con G Kelly A ★★
OLIMPICO (Tel. 396.26.36) Dio me l'ha data e guai chi me la tocca, con T Gruber (VM 18) S ★★
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva
PARIS Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ★★
PASQUINO (Tel. 503.622) Klute (in inglese)
QUATTRO FONTANE Breve chiusura estiva
QUIRINALE (Tel. 4602653) Un caso di coscienza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Il mucchio selvaggio, con W. Holden (VM 14) A ★★
RADIO CITY (Tel. 464.103) Chiusura estiva
REALE (Tel. 5810234) Quei temerari sulle macchine volanti, con A Sordi A ★★
REX (Tel. 884.165) Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481) Ogni uomo dovrebbe averne due con M. Feldman SA ★★
RIVOLI (Tel. 460.883) Assassinio al galoppatoio, con M. Rutherford G ★★
ROYAL (Tel. 770.549) L'elefante africano DO ★★
ROXY (Tel. 870.504) Chiusura estiva
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Jules e Jim, con J. Moreau (VM 18) S ★★★
SAVOIA (Tel. 865.023) Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581) L'occhio nel labirinto, con R. Dexter (VM 18) G ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Sacramento, con T. Hardin A ★
TIFFANY (Via A. De Pretis · Telefono 462.390) Lady Frankenstein, con R. Neri (VM 18) DR ★
TREVI (Tel. 689.619) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ★★
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Breve chiusura estiva
UNIVERSAL Si può fare amigo, con B. Spencer A ★
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Chiusura estiva
VITTORIA (Tel. 571.357) Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: La caduta delle aquile, con L. Olivier DR ★
ACILIA: Riposo
AFRICA: I 4 pistoleri di Santa Trinità, con P. Lee Lawrence A ★
AIRONE: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ★★
ALASKA: Chiusura estiva
ALBA: Chiusura estiva
ALCE: Chiusura estiva
ALCYONE: Quando i dinosauri si mordevano la coda, con V. Vetri A ★
AMBASCIATORI: F.B.I. operazione vipera gialla G ★
AMBRA JOVINELLI: Soldato blu, con C. Bergen e rivista (VM 14) DR ★★★★
ANIENE: Chiusura estiva
APOLLO: Quattro sporchi bastardi, con J. Namath DR ★
AQUILA: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ★
ARALDO: Chiusura estiva
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Macho Callaghan, con D. Janssen A ★
ASTOR: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, con L. Capolicchio (VM 18) DR ★★★
ATLANTIC: Giornata nera per l'Ariete
AUGUSTUS: Lo chiamavano sergente blu
AUREO: I leopardi di Churchill, con R. Harrison DR ★
AURORA: L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ★
AUSONIA: La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ★
AVORIO: La vendetta dell'uomo invisibile, con E. Schwiers A ★
BELSITO: Che cosa dice una signora nuda (VM 18) DO ★★
BOITO: Non drammatizziamo è solo questione di corna, con J. P. Léaud S ★★
BRANCACCIO: E continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ★
BRASIL: Il trono nero, con Burt Lancaster A ★
BRISTOL: Zorro il cavaliere della vendetta A ★
BROADWAY: Terrore terrore, con V. Price (VM 14) G ★
CALIFORNIA: Chiusura estiva
CASSIO: Riposo
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ★
COLOSSEO: La patente, con Totò C ★★
CORALLO: Borsalino, con J.P. Belmondo G ★
CRISTALLO: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ★
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: Lo spavaldo, con R. Redford (VM 14) DR ★★
DEL VASCELLO: Chiusura estiva
DIAMANTE: I vincitori, con J. Moreau DR ★★
DIANA: Chiusura estiva
DORIA: Totò cerca pace C ★★
EDELWEISS: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ★
ESPERIA: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ★★★
ESPERO: Giovani violenti e spietati
FARNESE: Petit d'essai (Lizzani): Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ★★
FARO: La calata dei Barbari, con L. Harwey SM ★
GIULIO CESARE: Rass. del terrore: Gli invasati, con J. Harris DR ★★
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Chiusura estiva
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Black Horror, con B. Karloff (VM 18) G ★
JONIO: La notte che Evelyn uscì dalla tomba, con A. Steffen (VM 18) G ★
LEBLON: Il clan del gatto nero
LUXOR: Il disco volante, con A. Sordi SA ★★
MACRYS: Chiusura estiva
MADISON: Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ★★★
NEVADA: Sette baschi rossi
NIAGARA: Il ritorno di Godzilla
NUOVO: La straordinaria fuga dal campo 7-A, con O. Reed DR ★
NUOVO OLIMPIA: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ★★★
PALLADIUM: Centomila dollari per Ringo, con R. Harrison A ★
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Come quando perchè, con D. Gaubert (VM 18) DR ★
RENO: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ★★
RIALTO: Ucciderò un uomo, con M. Duchaussoy DR ★★
RUBINO: La controfigura, con J. Sorel (VM 18) DR ★
SALA UMBERTO: Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ★
SPLENDID: Quante belle Serafine (VM 18) DR ★
TIRRENO: Chiusura estiva
TRIANON: Ballata per un pistolero con A. Ghidra A ★
ULISSE: Spara Gringo spara!
VERBANO: L'evaso con S. Signoret DR ★★
VOLTURNO: Silvester's story DA ★

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
ELDORADO: Chiusura estiva
ODEON: Nudisti all'isola di Sylt, con H. Tappert (VM 18) S ★
PRIMAVERA: Riposo

ARENE

ALABAMA: Bolidi sull'asfalto, con G. Agostini S ★
CHIARASTELLA: Il samurai, con A. Delon DR ★★
COLUMBUS: Tarzan nella valle dell'oro
CORALLO: Borsalino, con J.P. Belmondo G ★
DELLE PALME: Riposo
FELIX: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ★
MESSICO: I diavoli del Grand Prix
NEVADA: Sette baschi rossi
NUOVO: La straordinaria fuga dal campo 7-A, con O. Reed DR ★
ORIONE: Sansone e il tesoro degli Incas
PARADISO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ★
S. BASILIO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ★★
TIBUR: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ★
TIZIANO: I Nibelunghi, con U. Beyer A ★
TUSCOLANA: Riposo

SALE PARROCCHIALI

CINEFIORELLI: Totò a colori C ★★
COLUMBUS: Tarzan nella valle dell'oro
MONTE OPPIO: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A ★
ORIONE: Sansone e il tesoro degli Incas
PANFILO: Commandos, con L. Von Cleef DR ★
TIBUR: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ★
TIZIANO: I Nibelunghi, con U. Beyer A ★

FIUMICINO

TRAIANO: La fuga di Tarzan A ★

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZ. ENAL, AGIS: Ambasciatori, Africa, Alfieri, Argo, Atlantic, Bologna, Bristol, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Verbano, Ulisse. TEATRO: Dei Satiri.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI avverte rimanenze - VIA LISBONA 7, sono QUATTROFONTANE 21/C - Prezzi imbattibili ! ! ! !

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica · endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera) Cons. 8-12 e 15-19 e app tel. 471.110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 354.501 · Ore 8-20; festivi 8-13 (Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

Forse abbandonerà

FERRARI è tornato all'anno zero

Previsioni molto amare a Maranello - La FIAT ha inferto un duro colpo alla casa modenese proprio quando le prospettive agonistiche sembravano tingersi di rosa

L'ing. ENZO FERRARI accanto ai bolidi del « cavallino rampante »

Dal nostro inviato

MODENA, 1

A Maranello tutto tace. La fabbrica è in ferie e solo pochi operai e tecnici attraversano alla ripresa pomeridiana il piazzale assolato dello stabilimento. L'ing. Ferrari « non c'è per nessuno » e tantomeno per i giornalisti. E gli impiegati non si permettono di aggiungere una virgola a quanto è stato ufficialmente comunicato. Ma a Maranello e a Modena non si parla d'altro. L'annuncio che la Ferrari lascerà liberi a fine anno i suoi piloti, e si limiterà a costruire due sole macchine, un prototipo e un monoposto di F.L., è stato logicamente interpretato come una vera e propria smobilitazione e tutti si domandano perchè, proprio nel momento in cui i bolidi modenesi, dopo aver dominato nel campionato marche, stanno affermandosi anche in F.L., vengono costretti ad abbandonare il campo.

E si dice costretti, perchè nessuno ignora che la decisione è stata imposta dalla FIAT, la quale dal giugno 1969 si è assunta l'impegno di finanziare il reparto corse della Ferrari, in cambio di una partecipazione al 50 per cento alla attività industriale dell'azienda. Ora la FIAT ha ridotto i finanziamenti e la conseguenza non poteva essere che quella che sappiamo.

Ma Ferrari si rassegnerà a veder praticamente scomparire dalla scena le macchine cui ha dedicato un'intera vita? Da quanto abbiamo potuto sapere egli è per ora profondamente amareggiato e c'è chi giura di averlo visto piangere. Conoscendo abbastanza bene l'uomo non ci meraviglia questa reazione, però sappiamo anche che Ferrari non è tipo di lasciarsi sconfiggere senza combattere, quindi c'è da aspettarsi qualunque sorpresa.

Già ieri ci siamo chiesti se non ci potrebbe essere una « rottura » con la FIAT, anche se non riteniamo questa una soluzione. E' certo comunque che oggi il « mago di Maranello » si trova praticamente all'« anno zero » e ha davanti due strade: o ritirarsi a vita privata, abbandonando quello che è stato il motivo della sua esistenza, cioè l'automobilismo sportivo, o rimanere al suo posto, con le mani legate.

La prima ipotesi sembrerebbe da scartare, almeno per il momento, poichè Ferrari non saprebbe a chi « passare la mano ». Mai, ci è stato riferito, come in questo momento sente che cosa abbia rappresentato per lui la perdita del figlio, che oggi avrebbe quarant'anni. La seconda ipotesi sembra quindi meritare più credito, però vi sarebbe una terza strada, che seppur ardua per un uomo che ha superato la settantina, non sarebbe del tutto da scartare e che comunque riportiamo così come l'abbiamo raccolta. Ferrari potrebbe cedere il suo pacchetto azionario e ricominciare tutto daccapo, come fece quando lasciò l'Alfa Romeo.

E' una decisione, che, come abbiamo già detto, appare ardua e quindi siamo più propensi a pensare che, salvo ripensamenti da parte della FIAT, la meravigliosa avventura della Ferrari stia per concludersi nel modo più amaro. Il monopolio torinese, che ha allungato i suoi tentacoli sull'industria automobilistica di mezza Europa, accollandosi anche grossi pesi morti pur di estendere la sua egemonia, non trova oggi i mezzi per tenere in piedi un'attività tecnico-agonistica che ha fatto toccare all'industria automobilistica italiana le vette più alte. E, ancor prima dello sport, distrugge un uomo che, comunque lo si voglia giudicare, appartiene già alla leggenda.

Giuseppe Cervetto

Lega-RAI-TV nuovo incontro il 9 agosto

Partita in «diretta» il sabato in TV?

Stacchi: « Siamo disposti a fare molte concessioni, ma anche gli altri... »

Le trattative tra la Lega calcio e la RAI-TV per il rinnovo del contratto, sospese il 19 luglio a Milano, riprenderanno mercoledì 9 agosto a Torino, nel centro di produzione RAI. La delegazione della Lega sarà composta da Pianelli, Ceravolo (che sostituisce De Palo) e dall'avv. Raule, quella della RAI dal vicedirettore generale Beretta, dal capo dei servizi giornalistici Gennarini, dal capo dei servizi sportivi Boriani e dal direttore del servizio stampa Cresci.

Parlando della ripresa delle trattative, sollecitata dalla RAI, il presidente della Lega, Aldo Stacchi, ha affermato che « non esiste nessuno stato di tensione nei rapporti Lega-Rai. Noi siamo sempre disposti a collaborare e a trattare. Naturalmente è indispensabile per un buon esito delle trattative che l'altra parte si disancori da certe posizioni di intransigenza ». Secondo Stacchi un accordo definitivo potrebbe essere siglato « senz'altro prima che cominci la Coppa Italia. Noi — ha aggiunto il presidente della Lega — siamo disposti a fare notevoli concessioni, ad esempio a far trasmettere in differita una intera partita o addirittura due tempi di due partite diverse oppure di anticipare al sabato un incontro per farlo trasmettere in diretta. E non nego — ha concluso Stacchi — che la TV abbia una notevole influenza propagandistica ». Il presidente della lega ha poi insistito nel precisare « che non esiste nessuno stato di ripicca tra noi e loro ».

Gran chiusura ai «mondiali» di ciclismo su pista

UNA MEDAGLIA DA TURRINI?

Costa spera anche in Guerra

Questa sera verranno assegnati tutti i sei titoli in palio — Il malore di Benfatto

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 1.

Oggi la tradizionale giornata di riposo, o se volete di allenamento e di concentrazione; stasera una riunione « coi giovani talenti del ciclismo della Provenza » (dice il programma), la sfilata di « vecchie glorie » come Binda, Vietto, Leducq, Magne, Apo Lazarides, l'esibizione del noto fantasista Enrico Macias, e domani (inizio alle ore 18) le ultime gare dei campionati mondiali su pista che assegneranno 18 medaglie: sei di oro, sei d'argento e sei di bronzo.

Chi sono i maggiori candidati ai titoli? i favoriti e le favorite delle sei specialità? Lo chiediamo a Guido Costa, non per esimerci da un pronostico, ma perchè l'occhio del tecnico vede cose che al cronista sfuggono, e Costa, con la premessa di non essere indovino e quindi di poter fallire, dichiara: « Velocità professionisi: Loeveseijn; inseguimento professionisti: Porter; mezzofondo professionisti: Verschueren; mezzofondo dilettanti: Gnas; velocità femminile: Ermolaeva; inseguimento femminile: Garkouchina ».

Riprendiamo l'argomento più avanti, e procedendo per gradi, diremo che le dispute della scorsa notte erano importanti perchè portavano il marchio, lo slogan del « chi sbaglia paga ». Ebbene, Beghetto e Borghetti, nulla hanno sbagliato sul piano tattico: semmai hanno pagato il prezzo dell'età e anche di una attività ridotta, molto ridotta in riferimento a quella dei più quotati avversari. E' la vecchia e mortificante storia delle piste (tante) e delle riunioni (poche), del celebre «Vigorelli » che apre i battenti un paio di volte all'anno, ad esempio, nonchè del mancato ricambio poichè tutto è bloccato per le olimpiadi.

E come Morelon e Trentin (Francia), l'anno prossimo i più resteranno sotto le ali della nostra Federciclo, naturalmente con stipendi che da una parte o dall'altra arrivano e non sono inferiori a quelli di parecchi professionisti. E pensare che hanno avuto il coraggio di squalificare il colombiano Rodriguez, o meglio di considerarlo professionista per toglierselo dai piedi: a Marsiglia, dovendo far pratica, non era pericoloso, alle olimpiadi di Monaco avrebbe vinto una medaglia, probabilmente quella d'oro.

Dovessero agire seriamente, quanti dilettanti squalificherebbero! Ma torniamo ai velocisti. Dunque, preso nota che Loeveseijn è andato a spasso nel confronto con lo statunitense Simes, che secondo le previsioni Turrini ha avuto ragione di Mountford (altro americano), le partite difficili, estremamente difficili erano quelle di Beghetto (33 primavere) opposto al belga Van Lanker (26) e di Borghetti (29) che aveva di fronte l'australiano Johnson (26), cioè due ragazzi in gamba: Van Lanker è il campione d'Europa, e Johnson il campione mondiale di Leicester (1970). Ebbene, non è che il belga e l'olandese abbiano avuto vita facile, anzi per imporsi si è reso necessario lo spareggio, e di conseguenza, entrambi hanno tremato.

Beghetto ha vinto la seconda « manche » in fotografia, Borghetti la prima, e la « bella » è andata còm'è andata: hanno prevalso giovinezza e potenza.

Ci rimane in semifinale Turrini, dapprima accoppiato a Johnson e in seguito a Van Lanker. Chiedo a Costa: « Meglio così? ». Risposta: « Johnson è un tipo più scorbutico, diciamo scorretto, volendo ricordare la squalifica subita a Varese nel confronto con Giordano, mentre Van Lanker è più forte... Spero in una medaglia di bronzo. Naturalmente, se Turrini dovesse battere Van Lanker, il discorso cambierebbe ».

« *E Guerra?* ».

« Incontrerà Bracke, e Porter se la vedrà con Baert. I due belgi e l'inglese sono superiori, inutile nasconderlo, però Guerra ha sempre migliorato e non mi stupirei se mettendo a frutto le sue doti di resistenza dovesse conquistare il terzo posto ».

«*Disco rosso per De Lillo?*».

« Direi di sì, anche perchè il suo allenatore sarà Marechal e non più Meulemann che farà da conducente a Kemper, e tuttavia chi può prevedere gli sviluppi di una finale degli stayers? ».

« *Peccato per Benfatto...* ».

« Peccato veramente: fino a dieci minuti dall'inizio del recupero, Benfatto era ancora in albergo. Stava male, ha patito i danni di un'indigestione che io giudico di carattere emotivo. Ho chiesto al medico, il parere, l'autorizzazione per farlo scendere in pista, ma in condizioni del genere, Benfatto non poteva qualificarsi, e per giunta è andato male Della Torre ».

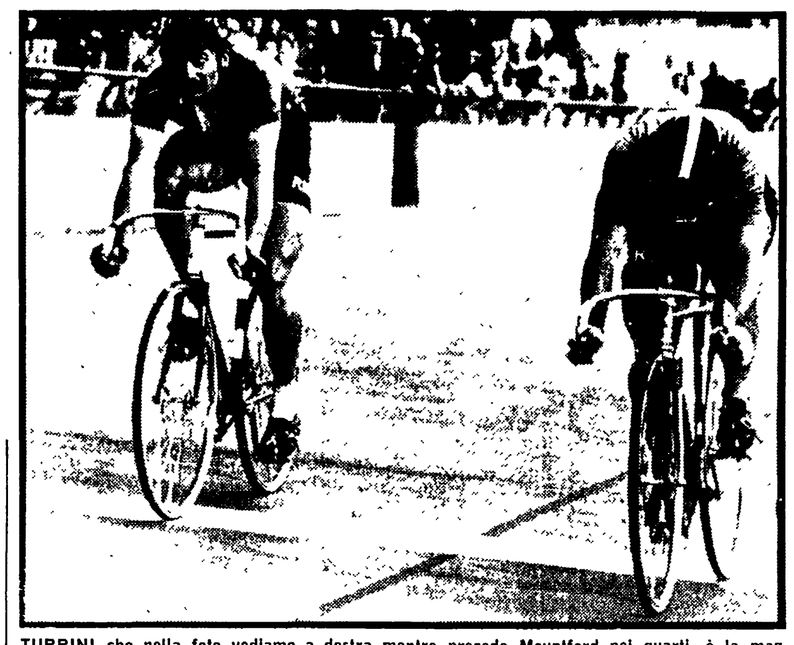
« *E i dilettanti?* ».

« Sono ragazzi bisognosi di esperienza, in particolare Avogadri e Frezza. Uno dei tre, Carraro, è entrato in finale, non è poco ».

Attilio Benfatto (campione d'Italia degli stayers) è la vittima della rissa di sabato notte, complice Meulemann e non solo Meulemann, una disgustosa lite in cui si è... distinto De Lillo, e il veneto manco voleva disputare il «repechage »; il veneto s'è legato al dito il nome di De Lillo e continua a promettere vendetta. Costa, colpevole di aver soffiato sul fuoco, deve riportare la pace in famiglia.

Concordiamo col pronostico del C.T. azzurro per l'ultima riunione del torneo iridato, anche se Stam ha i numeri per sorprendere Verschueren, se la Ermolaeva dovrà misurarsi con rivali più giovani, e se per la Garkouchina c'è la minaccia della olandese Cornelia Hage. E a risentirci.

Gino Sala



TURRINI che nella foto vediamo a destra mentre precede Mountford nei quarti, è la maggiore speranza italiana per una medaglia nei mondiali su pista.

NELLA COPPA AGOSTONI

Simonetti in volata domina a Lissone

Secondo Michelotto - Gli azzurri prescelti per i mondiali si sono visti poco o niente

LISSONE, 1

Mauro Simonetti, portacolori della « Ferretti » si è aggiudicato l'edizione '72 della Coppa Agostoni, prendendo nel finale la ruota di Michelotto, che aveva tentato un allungo ai mille metri, e superandolo con facilità a cento metri dal traguardo, per tagliare, poi, la linea d'arrivo con le braccia alzate alla stregua del trionfatore. Certo che al Commissario Tecnico Ricci non ne va bene una; dopo la vittoria di Santambrogio nella « Tre Valli varesine », infatti un altro atleta non convocato per i mondiali di Gap ha mortificato i dieci prescelti. Se si pensa poi che al secondo classificato, Claudio Michelotto, è stata assegnata la maglia di riserva si ha una idea di come debba sentirsi il selezionatore azzurro.

Al via di Lissone, dato alle 10 in punto, era presente anche Felice Gimondi, alla sua prima corsa in Italia dopo l'ottimo secondo posto al Tour de France, e le strade erano tappezzate di cartelli, striscioni e scritte inneggianti, giustamente, al coraggioso atleta bergamasco.

Dopo i primi sporadici tentativi destinati ad esaurirsi nel giro di pochi chilometri, la corsa si decideva improvvisamente ad opera dapprima di Ballini, che evadeva in cerca di gloria all'altezza del chilometro 52, vale a dire all'inizio del primo degli undici giri del circuito Nibbionno - Lambrugo - Costamasnaga, e successivamente ad opera di Boifava, Farisato e Salutini che andavano a rilevare il coraggioso fuggitivo per piantarlo e proseguire con buona lena verso la conquista dei vari traguardi volanti.

I tre procedevano di comune accordo fino a Bulciago, dove la corsa abbandonava il circuito, per puntare direttamente su Lissone, e dopo oltre cento chilometri di fuga si facevano raggiungere dal gruppo compatto, che nel frattempo aveva sempre contenuto il distacco nell'ordine dei due minuti.

Gli occhi di tutti, naturalmente, erano puntati a questo punto sulle maglie dei convocati per GAP, nella speranza che i vari Bitossi, Motta, Dancelli, Basso e compagnia prendessero seriamente in mano le redini della corsa per tuffarsi in una coraggiosa offensiva verso il traguardo. Erano invece Colombo, Michelotti, Chiappano, Panizza, Passuello, Santambrogio, Castelletti, Rota, Tomas Pettersson, Maggioni, Simonetti e De Vlaeminck a prendere il largo sorprendendo il resto del gruppo, e certamente Michelotto e Panizza (gli unici due « osservatori speciali » entrati nella fuga) non sono gli uomini di punta della formazione di Ricci.

Comunque sia, le dodici lepri decidevano di spingere a fondo e riuscivano a mantenere il vantaggio sul grosso (dagli ottanta ai duecento metri) fin sotto lo striscione di arrivo. A un chilometro, come detto Michelotto tentava l'azione di forza ma Simonetti era lestissimo ad immettere nella sua scia e saltarlo al momento opportuno. Terzo Tomas Pettersson, quarto Passuello e quinto Caversasi che nel frattempo si era accordato ai dodici in fuga.

Il successo di Simonetti, oltre a cercare ulteriori problemi per il già travagliatissimo Ricci, probabilmente vuole essere un grido di richiamo verso qualche dirigente di società sportiva, in quanto i fratelli Ferretti hanno annunciato la sospensione della attività agonistica per due anni, con il relativo « benservito » a quanti, corridori e tecnici, hanno prestato la loro opera presso la casa di Capannoli.

Tornando alla corsa, sarà interessante vedere le reazioni del C.T. alla prova odierna dei corridori azzurri. Motta è chiaramente in ripresa e va bene (ha battuto addirittura Sercu nella volata del gruppo). Gimondi è fuori discussione. Boifava è stato in fuga per cento chilometri, ma gli altri? Dancelli, Bitossi, e compagnia?

Tutto sommato, per GAP dovremmo davvero votarci alla classe, alla resistenza, al coraggio, alla volontà di un unico corridore. Si Felice Gimondi.

L'ordine d'arrivo

1) Mauro Simonetti, che compie i 218 chilometri del percorso in 5h7' alla media di 42,600 kmh.; 2) Michelotto s.t; 3) T. Pettersson a 2"; 4) De Vlaemink; 5) Caverzasi; 6) Dancelli; 7) Santambrogio; 8) Balmamion; 9) Bitossi; 10) Francioni; 12)) Panizza; 13) Mangioni; 14) Tazzi; 15) Cavalcanti; 16) Rota; 17) Castelletti; tutti tempo di Pettersson. 18) Motta a 19"; 19) Bassini s.t.; 20) Urbani s.t.

La Braghina record sui 1500: 4'06"9

MOSCA, 1

Ljudmila Braghina, un'atleta di Krasnodar, ha stabilito un nuovo primato mondiale sulla distanza di 1500 metri. Partecipando al campionato di atletica leggera dell'URSS ha raggiunto in una gara eliminatoria un tempo di 4 minuti e 6,9 secondi. Il precedente record di 4'09"6 appartiene all'atleta della RDT Karin Burneleit e fu stabilito nel 1971.

Con gli americani e i più forti europei

Domani e venerdì a Oslo preolimpica di atletica

OSLO, 1.

A meno di un mese dai giochi olimpici, la riunione internazionale di atletica che si svolgerà ad Oslo il 3 e 4 agosto, metterà di fronte numerosi atleti aspiranti delle medaglie d'oro.

I vincitori delle prove di Oslo, con quasi certezza, saliranno anche sul podio di Monaco. Nella gara dei m. 100 saranno infatti in lizza i quattro migliori statunitensi Hart (9"9), Robinson (9"9), Taylor (10") e Tinker (10"1), opposti a Ravelomanantsoa e all'italiano Pietro Mennea. Il *meeting* inoltre permetterà alla squadra USA di provare la propria staffetta dei m. 4x100 in una gara contro sovietici (privi di Borzov) e gli italiani. Nei m. 400 è attesa una grande prestazione dai vari Smith, Matthews, Evans e Newhouse.

Il nuovo coprimatista mondiale dei m. 800, lo statunitense Dave Wottle, avrà anch'egli una dura prova contro il cecoslovacco Placy, il rappresentante di Trinidad Cyaenne, ed il francese Meyer e sui m. 1.500 contro il finlandese Vasale (3'23"8).

Molto interessanti risulteranno inoltre le corse ad ostacoli ed in particolare i m. 110 dove gli statunitensi, guidati da Milburn, e Davenport, affronteranno quelli che dovrebbero risultare i loro più pericolosi rivali a Monaco, tra cui il francese Drut (13"3) mentre nei m. 400 gli statunitensi Mann e Bruggemann saranno impegnati dai sovietici Gavrilenko (49"2) e Savtchenko (49"3).

Nel salto in alto gli statunitensi affronteranno il migliore saltatore dell'anno, il sovietico Tarmak (m. 2,25); nell'asta sarà in gara Bob Seagren, nel peso Woods e Oldfield, e nel disco saranno opposti undici lanciatori, tutti con limiti superiori ai 60 metri tra cui il primatista mondiale J. Silvester, il cecoslovacco Danek e il sovietico Lyahkov.

Fabrizio conquista il titolo dei gallo

GENOVA, 1

Il pugile Salvatore Fabrizio ha conquistato il titolo italiano dei pesi gallo battendo ai punti Enzo Farinelli. Il titolo era vacante.

Merckx vince il G. P. Escaut

SHOTEN, 1

Il belga Eddy Merckx ha vinto il Gran Premio ciclistico dell'Escaut, disputatosi a Schoten sulla distanza di chilometri 224. Il campione del mondo si è imposto con un centinaio di metri di vantaggio sui connazionali Van Springel e Planckaert.

La Cina invitata (come osservatrice) alle Olimpiadi

MONACO, 1

La Cina è stata invitata ad inviare una delegazione di osservatori e giornalisti ai giochi olimpici che cominceranno a Monaco alla fine del mese. Lo ha annunciato il presidente del comitato olimpico della RFT occidentale, Willi Daume, il quale ha detto di avere inviato un telegramma in tal senso a Pechino al termine di una cerimonia per l'inaugurazione del villaggio

La Cina si è ritirata dall'organizzazione olimpica internazionale nel 1959 a causa della presenza di Formosa in seno ad essa.

DOMANI SI RADUNANO I CALCIATORI DI ROMA E LAZIO

Anche Bologna Verona e Cagliari riprendono oggi gli allenamenti

Battara e Chinaglia: prime « grane » per i reingaggi - Novità interne alla Roma mentre continuano le polemiche per le cessioni

Il calcio a ritmo sempre più intenso: alle quattro squadre che già da qualche giorno hanno iniziato gli allenamenti (Ternana, Atalanta, Vicenza e Sampdoria) si sono aggiunte ieri altre tre squadre ovvero il Bologna, il Verona ed il Cagliari.

I giocatori petroniani scaligeri e sardi si sono ritrovati ieri in sede ed oggi partiranno per i rispettivi ritiri ove cominceranno la preparazione: i bolognesi per Pontecchio, gli scaligeri raggiungeranno Arco di Trento e i cagliaritani si porteranno infine a Palazzuolo. Domani invece sarà la volta di Roma e Lazio e poi via via anche le altre squadre riprenderanno tutte la preparazione, ultime le milanesi che hanno fissato il raduno per il giorno 7 agosto.

Insieme alle notizie sulla preparazione cominciano ad arrivare anche le prime « nuove » sulla battaglia per i reingaggi che presto come è consuetudine diventerà il principale motivo di questi tempi. Per intanto già si sa che Albertosi Maraschi e Brugnera hanno firmato il contratto che li lega per la nuova stagione al Cagliari, di modo che la situazione per la società sarda sembra profilarsi sotto buoni auspici.

Prime « grane » in vista invece al Bologna e alla Lazio. Al Bologna sembra che il nuovo acquisto Battara (l'anziano portiere già della Sampdoria) abbia intenzione di « sparare » una richiesta notevole: « *Voglio la stessa cifra che percepivo dalla Sampdoria con l'aggiunta di una grossa indennità per il lavoro che facevo a Genova come assicuratore e che sono costretto a lasciare per via del cambio di città* ».

Come se non bastasse poi al Bologna si continua a parlare della possibilità che Pugliese venga sostituito prima ancora che cominci il campionato: pare infatti che neanche al nuovo presidente Conti don Oronzo riesca eccessivamente simpatico.

Per quanto riguarda la Lazio invece si dice che Chinaglia abbia fatto sapere che intende chiedere ben 80 milioni per firmare il contratto per la nuova stagione: una cifra folle, se vera (del che francamente dubitiamo) che provocherebbe un forte attrito

Ma vedremo meglio domani quando i bianco azzurri si riuniranno nella sede di via Col di Lana per poi partire per il ritiro di Pievepelago (ove le trattative per i reingaggi saranno condotte dal general manager Sbardella e dal fratello del presidente Angelo Lenzini).

Anche la Roma come abbiamo accennato si radunerà domani in sede in via del Circo Massimo per poi partire per il ritiro dell'Aquila. Sul conto dei giallorossi e delle loro pretese finanziarie per la nuova stagione al momento non circolano indiscrezioni. Le novità riguardano invece il medico in panchina (che non sarà più il dr. Gasparini, non si sa per quale motivo) e il responsabile dell'ufficio organizzazione che sarà il dr. Ugolini (il quale subentrerà al consigliere Radaelli).

Continuano intanto le polemiche sulla campagna acquisti cessioni della Roma: soprattutto vengono ancora rimpiante dai tifosi le cessioni di Zigoni Vieri e Petrelli senza una adeguata contropartita. Il presidente giallorosso Anzalone viene sottoposto a telefonate e lettere di protesta, ma in realtà ha ben poco da rimproverarsi: Anzalone ha seguito le indicazioni di Herrera, giustamente, perché se si ha fiducia in un allenatore non si può contrastarlo o addirittura fare il contrario di quanto chiede. Ora perciò spetterà ad Herrera di dimostrare con i fatti di aver avuto ragione: non solo cedendo Zigoni (che si troverà contro la Roma nella prima giornata di campionato a Verona), Vieri (che a sua volta tenterà di « vendicarsi » nel match della terza giornata a Bologna) e Petrelli, ma anche volendo come sostituti Orazi, Mujesan e Sulfaro.

r. f.

Nella foto in alto: un particolare del raduno dell'Atalanta. Si noti a destra, con la maglia neroazzurra il centroavanti Magistrelli che fino alla stagione scorsa giocava all'Atalanta e che questa estate è passato all'Inter. La squadra milanese come è noto ha fissato il raduno in sede per il 7 agosto. Magistrelli che però ci tiene a ben figurare, ha già ripreso la preparazione per suo conto

CONCORSO 1 — PARTITE DEL 27-8-1972 — COPPA ITALIA

N	Serie A 1ª Squadra	2ª Squadra	Conco
1	Arezzo	Perugia	
2	Ascoli	Cagliari	
3	Bari	Cesena	
4	Catania	Reggiana	
5	Fiorentina	Monza	
6	Genoa	Lecco	
7	Inter	Catanzaro	
8	Juventus	Foggia	
9	L.R.Vicenza	Brescia	
10	Napoli	Brindisi	
11	Roma	Atalanta	
12	Taranto	Palermo	
13	Verona	Varese	

CONCORSO 2 — PARTITE DEL 3-9-1972 — COPPA ITALIA

N	Serie A 1ª Squadra	2ª Squadra	Conc
1	Bologna	Bari	
2	Genoa	Sampdoria	
3	Juventus	Verona	
4	L.R.Vicenza	Catania	
5	Lecco	Inter	
6	Napoli	Taranto	
7	Palermo	Lazio	
8	Perugia	Ascoli	
9	Reggiana	Torino	
10	Reggina	Mantova	
11	Roma	Como	
12	Ternana	Arezzo	
13	Varese	Novara	

CONCORSO 3 — PARTITE DEL 10-9-1972 — COPPA ITALIA — FIGLIA

N	Serie A 1ª Squadra	2ª Squadra	Concorso 3 del 10-9-72
1	Atalanta	Reggina	
2	Brescia	Reggiana	
3	Brindisi	Palermo	
4	Cagliari	Arezzo	
5	Catania	Torino	
6	Catanzaro	Genoa	
7	Como	Mantova	
8	Fiorentina	Bologna	
9	Foggia	Varese	
10	Lazio	Taranto	
11	Lecco	Sampdoria	
12	Ternana	Perugia	
13	Verona	Novara	

Totocalcio — AL SERVIZIO

Anche il Totocalcio non perde tempo: sono già pronte e stampate infatti le prime tre schedine della stagione (imperniate sulla coppa Italia). Il Totocalcio riprenderà infatti il 27 agosto.

McGovern alla ricerca di un nuovo vice-candidato alla presidenza

Senza precedenti in USA la rinuncia di Eagleton

L'amara decisione presa sotto la pressione dei pregiudizi e delle paure dell'« americano medio »

WASHINGTON, 1.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, George McGovern, ha annunciato che il senatore Thomas Eagleton ha rinunciato alla candidatura alla vicepresidenza. Parlando nel corso di una conferenza stampa, McGovern ha detto che Eagleton ha preso la decisione di ritirarsi dalla « corsa » vicepresidenziale dopo un colloquio di tre ore con lo stesso McGovern

E' nota la « colpa » di Eagleton, 42 anni, senatore del Missouri, scelto da McGovern per la sua « lealtà » e forse anche per una sorta di « rispettabilità » che avrebbe dovuto attirare sulla « coppia » progressista i voti dei « benpensanti »: essere stato tre volte (nel 1960, nel '64 e nel '66) in una clinica psichiatrica per riprendersi da esaurimenti nervosi, ed essersi sottoposto per due volte all'elettrochoc.

Su questi « trascorsi sanitari » del « compagno di corsa » del rivale di Nixon si è scatenata una tempesta di *pro* e di *contro*. L'Associazione psichiatrica americana, per esempio, ha fatto notare che « la depressione nervosa è un male che può essere curato con successo ». Alcuni storici hanno difeso Eagleton affermando che il secondo presidente degli Stati Uniti John Adams, il quarto presidente James Madison, il sesto presidente John Quinoy Adams, ed infine il più grande e famoso (dopo Washington) dei presidenti americani, Abraham Lincoln, « hanno tutti sperimentato periodi di profonda stanchezza e di malinconia morbosa che oggi potrebbero essere diagnosticati come depressioni nervose ».

Le depressioni di Lincoln (almeno così sembra) erano « le più intense ». Durante gli anni trascorsi alla Casa Bianca, Lincoln era spesso afflitto da momenti di sconforto e da incubi, compreso l'ultimo, cupamente profetico, pochi giorni prima del suo assassinio, quando vide in sogno il proprio cadavere giacente nella Camera Orientale, e udì il popolo mormorare: « Lincoln è morto »

Nonostante questi illustri precedenti, che avrebbero dovuto attirare su Eagleton l'indulgente simpatia degli elettori (cosa che infatti, in una certa misura, è avvenuta, stando almeno a un sondaggio effettuato dal settimanale *Newsweek*), nella decisione, certamente amara, di McGovern e del suo malcapitato vice, è infine prevalsa la consapevolezza della profonda diffidenza di un pubblico spaventato dalla idea che un uomo incline alle nevrastenie potesse un giorno dirigere le sorti dell'America e essere chiamato a decidere di questioni storiche tremende (in primo luogo: pace o guerra)

Un funzionario del Pentagono ha contribuito al ritiro del senatore del Missouri dicendo a una giornalista che « un militare con il passato di Eagleton potrebbe essere certamente esonerato da compiti implicanti grandi rischi, compresi quelli riguardanti armi atomiche ».

Un notabile democratico, ex sostenitore di Humphrey, ha detto: « Io so bene che il senatore Eagleton non aveva disturbi psichici, ma era semplicemente affaticato. Ma il pubblico non può fare questa distinzione. La gente dirà soltanto: "Io non posso votare per un tizio che può diventare matto se i russi, o chiunque altro, lo mettono sotto pressione" ».

I sostenitori di Nixon, nel decidere di tirar fuori quei pettegolezzi sul passato di Eagleton, sapevano bene che la reazione inevitabile dell'« americano medio » sarebbe stata in fin dei conti negativa.

Nell'annunciare il ritiro di Eagleton, McGovern ha detto di aver consultato i medici del suo vice, i quali gli hanno assicurato che le condizioni neuro-fisiche del senatore sono « perfette », tali cioè « da consentirgli di condurre a termine senza guai la campagna elettorale ». Tuttavia, la rinuncia si è resa necessaria « perchè le discussioni su questo argomento (« salute mentale » di Eagleton) distoglierebbero l'attenzione degli americani dai grandi problemi nazionali, che debbono essere invece affrontati durante la campagna elettorale »

« Ci siamo trovati d'accordo — ha detto McGovern — nel riconoscere che ciò di cui il Partito democratico e la nazione hanno soprattutto bisogno è l'unità e la approfondita discussione sui veri problemi. Perciò abbiamo deciso, di comune accordo, che la migliore cosa da fare era che il senatore si ritirasse »

E' la prima volta, nella storia degli Stati Uniti, che una candidato ufficiale si ritira prima delle elezioni. Si attende di conoscere, da un momento all'altro, il nome dell'uomo che sostituirà Eagleton. Secondo il *Boston Globe*, McGovern ha già scelto Lawrence O'Brien, ex presidente del Comitato nazionale democratico. Altri « papabili » sono: i senatori Gaylord Nelson del Wisconsin, Franck Church dell'Idaho, Edmund Muskie del Maine, e il sindaco di Boston, White.

PROCESSO A TEL AVIV Nella stessa aula dove è stato processato e condannato all'ergastolo Kozo Okamoto è iniziato ieri il processo a Rima Aissa Tannous e Terese Khalsa che assieme a due feddayn si erano impadronite l'8 maggio scorso di un aereo della Sabena all'aeroporto di Lod minacciando di farlo saltare in aria con tutti i passeggeri se non fossero stati liberati un centinaio di guerriglieri palestinesi detenuti. L'episodio si era concluso con l'intervento di un « commando » israeliano che aveva ucciso i due feddayn. Le accuse che sono rivolte alle due ragazze prevedono la pena di morte. Nella foto: Rima Tannous e Therese Khalsa

Repubblica Centroafricana

Il presidente Bokassa guida un assalto alle prigioni!

I detenuti picchiati a morte per « punizione » dai soldati

BANGUI, 1

Un gruppo di 46 detenuti comuni nelle prigioni di Bangui (Repubblica Centrale Africana) sono stati picchiati a sangue da un plotone di soldati guidati personalmente dal presidente della Repubblica, Jean Bedel Bokassa Alcuni dei detenuti sono morti a seguito delle percosse e i loro cadaveri verranno esposti domani nella piazza centrale di Bangui, come monito per la popolazione.

La spedizione punitiva, secondo i testimoni e anche da quanto risulta dalle fonti ufficiali, farebbe parte di una campagna in corso nel paese contro i malfattori in genere e i ladri in particolare, accusati di mettere in pericolo il paese gettando il discredito su di esso.

Il presidente Bokassa, in divisa di generale, ha condotto i soldati nel carcere e avrebbe loro impartito questo ordine: « Ogni uomo, un soldato. Noi soldati non possiamo restare a vedere questi nemici distruggere la nostra madre patria. Dunque picchiamoli, con tutte le nostre forze. Potete anche picchiarli a morte ». I soldati erano armati di pesanti bastoni e il pestaggio è durato una decina di minuti.

Poco dopo in un discorso tenuto alla radio, il presidente Bokassa ha affermato che « fino a quando ci saranno ladri, l'esercito amministrerà punizioni corporali ai colpevoli, ogni sabato Non vi saranno più ladri nella Repubblica Centrale Africana ».

Bokassa ha anche annunciato che in futuro i ladri verranno spogliati di ogni loro dignità umana Una ordinanza entrata in vigore in questi giorni, stabilisce infatti che tutti i colpevoli di furto vengano privati di quella che viene considerata la norma fondamentale dello stato: « ogni uomo è un uomo e tutti gli uomini sono uguali ».

La spedizione punitiva gli data dal presidente della Repubblica con l'accompagnamento di esponenti del governo e dello stato maggiore dell'esercito, starebbe ad indicare che più nessuna garanzia legale sarà valida in futuro per coloro che verranno condannati per furto e che, in definitiva, basterà una semplice accusa da parte della polizia per mettere in pericolo la vita di un cittadino

Le pene fino ad ora previste ed applicate nella Repubblica centrale africana contro i ladri erano già particolarmente gravi ed atroci: ai colpevoli di un primo furto veniva tagliato un orecchio, l'altro orecchio veniva tagliato ai recidivi, a coloro che venivano condannati per la terza volta veniva amputata la mano destra La quarta condanna era rappresentata dalla esecuzione capitale -

Un'ampia indagine della « Pravda » sulle conquiste dell'economia sovietica

URSS: la produzione industriale è aumentata di 12 volte in 30 anni

La riforma economica contribuisce ad eliminare i dislivelli tra nazionalità - Inchiesta fra i lavoratori sui problemi dello sviluppo economico e della collaborazione tra repubbliche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

I successi e i problemi del coordinamento e dello sviluppo economico proporzionati e armoniosi delle quindici repubbliche che formano l'URSS sono al centro di una inchiesta pubblicata stamane dalla *Pravda* nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione dell'Unione.

In tre pagine l'organo centrale del PCUS ha ospitato un'intervista di Nikolai Baibakov, presidente del Gosplan, e numerose dichiarazioni di dirigenti economici e lavoratori di tutte le parti dello immenso territorio che forma l'Unione sovietica.

La prima domanda rivolta a Baibakov riguarda lo sviluppo complessivo dell'URSS. « Nel corso degli ultimi trenta anni — ha rilevato il ministro — il volume della produzione industriale è aumentato in Unione sovietica di dodici volte ». Oggi la produzione industriale dell'URSS è superiore a quella totale dell'Inghilterra, della Francia e della RFT. « Noi — ha proseguito il presidente del Gosplan — possediamo attualmente una economia capace di risolvere il compito principale fissato dal XXIV Congresso del PCUS e cioè elevare sensibilmente il livello di vita del popolo ». Baibakov ha quindi ricordato che il IX Piano quinquennale (1971-1975) ha posto come obiettivi un aumento del 38% del reddito nazionale del paese, del 47% della produzione industriale e del 20-22% di quella agricola.

Il ministro ha dato un giudizio positivo dei risultati dei primi diciotto mesi del Piano, anche se, egli ha aggiunto « per una serie di ragioni oggettive e a causa di taluni difetti nella programmazione e nella organizzazione del lavoro, non sono stati completamente realizzati gli obiettivi di taluni prodotti industriali, della messa in funzione della capacità produttiva e della produttività del lavoro ». Per superare queste carenze, il presidente del Gosplan ha affermato la necessità « di accrescere il livello della direzione economica » e di concentrare l'attenzione « sui problemi dell'applicazione alla produzione dei ritrovati e delle conquiste della scienza e della tecnica ».

Per quanto riguarda infine il tenore di vita, Baibakov ha ricordato che il salario medio mensile del lavoratore sovietico è aumentato nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre del 1970, ultimo anno dell'ottavo Piano quinquennale, del 7,2% arrivando a 128,5 rubli. Nello stesso tempo sono notevolmente cresciute le entrate della popolazione derivanti dai fondi dei consumi sociali.

Entrando quindi nel merito dei progressi paralleli di tutte le repubbliche, il ministro ha sottolineato che i piani economici nell'URSS vengono suddivisi oltre che per branca, anche per territorio.

« Il Gosplan dell'URSS — ha chiarito Baibakov — quando elabora i piani sincronizza le proposte dei ministeri centrali competenti con i progetti dei Gosplan delle singole repubbliche ».

In sostanza questo sistema dà a ciascuna repubblica la possibilità di specializzarsi nello sviluppo di branche economiche appropriate alle sue condizioni naturali, alle esperienze di lavoro della sua popolazione e ai suoi fattori sociali e storici. Una tale specializzazione dei differenti territori del paese predetermina il considerevole sviluppo dei loro rapporti reciproci.

« Il carattere pianificato dello sviluppo della economia nazionale di tutte le repubbliche — ha detto il ministro — ha consentito a ciascuna di esse di occupare il posto che le spetta nella divisione del lavoro a livello nazionale, nella soluzione dei problemi comuni della creazione della base tecnica materiale del comunismo ».

Al presidente del Gosplan è stato chiesto in che modo la riforma economica ha influenzato le economie delle singole repubbliche.

« La riforma economica — è stata la risposta — esercita una influenza favorevole sulla nostra economia nazionale. La sua applicazione consente di accelerare i ritmi di sviluppo di tutte le repubbliche dell'Unione. L'esperienza da esse compiuta ha riconfermato che la gestione e la direzione dell'economia sono di gran lunga più efficaci nel quadro dei consorzi industriali e non, come prima della riforma, delle singole fabbriche ». Già all'inizio di questo anno, in effetti, sono sorti nelle diverse repubbliche dell'URSS circa novecento consorzi. A titolo di esempio in questo campo, il ministro ha citato l'Ucraina e la Lettonia. In questa ultima repubblica, egli ha affermato, il nuovo sistema è stato adottato per la prima volta nell'URSS anche dagli apparati dei ministeri locali. « L'esperienza dimostra — ha concluso Baibakov — che la diffusione dei principi della riforma economica, investendo anche gli anelli superiori compresi gli apparati dei ministeri, influenza positivamente l'aumento della efficienza del settore in generale ».

Le dichiarazioni di lavoratori e dirigenti economici pubblicate dalla *Pravda* insieme all'intervista del presidente del Gosplan, pongono in evidenza tre aspetti della realtà sovietica: la ricchezza degli scambi e quindi l'interdipendenza economica tra le diverse repubbliche; la presenza nelle diverse fabbriche di lavoratori di diverse nazionalità, senza alcuna discriminazione; l'aiuto fornito dalle regioni più avanzate a quelle più arretrate.

r. c.

Secondo il ministro americano per il commercio

ENTRO IL '72 L'ACCORDO COMMERCIALE URSS-USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

L'atteso accordo commerciale tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti potrebbe essere concluso entro la fine dell'anno: lo ha affermato stamane, nel corso di una conferenza stampa, il ministro americano del commercio, Peter Peterson. Prima che si giunga all'accordo, ha tuttavia precisato il ministro, saranno necessarie nell'URSS e negli USA « decisioni al vertice ».

Peterson ha lasciato oggi Mosca alla volta di Varsavia. Per dodici giorni, nella capitale sovietica, aveva diretto la delegazione del suo paese in seno alla commissione mista sui problemi del commercio, istituita, come si sa, durante la visita di Nixon nell'URSS. La delegazione sovietica era stata guidata dal ministro del commercio estero Patolicev. Domenica scorsa il ministro americano era stato ricevuto da Breznev

Un comunicato ufficiale sui lavori della commissione afferma che « le conversazioni hanno avuto un carattere costruttivo di lavoro ed hanno contribuito al reciproco chiarimento ed all'avvicinamento delle posizioni sui problemi discussi ».

In particolare, prosegue il comunicato, sono state affrontate « le questioni relative alla conclusione dell'accordo commerciale comprendente la clausola della nazione più favorita e la concessione delle possibilità di condurre una attività commerciale. Le due parti hanno proceduto a scambi di punti di vista sulla partecipazione sovietico-americana alla realizzazione di progetti industriali e la concessione di crediti reciproci, sul regolamento dei conti in **lend-lease** (i così detti crediti di guerra vantati dagli Stati Uniti per le forniture concesse all'URSS dal 1942 alla fine del secondo conflitto mondiale), sui trasporti marittimi e tante altre questioni »

La commissione tornerà a riunirsi a Washington entro la fine dell'anno Nell'incontro con i giornalisti, Peterson ha detto che i dodici giorni da lui trascorsi a Mosca sono stati giorni di « negoziati serrati » ed ha avuto parole di stima per Breznev.

Malgrado che a conclusione dei lavori della commissione non sia stato sostanzialmente dato alcun annuncio concreto, a parere degli osservatori il problema dello sviluppo commerciale tra Stati Uniti e URSS appare ormai avviato sulla giusta strada

Emessa dal tribunale municipale

Dura condanna a Praga: 6 anni e mezzo a Huebl

PRAGA, 1.

Si è concluso oggi il processo a carico di Milan Huebl, già rettore della scuola di partito e membro del Comitato centrale del PCC, Karel Bartosek, storico, e Karel Kyncl, giornalista. Il tribunale municipale di Praga ha riconosciuto i tre colpevoli di « sovversione » e ha condannato Milan Huebl a sei anni e mezzo di reclusione, Karel Kyncl a 20 mesi e Karel Bartosek a un anno con la condizionale

Alcune personalità cecoslovacche che erano state espulse ieri dall'aula del Tribunale hanno inviato lettere al Procuratore della Repubblica e al Presidente della Corte Suprema protestando contro questa violazione della legge cecoslovacca che prevede la pubblicità dei processi.

Alla udienza di oggi, secondo quanto riferiscono le agenzie occidentali, il professor Jaroslav Sabat avrebbe rifiutato di deporre come teste di accusa. Il professor Sabat dovrà essere sottoposto a processo fra pochi giorni a Brno per attività sovversive.

Intanto sono stati messi in libertà, per motivi di salute, i giornalisti Jiri Hochman e Vladimir Nepras, che saranno processati probabilmente alla metà di settembre.

una grande impresa di assicurazione sulla vita

L'INA, ente pubblico con finalità sociali, occupa, nel settore dell'assicurazione sulla vita, una posizione di prestigio fra le maggiori imprese.
I risultati del 1971 lo dimostrano con le cifre:

419.233 nuove polizze sottoscritte nell'anno (lavoro diretto) per → 625 miliardi di nuove somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)

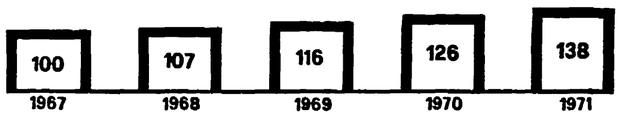
6.782.607 polizze complessivamente in vigore alla fine dell'anno per → 3.410 miliardi di somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)

765 miliardi accantonati alla fine dell'anno, a garanzia degli impegni maturati per le polizze in vigore ("riserve matematiche")

130 miliardi incassati nell'anno per "premi" dovuti dagli assicurati

2,2 miliardi di utili conseguiti nell'anno, che, a norma di legge, vanno per metà allo Stato e per metà agli assicurati.

Numeri indice delle somme assicurate con polizze in vigore a fine d'anno, negli ultimi 5 anni (1967=100)



INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Nelle ultime 24 ore numerose incursioni dei superbombardieri USA

VAN THIEU CHIEDE AGLI STATI UNITI di distruggere il Vietnam del Nord

La criminale richiesta del presidente fantoccio formulata durante una riunione di ufficiali superiori — Il ministero degli Esteri della RDV protesta per i bombardamenti su Haiphong — Incursioni aeree nella zona di Quang Tri per aprire la strada alla « controffensiva » dei saigonesi — Attacchi delle FAPL a Nord di Saigon e contro la base di Bien Hoa

NUOVO INCONTRO TRA KISSINGER, LE DUC THO E XUAN THUY

HANOI — In due mesi le FAPL del Sud Vietnam hanno messo fuori combattimento 200.000 nemici e ne hanno catturati altri 20.000 tra cui un centinaio di ufficiali USA e fantocci. Inoltre hanno distrutto 5.400 veicoli militari, 1.200 cannoni, abbattuto o distrutto 1.300 aerei. Nella foto dell'Agenzia Vietnamita di Informazione, **truppe delle FAPL all'assalto nella zona di Quang Tri**

SAIGON, 1

Gli americani stanno abbandonandosi nel Sud e nel Nord Vietnam a un'autentica orgia di distruzione, e il loro fantoccio Van Thieu ha chiesto ufficialmente che il Vietnam del Nord venga totalmente distrutto. Questi sono i dati drammatici e sconvolgenti emersi dall'azione degli aggressori negli ultimi giorni e nelle ultime ore.

Una prima notizia è quella riguardante i bombardamenti contro il Nord Vietnam. Il ministero degli Esteri della RDV ha diffuso una nota di protesta dalla quale risulta che la città di Haiphong, la seconda più grande città del Nord Vietnam dopo Hanoi, già duramente colpita nei mesi scorsi anche dai B-52 (che lanciano ognuno 30 tonnellate di esplosivo) da mercoledì fino a ieri è stata bombardata cinque volte. Bombe e missili, per centinaia di tonnellate di esplosivo, sono stati lanciati su numerosi quartieri della città, colpendo scuole, ospedali, fabbriche, uffici, un mercato di generi alimentari, un tempio. Sono andate distrutte quattrocento case d'abitazione, e le vittime umane sono numerose.

Particolare agghiacciante che dimostra con quali concezioni i comandi americani affrontino questa guerra: ai due piloti catturati alla periferia di Hanoi dopo che i loro aerei erano stati abbattuti sulla zona di Ga Lam, sono stati trovati dei volantini scritti in vietnamita e quindi destinati alle popolazioni, così formulati: « Se vedete un combattente anticomunista mentre scende con il paracadute, restate calmo. Sollevate le vostre braccia per manifestare le vostre intenzioni pacifiche. La vostra collaborazione sarà ricompensata con 15.000 dong » (1.700.000 lire italiane circa).

Seconda notizia: i B-52 hanno effettuato nelle ultime ore 24 incursioni sul Vietnam del Sud e tre contro il Vietnam del Nord (oltre naturalmente alle centinaia di incursioni dell'aviazione tattica). Di queste incursioni 12 sono state concentrate sulla zona di Quang Tri, la città e la provincia teatro delle più dure sconfitte dei fantocci lanciati alla « controffensiva » e costretti a precipitose ritirate. 12 incursioni di B-52 significano oltre 1.100 tonnellate di bombe sganciate in poche ore. A questo uragano di bombe si è aggiunto da ieri un massiccio cannoneggiamento delle artiglierie terrestri e di quelle navali (americane) contro la città di Quang Tri, già ridotta a un ammasso di rovine polverizzate.

Questo bombardamento concentrato sembra avere tutti i caratteri della vendetta. Tutta la potenza aerea e navale americana non era riuscita, in settimane di sforzi, ad aprire la strada alle truppe scelte di Saigon, comandate da « consiglieri » americani. Era la formula stessa della « vietnamizzazione » che confermava di nuovo il proprio fallimento. Così ora si ritenta, con una moltiplicazione dei bombardamenti, nella speranza che finalmente i fantocci riescano in qualche modo ad avanzare.

Infine, l'« appello » del fantoccio Van Thieu alla distruzione totale del Vietnam del Nord. Van Thieu ha parlato nel corso di una cerimonia per la consegna dei diplomi di « alti studi della difesa » a una trentina di ufficiali superiori e di civili, alla presenza dell'ambasciatore americano Ellsworth Bunker. Dopo aver respinto l'idea di un « cessate il fuoco » nel solo Vietnam, che pure era stata ventilata propagandisticamente da Nixon, egli ha chiesto una « guerra totale » contro il Nord.

« Se vogliamo porre fine a questa guerra — ha detto testualmente — dobbiamo continuare a distruggere tutte le installazioni militari e la potenza economica del Vietnam del Nord, e solo allora il popolo nord-vietnamita potrà rivoltarsi contro il suo governo ». Bisogna, ha ribadito, paralizzare l'economia del Nord, e annientarne la struttura politica.

Van Thieu ha dedicato meno parole del solito al tema della « riconquista dei territori perduti », e ha anzi previsto nuove offensive del FNL contro Hué e contro Saigon. Contro Hué, ha detto, potrebbero essere impiegate dieci divisioni « nord-vietnamite », contro Saigon « altre tre », e questi attacchi sarebbero preceduti da attività militari nel delta del Mekong. Dove i « nord-vietnamiti » possano prendere tante divisioni, Van Thieu non ha detto (gli americani dicono che la RDV dispone di 13 divisioni in tutto), ma l'apocalittica visione da lui presentata era ovviamente destinata a giustificare l'apocalisse che egli vorrebbe rovesciare sul Nord Vietnam.

Va rilevato, comunque, che Van Thieu, parlando di prospettive future, ha in realtà tracciato un quadro del presente: le « attività militari nel delta » da lui previste per il futuro sono in realtà in corso da mesi. Distruzione delle strutture della « pacificazione » e rivolte delle popolazioni del delta sono già ora così ampie che un consigliere americano ha detto all'*AFP* che « le forze di Saigon non controllano più gran che » nella provincia di My Tho, una delle province-chiave del delta.

WASHINGTON, 1.

Un comunicato della Casa Bianca informa che il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, si trova oggi a Parigi dove ha colloqui con Le Duc Tho e Xuan Thuy, rispettivamente membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori del Vietnam e principale esponente della delegazione della RDV alla conferenza parigina per il Vietnam. Il ritorno di Kissinger a Washington è previsto per questa sera.

E' la seconda volta che Kissinger si incontra in privato con i negoziatori nordvietnamiti dopo il 23 luglio, giorno di ripresa delle trattative di Parigi, rimaste interrotte per due mesi.

Dopo il « vertice » fra i dirigenti dei paesi socialisti

Incontro in Crimea Breznev - Ceausescu

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

I giornali di Mosca pubblicano stamane in prima pagina con rilievo, ma senza commenti, la notizia dell'« incontro amichevole » svoltosi ieri in Crimea dei dirigenti dei partiti comunisti e operai di taluni paesi socialisti, venuti in Unione Sovietica, come si è espressa la Tass, « per un breve riposo ». All'incontro hanno partecipato, come si sa, Jivkov per la Bulgaria, Kadar per l'Ungheria, Honecker per la RDT, Tsendenbal per la Mongolia, Gierek per la Polonia, Ceausescu per la Romania, Husak per la Cecoslovacchia e Breznev e Podgorni per l'URSS.

Il breve dispaccio della Tass, diffuso la scorsa notte, specifica che nel corso del colloquio si è avuto « uno scambio fruttuoso di opinioni circa il corso della costruzione socialista e comunista e lo sviluppo ulteriore della cooperazione multiforme tra gli Stati socialisti ». E che è stato altresì compiuto « un giro d'orizzonte sui problemi dell'attività mondiale ».

« L'incontro dei dirigenti dei partiti comunisti e operai — conclude l'agenzia sovietica — è stato caratterizzato da una totale comprensione reciproca e da una intera identità di vedute su tutti i problemi discussi. Esso si è svolto in una atmosfera cordiale e amichevole ».

A giudizio degli osservatori uno dei principali temi affrontati dovrebbe essere stato quello della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si tratta di un problema per il quale, rispetto all'ultimo « vertice » del Patto di Varsavia tenutosi nel gennaio scorso a Praga, sono stati compiuti passi enormi. Basti ricordare a questo proposito la ratifica a Bonn dei trattati della RFT con l'URSS e la Polonia e la conseguente entrata in vigore degli accordi su Berlino ovest, l'intesa raggiunta nel corso dei colloqui a Mosca tra Nixon e i dirigenti sovietici e la successiva presa di posizione, cauta ma sostanzialmente favorevole del Consiglio ministeriale della NATO.

In termini concreti, è ormai certo che le consultazioni multilaterali in preparazione della conferenza inizieranno ad Helsinki nel prossimo autunno.

Altra questione internazionale discussa dovrebbe essere stata, sempre a giudizio degli osservatori, la situazione del Medio Oriente alla luce delle recenti decisioni di Sadat, della prossima ripresa della « missione Jarring » e del permanente oltranzismo di Israele a non accettare le decisioni dell'ONU. Per quanto riguarda infine i rapporti tra gli Stati socialisti, si ritiene che tra gli altri dovrebbe essere stato esaminato il problema del coordinamento dei piani economici nel quadro del Comecon.

Il segretario del PCUS Leonid Brezhnev si è incontrato oggi in Crimea con il segretario del partito comunista romeno Nicolae Ceausescu.

I compagni Brezhnev e Ceausescu — dice un comunicato della Tass — si sono informati reciprocamente sull'andamento della realizzazione dei piani economici nei loro paesi. Essi hanno avuto uno scambio di opinioni su problemi relativi all'ulteriore sviluppo della multilaterale cooperazione tra l'URSS e la Romania e all'ampliamento dei rapporti tra il PCUS e il PCR, ed anche su altre questioni di reciproco interesse. Il colloquio — conclude il comunicato della Tass — si è svolto in una atmosfera amichevole.

Romolo Caccavale

Dopo l'assalto dei 20 mila soldati ai ghetti cattolici

La pace dei carri armati regna (per quanto tempo?) nell'Ulster

Uccisi dagli inglesi due ragazzi inermi di 16 e 19 anni nel giardino della loro abitazione - La popolazione di Derry tenuta in ostaggio per garantire lo status quo - L'IRA ha evitato lo scontro

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1

La soluzione militare imposta all'alba di ieri su una comunità discriminata e repressa aggrava ancor più le già difficili prospettive dell'Ulster. Oggi non sapremmo dire quale sia l'intervento più pesante. Se quello di un formidabile corpo di spedizione lanciato a soffocare le istanze di autonomia democratica e di giustizia sociale dei supersfruttati, oppure l'eco della macchina propagandistica inglese trionfante per il successo della manovra che, con la scusa del « terrorismo » dell'IRA, torna a portare intimidazione e paura fra una popolazione civile tanto spesso e così duramente colpita.

Nel nord Irlanda regna momentaneamente la « pace » dettata dai carri armati. Tutta la regione è praticamente sotto stato di assedio: 21 mila soldati con migliaia di mezzi corazzati, elicotteri, aerei, una squadra navale, novemila territoriali, seimila poliziotti. E come se tutte queste armi e divise non bastassero, le formazioni paramilitari della fascistoide UDA sono come sempre al fianco delle forze di sicurezza.

Dopo tre anni di lutti e sofferenze la soluzione politica non c'è e la potenza britannica schiaccia ancora una volta sotto la selvaggia arroganza della più moderna tecnologia bellica il dissenso, l'ansia di riscatto, la richiesta di uguaglianza dei cittadini cattolici. La terrificante battuta dell'esercito e i rastrellamenti che l'hanno seguita sono stati come al solito unilaterali.

Un deputato alla Camera dei Comuni ha domandato quali provvedimenti fossero stati presi per la confisca delle 150 mila bocche da fuoco di cui si dice dispongano gli ultra protestanti.

Le sparatorie continuano in varie località a livello molto ridotto. I fermi e i « sospetti » proseguono ma finora vi sono stati soltanto una ventina d'arresti. Il fatto è — e tutti lo sanno — che quasi nessuno dei gruppi attivi della resistenza repubblicana è caduto nella trappola militare L'IRA ha potuto disimpegnarsi con le forze praticamente intatte. I suoi aderenti non sono fuggiti al di là del confine nella Repubblica, ma, nella maggior parte, si sono semplicemente eclissati in seno alla popolazione che li ha sempre sostenuti e incoraggiati.

Questo è il punto cruciale: l'attuale innalzarsi della spirale di repressione torna automaticamente a rafforzare il legame di lotta alla base.

Nel riportare l'« ordine » a Derry, 1.500 soldati e 300 autoblinde hanno cercato ieri di spostare indietro al 1969 le lancette dell'orologio politico. Tre anni fa la popolazione di Bogside (25% di disoccupati) si rivoltò contro i famigerati Ci-specials e li cacciò dalle sue strade. Da allora la cosiddetta « zona liberata » si è autogestita: la pace è stata mantenuta dalla vigilanza collettiva. Ieri gli inglesi l'hanno invasa. Non c'è stato conflitto perché l'IRA, rispettando il volere della popolazione locale, ha voluto evitare uno spargimento di sangue. Due ragazzi di 16 e 19 anni sono stati uccisi nel giardino della loro abitazione. I tiratori scelti dell'esercito li hanno classificati come « due terroristi ». I testimoni oculari assicurano invece che erano entrambi disarmati e solo la curiosità davanti alle colonne cingolate in movimento li ha spinti alla morte.

E' un episodio che descrive meglio d'ogni altro la situazione mentre le postazioni militari e i nidi di mitragliatrici sui tetti degli edifici più alti presidiano i ghetti cattolici dell'Ulster. Una popolazione intera è tenuta come « ostaggio » per garantire lo status quo.

Antonio Bronda

Cina popolare

Scritti e discorsi sul legame tra esercito e partito

PECHINO, 1.

Radio Pechino ha diffuso oggi, nel testo integrale, la registrazione del discorso pronunciato ieri dal maresciallo Yeh Chien-Ying nel corso di un banchetto offerto in occasione del 45° anniversario dell'Esercito popolare di liberazione. Finora è avvenuto molto di rado che la voce di un dirigente cinese venisse trasmessa dalla radio. Di solito i testi dei discorsi e dei messaggi vengono letti alla radio da un annunciatore. L'ultima volta che si verificò un fatto analogo fu il primo ottobre del 1970, quando radio Pechino trasmise il discorso pronunciato dall'allora ministro della Difesa, Lin Piao.

Questa circostanza sembra venire a convalidare le voci secondo le quali Yeh Chien-Ying debba essere considerato il successore di Lin Piao alla testa del ministero della difesa.

Nel suo discorso Yeh Chien Ying ha assicurato che le Forze Armate, dirette dal presidente Mao e dal Partito comunista « sono fedeli all'intero popolo » e sono oggi « più unite e più potenti che mai ». La lealtà dell'Esercito popolare nei confronti del Partito è esaltata anche in un editoriale pubblicato congiuntamente dal quotidiano del PC cinese, dal giornale dell'esercito, dall'organo « Bandiera Rossa » e dall'agenzia ufficiale « Nuova Cina ».

Presenti il premier e il ministro degli Esteri egiziani

Proseguono a Bengasi i colloqui Sadat - Gheddafi

Oltre alla fusione dei due Paesi si discute l'unità araba e la crisi mediorientale - Voci a Londra su un fallito tentativo di alcuni militari per rovesciare il presidente Sadat

IL CAIRO, 1

I colloqui tra il presidente egiziano Sadat e il capo dello Stato libico Gheddafi sono proseguiti oggi a Bengasi.

Non è stata data alcuna spiegazione ufficiale circa le ragioni per cui la sede del « vertice » è stata spostata da Tobruk, dove i due statisti si erano incontrati ieri, a Bengasi. Si ritiene, però, che lo spostamento sia stato chiesto da parte egiziana, in seguito a manifestazioni che sarebbero avvenute ieri a Tobruk a favore del progetto libico di fusione fra i due paesi.

Dal Cairo sono partiti stamani per Bengasi il primo ministro Aziz Sidki, il ministro degli Esteri Murad Galeb e altre tre personalità.

Al suo arrivo a Tripoli, il premier egiziano ha dichiarato che l'unione è un'esigenza fondamentale della vera anima araba, e costituisce un legame essenziale e solido in seno alla società araba. Sidki, le cui dichiarazioni sono state diffuse dall'agenzia *Men*, ha aggiunto che le frontiere artificiali non hanno più motivo di esistere sottolineando d'altra parte che « la vittoria potrà essere riportata soltanto quando gli sforzi, gli obiettivi ed i principi saranno stati unificati tra i paesi arabi ».

Dopo aver ricordato che Nasser ha operato per molto tempo in favore dell'unità araba, Sidki ha concluso sottolineando che l'unità è uno dei principi enunciati dalla rivoluzione egiziana del 1952 e che i presidenti Sadat e Gheddafi perseguono attualmente questo obiettivo.

I colloqui, a quanto scrive oggi il quotidiano cairota « Al Ahram », sarebbero imperniati su tre punti: il rafforzamento dell'azione unificata e la mobilitazione di tutte le risorse per far fronte ad un'aggressione; la situazione in Medio Oriente dopo la partenza dei consiglieri sovietici; la situazione internazionale e l'atteggiamento dei differenti blocchi nei riguardi della crisi arabo-israeliana.

Secondo rapporti diplomatici pervenuti a Londra dal Medio Oriente e citati dalla agenzia americana UPI, il 25 maggio vi sarebbe stato in Egitto un fallito tentativo militare contro il presidente Sadat con la partecipazione di un migliaio di uomini delle « forze speciali » egiziane al comando del generale Samir Al-Tanawi. Una decina fra i responsabili di questo tentativo, compreso Tanawi, sarebbero stati arrestati.

I particolari dell'asserito « pronunciamento » militare son poco chiari. Secondo i diplomatici autori dei rapporti vi sarebbero due versioni circa gli obiettivi dei ribelli. Secondo una, essi avevano progettato di rovesciare Sadat. Secondo l'altra avevano invece intenzione di porre un ultimatum a Sadat chiedendogli di accettare un elenco di richieste. Nel caso che Sadat si fosse rifiutato di accogliere queste richieste, il piano prevedeva la sua estromissione dal potere.

Nei rapporti citati dall'agenzia di stampa americana vi è la seguente ricostruzione dell'asserito tentativo contro Sadat: nelle prime ore della mattina del 25 maggio, una cinquantina di elicotteri su ognuno dei quali vi era circa venti uomini delle « forze speciali » (unità di comando) in assetto di guerra si riunirono in un aeroporto militare a una quarantina di chilometri dalla capitale. Le unità elitrasportate dovevano occupare la residenza di Sadat e la trasmittente di Radio Cairo. Sembra, proseguono i rapporti citati, che il ministro della guerra Ahmed Sadek, venuto a conoscenza del complotto, lo abbia sventato, passando immediatamente in azione.

Non si hanno particolari sulle circostanze del fallimento di questo tentativo. Tanawi e gli altri capi, affermano i diplomatici nei loro rapporti, sarebbero stati comunque arrestati e deferiti segretamente ai tribunali. Tanawi è stato successivamente sostituito dal colonnello Mahmud Abdullah.

La lotta dei ferrovieri

(Dalla prima pagina)

la lire mensili ai ferrovieri vengono negate da un governo che si è fatto premura di mandare avanti, nonostante i rilievi di illegittimità della Corte dei Conti, un decreto che assegna aumenti di centinaia di migliaia di lire agli alti funzionari dello Stato; ora il rapporto fra gli stipendi dei ferrovieri (ancora fermi alle 100 mila lire mensili per molti di essi) e stipendi degli alti dirigenti è nel migliore dei casi di uno a dieci e per le categorie più sfavorite persino di uno a quindici.

L'azione dei ferrovieri mette in causa quindi una scelta politica generale, la quale è già stata respinta da tutti i sindacati dei lavoratori, tendente ad aumentare le differenziazioni salariali a spese delle categorie di lavoratori manuali o, come si dice talvolta con una definizione involontariamente dispregiativa, « esecutivi »: come se il lavoro manuale non comportasse una qualificazione intellettuale ed umana degna di essere valutata in sede salariale. Su questa scelta il governo ed il padronato devono essere battuti non solo nelle Ferrovie ma in tutto il paese, per condurre al successo le scelte di politica sindacale ed economica che guidano la formulazione delle piattaforme contrattuali di tutte le categorie.

Quello dei ferrovieri è quindi uno sciopero importante, al quale tutta la classe operaia partecipa vedendovi coinvolti direttamente i propri interessi. Pronta a sostenerli qualora, dopo questa prima prova, il governo decidesse di arroccarsi ancora su posizioni oltranziste.

Le modalità dello sciopero

I treni si fermeranno alle ore 21 e riprenderanno a marciare alle ore 21 di domani. E' fatta eccezione per i treni locali da Ancona a Riccione, Fabriano, San Benedetto del Tronto e viceversa in quanto i sindacati hanno deciso di assicurare il servizio nella zona terremotata. I treni a lungo percorso o internazionali si fermeranno un'ora prima o un'ora dopo per stazionare nella località importante più vicina dove i viaggiatori possano trovare assistenza.

Le Ferrovie, data l'unanimità dello sciopero, hanno dovuto rinunciare al tentativo di far circolare qualche treno crumiro; vi saranno invece servizi automobilistici fra Roma ed alcuni dei centri più importanti (Firenze, Milano, Grosseto, Napoli, Bari, Ancona, Pescara e Civitavecchia per il compartimento di Roma) con partenza dalla stazione FS.

Moratoria per i fitti rustici

(Dalla prima pagina)

sidente della Commissione Agricoltura) si concludeva la riunione dei capi gruppo, al termine della quale il compagno Natta ci ha dichiarato: « Il provvedimento di moratoria che le Camere decideranno in questi giorni, prima della conclusione di questa fase dei lavori parlamentari, consente di affrontare il grave problema aperto con la sentenza della Corte Costituzionale con il tempo e l'approfondimento necessari per la tutela degli interessi e dei diritti dei fittavoli. Per questo riteniamo che si tratti di una soluzione positiva data la situazione di tensione che poteva determinarsi nelle campagne ».

I deputati del PCI avevano, del resto, già presentato una proposta di legge (primi firmatari i compagni Esposto e Macaluso) che consta di un unico articolo e stabilisce che per l'annata agraria in corso il coefficiente di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone di affitto venga fissato in via provvisoria in 40, fatte salve le condizioni di miglior favore derivanti da contrattazione privata: « Alla ripresa dei lavori parlamentari — ci ha dichiarato il compagno Bardelli, membro della Commissione agricoltura — i deputati comunisti presenteranno una proposta di legge organica, con la quale intendiamo riconfermare nella sostanza le conquiste della vecchia legge sui fitti agrari, gravemente vulnerate dalla sentenza della Corte Costituzionale ».

In serata si è appreso che il Consiglio dei ministri si riunirà stamane per varare, appunto, un provvedimento di un solo articolo con cui si stabilisce la proroga fino all'11 novembre prossimo della validità dei contratti di fitto di fondi rustici che scadranno entro tale data.

Le pensioni oggi al Senato

(Dalla prima pagina)

le, l'estensione delle indennità di disoccupazione oltre i 180 giorni prescritti ma soltanto nei casi di crisi economiche settoriali e locali.

Nel dibattito è intervenuto il compagno Giovannetti, che ha criticato il provvedimento in quanto può rappresentare un nuovo attacco ai livelli di occupazione e non affronta in termini strutturali i problemi del lavoro e della ripresa economica. Le questioni dell'economia infatti non si possono risolvere con misure di mero carattere congiunturale. « Anziché ricorrere ai soli provvedimenti annunciati dal governo — ha proseguito Giovannetti — si poteva manovrare il costo del danaro in relazione ai necessari investimenti produttivi ».

A questo punto il senatore comunista, ribadita la validità della linea di politica economica indicata dal nostro partito per uno sviluppo organico e globale, ha sostenuto la necessità della piena utilizzazione delle risorse del paese, « la più importante delle quali — ha detto — è la mano d'opera ».

Il fatto è che, anche in questa occasione, il governo Andreotti-Malagodi ha manifestato una totale assenza di volontà per quanto riguarda lo avvio delle riforme e di una politica di programmazione. In tal modo lo stesso provvedimento relativo alla Cassa integrazione e alla copertura dei periodi di disoccupazione rischia di diventare uno strumento che scarica sui lavoratori e sulla collettività, anche in termini di occupazione, i costi della ristrutturazione delle aziende così come vuole il grande padronato.

Nella sua dichiarazione di voto il compagno Chinello ha affermato che in realtà governo e grande padronato intendono, anche con questa legge, ripristinare il vecchio meccanismo di sviluppo che le grandi lotte operaie avevano messo in crisi. Riferendosi alla Montedison il senatore del PCI ha notato come questa stessa legge venga incontro, di fatto, alle richieste del colosso chimico, il quale intende risolvere la sua grave crisi attuando massicci licenziamenti e sospensioni dal lavoro, facendo cioè pagare ai lavoratori e alla Cassa integrazione le conseguenze degli errori dei suoi dirigenti.

Concludendo l'oratore ha rilevato che la legge in questione viene tra l'altro a favorire il padronato nella sua attuale offensiva anticontrattuale. E ciò in quanto le aziende, come rappresaglia agli scioperi articolati di reparto, dichiarano le serrate con le così dette « ore improduttive » nei reparti contigui a quelli dove si svolgono le lotte finanziando le stesse « ore improduttive » con la Cassa integrazione.

L'astensione comunista su questo provvedimento è dovuta alla esigenza di salvaguardare l'80% di salario a tempo indeterminato ai lavoratori trasferiti in Cassa integrazione, nonché di tutelare i diritti finalmente riconosciuti alla assistenza sanitaria e ai contributi per la pensione.

Nel corso della discussione il gruppo comunista ha presentato un emendamento col quale si intendeva elevare il sussidio di disoccupazione dalle 400 lire giornaliere attuali al 50% del salario ed estendere il sussidio stesso a tutti i giovani in cerca di prima occupazione.

La maggioranza lo ha respinto.

Nel pomeriggio il Senato ha approvato, col voto favorevole dei comunisti, il disegno di legge che istituisce la cassa integrazione salari per i lavoratori agricoli, migliorando altresì il trattamento di disoccupazione e di malattia e avvicinando la categoria ai dipendenti della industria per quanto riguarda gli assegni familiari e l'assicurazione contro gli infortuni. Il disegno di legge è stato approvato dopo l'accoglimento di vari emendamenti concordati in commissione.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Fermariello e Mari. Dopo aver rilevato che il provvedimento è il risultato di una lunga ed aspra lotta dei braccianti ai quali è andata la piena e tangibile solidarietà dei lavoratori dell'industria e delle forze politiche della sinistra italiana, Fermariello ha formulato critiche e riserve in relazione ai punti più lacunosi del disegno di legge governativo, rilevati del resto dalle stesse organizzazioni sindacali. Il senatore comunista oltre a porre il salario annuo garantito, ha poi affermato che il parlamento, con questa sua legge, contribuisce anche alla soluzione della grave vertenza sindacale in atto per il rinnovo del patto bracciantile.

Il compagno Mari ha sottolineato a sua volta che il provvedimento è tuttavia ancora insufficiente in quanto fra l'altro « il diritto all'assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli, secondo le proposte del governo, dovrebbe maturare solo dopo un anno dall'inizio dell'attività e dopo 51 giornate di occupazione effettiva, mentre per gli altri lavoratori sono sufficienti tre giorni di lavoro ».

L'oratore ha quindi definito « discriminatoria » la parte del disegno di legge che esclude oltre 900 mila lavoratori del Mezzogiorno dalla cassa integrazione, sostenendo infine la necessità di realizzare una parità effettiva dei trattamenti assistenziali e previdenziali e di garantire anche ai braccianti occasionali ed eccezionali i benefici della cassa integrazione.

Per dichiarazione di voto ha parlato il compagno Ziccardi il quale ha detto innanzi tutto che il provvedimento è frutto di antiche e grandi battaglie dei lavoratori e di una vivace iniziativa politica. Momento di questa battaglia per la parità — ha proseguito — fu il lancio della legge di iniziativa popolare che proprio al Senato venne presentata con 180 mila firme. Si tratta di un importante passo in avanti che rafforza la capacità di lotta dei lavoratori agricoli contro il grande padronato agrario e contro gli indirizzi conservatori del governo di centro-destra e che estende nelle campagne le già vaste alleanze sociali in atto contro lo sfruttamento monopolistico e la grande proprietà terriera.

Concludendo Ziccardi ha annunciato il voto favorevole dei comunisti, dichiarando che i lavoratori « vigileranno perché questo provvedimento non sia utilizzato come sostitutivo dell'occupazione, ma come strumento per rendere effettivo il diritto al collocamento in agricoltura anche in riferimento all'attuazione dei piani di trasformazione agraria e fondiaria ».

Il senatore Ferralasco ha annunciato il voto favorevole del gruppo socialista, pur formulando riserve al provvedimento.

A tarda sera al Senato si è verificata una nuova grave e significativa convergenza politica fra maggioranza centrista e fascisti, i quali hanno respinto insieme la richiesta del senatore Pieraccini (PSI) di discutere con procedura di urgenza, in base al nuovo regolamento, la legge approvata dall'assemblea di Palazzo Madama sul finire della trascorsa legislatura (ma non esaminata dalla Camera per l'anticipato scioglimento) relativa alla riforma universitaria.

Sulla questione si è svolta una lunga schermaglia pseudo-regolamentare, ma la verità — come ha sottolineato il compagno Terracini in un suo incisivo intervento — è che il governo, a nome del quale è intervenuto contro la proposta Pieraccini il ministro Scalfaro, ha inteso dare un colpo alla autonomia del Senato, negando la validità delle conclusioni cui era giunto prima delle elezioni nell'intento di impedire che la riforma universitaria si facvia veramente.

Una volgare insolenza del fascista Nencioni all'indirizzo del senatore Branca, che stava spiegando le ragioni per cui la sinistra indipendente avrebbe votato a favore della richiesta Pieraccini, ha provocato vivaci reazioni da parte di tutta la sinistra ed è stata stigmatizzata dal presidente Fanfani.

Riprendendo la parola, Branca ha risposto in modo sferzante, affermando fra l'altro che rivolgendosi ai colleghi usava la parola « onorevoli » « con una riserva mentale », in quanto evidentemente non tutti i componenti del Senato — come era apparso chiaro dalle irriguardose frasi di Nencioni — hanno dimostrato di meritarsi tale espressione.

All'inizio della seduta antimeridiana il presidente Fanfani ha commemorato lo statista belga Henry Spaak.

In pochi mesi autorizzati ben 12 patronati

Il presidente dell'INCA-CGIL, Doro Franciscono, ha chiesto al ministro del Lavoro un chiarimento sulle ragioni per le quali in pochi mesi sono stati autorizzati ben 12 patronati, organismi senza alcuna seria consistenza sul piano della rappresentanza dei lavoratori. Questa proliferazione, infatti, può preludere a speculazioni contro i lavoratori. La CGIL chiede che venga compiuto un esame della situazione ed in particolare del Fondo patronati sotto l'aspetto finanziamento, ripartizione dei mezzi disponibili e responsabilità della gestione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19